Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 5 gennaio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9513 nuova serie Fondazione 1881

RISULTATO DEL «MINIVERTICE» FRA I SEI PARTITI

Imboccata la via diretta alla crisi?

Chiara pregiudiziale posta da PCI e PSI per proseguire gli incontri che dovrebbero delineare il «dopo Andreotti»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «minivertice» dei rappresentanti politici e degli esperti economici dei sei partiti della «non sfiducia» doveva essere, secondo le intenzioni di Galloni e più in generale della DC, un'occasione per dimostrare che l'intesa programmatica ha ancora una sua validità e che può essere, con opportuni aggiustamenti, rilanciata, dando spazio e tempo al maturarsi del cambiamento politico sollecitato da socialisti, comunisti, repubblicani e, con diverse motivazioni e prospettive dai socialdemocratici. In realtà la lunga riunione svoltasi, ieri mattina nella sede della DC a piazza del Gesù, si è rivelata come l'occasione per l'avvio del meccanismo che porterà alla crisi di governo.

PSI, PCI hanno posto come chiara pregiudiziale quella del chiarimento politico, pur manifestando disponibilità a sviluppare il confronto sui vari problemi economici dalla ristrutturazione finanziaria delle imprese alla mobilità del lavoro, dal riassetto delle partecipazioni statali, agli interventi straordinari in edilizia e in agricoltura, dalla verifica delle compatibilità di bilancio rispetto alla manovra complessiva di politica monetaria alla revisione dei problemi sui quali i radicali hanno impostato la loro «salva» di referendum a cominciare dall'aborto.

Per questi specifici problemi si è discusso e concordato, già ieri sera, la costituzione di apposite commissioni di lavoro interpartitiche che terranno nei prossimi giorni nuove riunioni secondo un calendario già definito. Il confronto, quindi, proseguirà ma ciò non toglie che sia stata posta in modo pressocché ufficiale la pregiudiziale politica. PCI, PSI e PRI giudicano la modifica del quadro politico e la costituzione del governo d'emergenza (ma su quest'ultimo aspetto le posizioni sono tutt'altro che concordi al di là delle dichiarazioni di copertura) come condizione indispensabile perché abbia credibilità il tentativo di definire meglio e attuare gli accordi programmatici.

La stessa proposta democristiana di un confronto tra i sei partiti e i sindacati per verificare i problemi sul tappeto ed evitare, se possibile, lo sciopero generale è stata respinta. I sei partiti hanno soltanto concordato sull'opportunità che oggi il vicesegretario Galloni si incontri con le organizzazioni sindacali per riferire sui contenuti della discussione economica svoltasi ieri a piazza del Gesù. In definitiva l'unico dato positivo acquisito è quello di evitare che alla crisi si arrivi nei prossimi giorni.

I contatti e le riunioni interpartitiche previsti, uniti a quelle degli organi direttivi dei vari partiti già programmate per i prossimi giorni, avranno probabilmente il solo effetto di fare slittare l'apertura della crisi fino alla fine di gennaio. Ma è difficile che si vada molto oltre. I contatti programmatici servono soprattutto a definire la piattaforma per il «dopo Andreotti». Con quale governo e con quale maggioranza è ancora tutto da discutere.

Malgrado questo dato di fondo, le valutazioni sull'esito del «minivertice» sono state quasi contrapposte. Galloni ha definito positiva la riunione perché ha permesso di riprendere il discorso di luglio con i partiti. Più esplicito l'editoriale del «Popolo» nel motivare il giudizio positivo della DC: nella riunione non si è andati oltre la presentazione di una pregiudiziale politica da parte dei comunisti, socialisti, repubblicani e, con diversa impostazione dei socialdemocratici, pregiudiziale della quale la DC ha preso atto. La discussione si è sviluppata in modo costruttivo sui temi per i quali la riunione era stata indetta. La DC — conclude «Il Popolo» — intende muoversi «con prudenza e realismo» di fronte ad un nodo complesso come quello politico e pronunziarsi nelle sedi già proposte.

Quindi si pronuncerà la direzione dell'11 gennaio e la successiva assemblea dei deputati in preparazione della quale c'è stata, ieri, la prevista riunione dei 60 parlamentari d.c. che non fanno mistero delle loro riserve sull'allargamento della maggioranza ai comunisti. Questi problemi sono stati valutati con molta cautela da Forlani in una intervista e in una serie di contatti che Piccoli ha avuto ieri con Moro, Bisaglia e altri esponenti della DC. C'è chi ha visto nel dinamismo di Piccoli un tentativo di porsi come candidato alla successione di Andreotti. Si tratta di voci infondate e tali saranno fino a quando non avverrà il chiarimento in direzione e soprattutto in consiglio nazionale democristiano previsto per la fine di gennaio.

Comunque ieri Moro ha avuto, a Moena dove sta trascorrendo un breve periodo di riposo, un incontro con Piccoli. L'incontro, secondo quanto si è appreso è stato lungo e molto cordiale. I due esponenti hanno discusso dei principali problemi del momento in vista della riunione della direzione democristiana.

I comunisti e i socialisti già non lesinano alla DC l'accusa di voler mirare, con le sue esitazioni, alle elezioni anticipate. E' un'accusa che traspare chiaramente dall'editoriale scritto da Vittorelli per l'«Avanti!» a commento e sintesi delle tante dichiarazioni critiche fatte da Manca (per la verità più prudente sull'ipotesi del governo d'emergenza), Signorile, Labriola e altri socialisti sul «minivertice» di ieri. La rigida richiesta di cambiamento politico è stata ribadita da Chiaromonte e dagli altri esponenti comunisti che hanno partecipato all'incontro a sei. Il confronto non può limitarsi ai problemi economici perché il PCI, assieme ai socialisti e ai repubblicani ha avanzato la richiesta del governo d'emergenza.

Di fronte alla precisa domanda se il PCI accetterebbe di entrare nella maggioranza e non nel governo, Chiaromonte si è limitato abilmente a precisare che il Paese non capirebbe queste distinzioni. Per il PRI un nuovo editoriale della «Voce Repubblicana» ribadisce la necessità del governo d'emergenza che i socialdemocratici — lo hanno detto Vizzini e Preti in polemica con La Malfa — non vedono con favore, pur giudicando necessario un mutamento politico. Contro l'apertura della maggioranza al PCI si sono pronunciati anche i liberali Biondi e Zanone. Si continuerà a discutere, quindi, sui temi economico-programmatici, ma il tema di fondo resta politico in attesa della svolta prevista per la fine di gennaio o i primi di febbraio.

R. R.

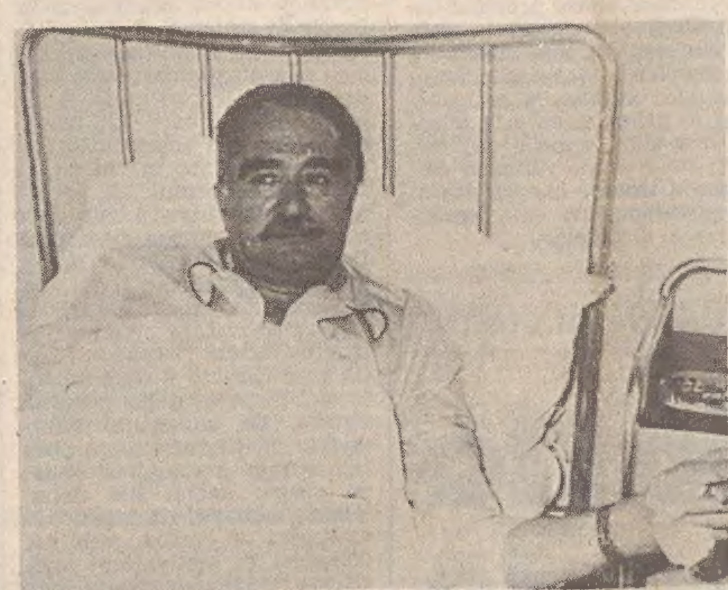
Università di Trieste

L'università di Trieste registra per la prima volta una sensibile diminuzione degli studenti iscritti ai primi anni. Sulla situazione dell'ateneo, le cause della crisi e le prospettive, un ampio servizio in dodicesima pagina.

UN ALTRO ANELLO VIENE AD AGGIUNGERSI ALL'INTERMINABILE SERIE DEI SANGUINOSI ATTENTATI

Terroristi a Cassino sparano a raffica su dirigenti Fiat: un morto e un ferito

L'azione è stata rivendicata dai «Nap» e da «Operai armati per il comunismo» - Carmine De Rosa è stato raggiunto da cinque o sei colpi direttamente al volto - Sono tre gli assassini secondo la testimonianza dell'altra vittima



Cassino — Giuseppe Porta ferito dai terroristi (Ansa)

DAL NOSTRO INVIATO

FROSINONE — Un dirigente della Fiat è stato ucciso e uno è stato ferito, alle 8 di ieri mattina, a Piedimonte San Germano, una frazione di Cassino, dove l'industria torinese ha inaugurato, nel 1971, uno stabilimento per il montaggio delle «126» e delle «127». La vittima di questo nuovo episodio di violenza è Carmine De Rosa, responsabile dei servizi di vigilanza; il ferito è Giuseppe Porta, impiegato nello stesso settore. L'attentato è stato rivendicato da due organizzazioni terroristiche. Alla redazione romana del «Mattino» è stato dettato un «comunicato» in nome dei «Nuclei armati proletari». Questo il testo: «Rivendichiamo l'attentato di Cassino contro una spia del potere avvertendo che altri grossi centri come la Sip, l'Enel, l'Inam, l'Italgas e le grandi compagnie di assicurazione sono sotto il tiro della giustizia proletaria». Alla redazione di Frosinone del «Messaggero», alle 15.10, è giunta una telefonata. In dieci secondi l'anonimo interlocutore ha detto: «Operai armati per il comunismo: stamane abbiamo giustiziato un criminale fascista servo dei padroni».

Carmine De Rosa, ex maggiore dei carabinieri, aveva 51 anni; gli assassini lo hanno aspettato al cancello della sua abitazione, in via De Gasperi, a San Germano. Lo hanno ucciso a colpi di mitra. Una raffica al volto, cinque o sei colpi. per ammazzare. Carmine De Rosa stava entrando nella sua «127» per andare in fabbrica. Contro di lui ha sparato un giovane alto circa un metro e settanta che indossava un impermeabile chiaro e aveva il volto coperto da una sciarpa di lana chiara. Il De Rosa non ha avuto il tempo di trovare scampo. Vilmente lo hanno freddato con una dinamica che non si discosta dalle altre uccisioni rivendicate dai Nap o da altri terroristi.

L'altro dirigente della Fiat rimasto ferito alla gamba destra da un colpo di pistola è il coordinatore dei servizi di sicurezza industriale per gli stabilimenti che l'industria torinese ha nel Sud. Giuseppe Porta, anch'egli ex ufficiale dei carabinieri, in servizio alla Fiat da circa dieci anni, da tre mesi era stato trasferito a Cassino dallo stabilimento Fiat-Lingotto di Torino. Abitava con il De Rosa in una mansarda in via De Gasperi a San Germano. Ha tentato di salvare l'amico ma non ne ha avuto il tempo. E' stato ferito ad una gamba da uno dei terroristi che impugnava una pistola. E' caduto in una cunetta. Quando si è rialzato ha visto solo un'auto verde o azzurra in fuga con tre uomini nell'abitacolo. «Non volevano ucciderlo — hanno detto gli inquirenti — altrimenti lo avrebbero fatto. La vittima stamane doveva essere De Rosa e per lui non c'è stato scampo. L'assassino ha mirato alla testa. Le pallottole gli hanno sfigurato il volto». Giuseppe Porta, sebbene ferito, si è trascinato sulla Casilina; la strada dove i criminali hanno atteso il De Rosa dista dalla strada che collega Cassino a Roma circa duecento metri. Il vigile urbano Domenico Jacovella lo ha visto ed è corso in suo aiuto. I due insieme sono tornati in via De Gasperi per soccorrere il De Rosa: una corsa inutile. L'uomo era già morto.

Il Porta, che vive a Torino, era prossimo alla pensione, prima di recarsi in ospedale si è fatto accompagnare dal vigile Jacovella allo stabilimento, che dista tre chilometri dal luogo del delitto. Ha avvertito uno dei sorveglianti. Sono stati avvertiti i carabinieri. Da Cassino per le prime indagini è giunto il maggiore Santillo comandante della compagnia.

Giovanni Virnicchi

Continua in 2.a pagina

Molotov a Trieste



Un edificio di proprietà comunale, occupato da diciotto giorni da giovani della sinistra extraparlamentare, è stato sgomberato ieri mattina da agenti dell'ufficio politico della questura di Trieste e da carabinieri, che hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per forzare una delle porte d'ingresso. Nell'interno della casa, che aveva ospitato per molti anni una mensa comunale, sono state trovate dieci persone (tra cui una ragazza e un minorenne).

Nel corso della perquisizione operata dalle forze dell'ordine sono state rinvenute e sequestrate cinque bottiglie «molotov» pronte per l'uso, tre taniche di benzina quasi piene e una damigiana pure contenente carburante. In un angolo sono stati rinvenuti anche bastoni e sbarre di ferro. I dieci «ospiti» sono stati arrestati e trasferiti nella stessa mattinata di ieri al Coroneo con la denuncia di occupazione di edificio pubblico, possesso di armi da guerra e armi improprie. (Italfoto)

OGGI LA DECISIONE SINDACALE IN UN CLIMA DI ACCESO DIBATTITO

Certo lo sciopero generale Ormai ai ferri corti Cgil e Cisl

La manifestazione dovrebbe essere effettuata il 18 gennaio - Centrata sul tema dell'indipendenza dai partiti la polemica Macario-Lama - La posizione della Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Preceduta da una serie di riunioni fra i dirigenti delle tre confederazioni e ieri dalla segreteria della Cgil e dall'esecutivo della Cisl, oggi pomeriggio si riunisce la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil che — come deciso dal direttivo della federazione unitaria — fisserà la data dello sciopero generale. La conferma dello sciopero appare ormai scontata (con tutta probabilità sarà fissato per il 18 gennaio). Un'eventuale modifica di questa decisione potrebbe essere presa solo dal direttivo stesso che verrebbe convocato dalla segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil nel caso di un sostanziale mutamento delle proposte di politica economica o nell'ipotesi di una crisi di governo.

Su questa linea, nonostante le divergenze sorte in questi ultimi giorni sui rapporti col governo, concordano tutte e tre le confederazioni. Malgrado ciò la polemica tra i vertici confederali sta assumendo proporzioni sempre più vistose e solo la volontà di evitare un'ufficiale spaccatura fa sì che continui a svilupparsi, con una serie di dichiarazioni a distanza e non con ufficiali prese di posizione, la linea dura della Cgil nella riunione della segreteria della confederazione. «Lo sciopero generale — ha osservato Mario Didò, segretario confederale della Cgil — è già stato proclamato dal direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil e la sua revoca è subordinata a una svolta di politica economica, che non c'è stata e non si prevede.

«Se rimane questo governo — ha proseguito — lo sciopero va dunque fatto e se si apre una crisi di governo lo sciopero sarà revocato, ma con questo il sindacato non sospende la sua iniziativa di lotta che assumerà forme diverse, ma tali da mantenere la mobilitazione dei lavoratori a sostegno delle proposte di politica economica che valgano nei confronti di qualsiasi governo». Per Didò «è evidente che lo sciopero generale non serve a tirare la volata al PCI o alla sinistra ma neanche può avvenire il contrario, e cioè che uno sciopero generale non si faccia per impedire una evoluzione del quadro politico.

«La federazione Cgil-Cisl-Uil ha da tempo espresso un giudizio positivo sulla caduta delle discriminazioni a sinistra e non si può al momento in cui si passa ai fatti, fare marcia indietro, liquidando così l'autonomia del sindacato.

E' questa anche la posizione di Lama il quale, però, incontrerebbe alcune difficoltà, secondo voci non confermate, anche all'interno della confederazione che guida da anni. Ma allo stato dei fatti si tratta di voci senza alcuna conferma. Favorevole allo sciopero generale, seppure su po-

G. R.

Continua in 2.a pagina

DALLE «FORZE NAZIONALI RIVOLUZIONARIE»

Molotov lanciate a Roma nella sede del «Corriere»

Sono stati sei giovani - Ustionato un portiere

ROMA — Alcuni ordigni incendiari sono stati lanciati ieri sera contro la sede della redazione romana del «Corriere della Sera», in viale Castrense. Il fatto è avvenuto poco dopo le 19.

«Fermi tutti!» hanno intimato ai presenti sei giovani armati di pistole e col viso coperto da passamontagna. In quel momento si trovavano nel locale un visitatore, un operaio della tipografia e un rappresentante di commercio che stava uscendo. Subito uno dei giovani ha lanciato una bottiglia incendiaria contro la vetrata che dà all'interno dello stabile. Al rumore dello scoppio il portiere del giornale è uscito dalla sua guardiola e nella precipitazione è caduto a terra, ferendosi con le schegge di vetro della bottiglia e ustionandosi con le fiamme che ne erano scaturite.

Gli attentatori hanno lanciato altre bottiglie, poi sono fuggiti a piedi disperdendosi per le traverse circostanti, in direzione della strada sopraelevata che proprio davanti al palazzo della Rizzoli comincia con una rampa in salita. Secondo i testimoni, gli attentatori erano tutti molto giovani e sono apparsi nervosissimi.

Il portiere Olindo Dellova, di 55 anni, investito dalle fiamme, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove gli sono state riscontrate ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto, alla mano sinistra e al capo, ed è stato giudicato guaribile in venti giorni. Davanti all'edificio dell'editore Rizzoli fino a una decina di giorni fa c'era un presidio di polizia perché — secondo alcune segnalazioni giunte ai servizi di sicurezza — il «Corriere della Sera» era fra gli obiettivi dei terroristi. Successivamente il servizio di sorveglianza era stato sospeso.

L'attentato al «Corriere» è stato rivendicato a tarda sera con una telefonata anonima al «Messaggero». La voce di una giovane donna ha letto il seguente messaggio: «Azione contro il "Corriere della Sera" di viale Castrense. Occorre colpire i responsabili delle persecuzioni contro le forze nazionali rivoluzionarie. I giudici giornalisti, le squadre di Cossiga possono perseguitarci, non fermarci. Libertà per i camerati. Onore ad Angelo Pistolesi».

Crimine contro il mondo del lavoro

Neanche due mesi fa spararono in faccia a Carlo Casalegno; ieri hanno sparato alla schiena a Carmine De Rosa. Reo il primo di aver dedicato tutto se stesso alla causa della libertà; colpevole il secondo di aver speso la propria esistenza in difesa della legalità. Ultime vittime della vile guerra che pochi fanatici conducono contro la democrazia italiana. Nella loro follia criminale si credono combattenti. Certo ci vuole un bel coraggio ad affrontare un uomo disarmato, arrivandogli alle spalle, e scaricargli addosso una raffica di proiettili; ci vuole tanto coraggio massacrare un onesto padre di famiglia e poi dire che così si serve la causa proletaria.

Si chiamano «Brigate rosse», si firmano «Nuclei armati proletari», sbandierando come in questo caso la fantomatica etichetta di «Operai armati per il comunismo» la loro ideologia è una sola: distruzione; la loro bandiera è una sola: vigliaccheria; il loro motto: odio. Sta in questa trilogia la spiegazione del più aberrante fenomeno che incombe sul Paese ormai da troppo tempo.

Piedimonte San Germano. Un nome che non si trova sulle carte geografiche; se non ci fosse uno stabilimento Fiat, non si saprebbe nemmeno della sua esistenza. Siamo nel Sud, nelle zone in cui un posto di lavoro fino a pochi anni fa era un sogno irrealizzabile. C'erano emigrazione e miseria. Il substrato ideale per diffondere protesta e terrorismo. Là, uno stabilimento industriale non poteva non portare lavoro e maturità, pane e coscienza civile.

L'operaio non spara, non mette bombe; le rivendicazioni sindacali e la realizzazione della democrazia non si fanno con gli assassinii, eccco perché fin dalla costruzione di questo stabilimento il terrorismo pseudopolitico ha colpito duramente cercando di infiltrare i suoi «killers» negli ingranaggi produttivi. Ecco perché andava ucciso Carmine De Rosa, l'ex ufficiale dei carabinieri chiamato a curare i servizi di sicurezza all'interno della fabbrica.

Come Casalegno combatteva l'eversione dalle colonne del suo giornale, così De Rosa la combatteva dal di dentro, fianco a fianco con gli operai. L'ordine democratico, la libertà, la giustizia vanno difesi quotidianamente e non solo con la parola. Ora i farneticanti assassini diranno che Carmine De Rosa era uno spione, nemico degli operai. Proprio la sua uccisione dimostra la loro mala fede. Chi è più nemico degli operai, di questi killers che pretendono di parlare e agire in loro nome? Chi più nemico della giustizia e della demo-

Gualberto Niccolini

Continua in 2.a pagina

NELLA SOSTA-LAMPO AD ASSUAN IL PRESIDENTE USA SI E' RICONFERMATO POLO DELLA TRATTATIVA

Carter da Sadat: rilancio USA in M.O.

Enunciata una serie di principi per la pace: il nodo rimane sempre quello dell'Olp - Dayan: «L'Egitto accetterebbe un accordo separato con Israele» - Nel pomeriggio l'arrivo a Parigi, ultima tappa del «tour» - Colloquio con Giscard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASSUAN — *La sosta-lampo di Carter ad Assuan (in tutto un'ora e mezzo, dalle 8.50 alle 10.20) ha segnato la giornata di ieri del tour politico del Presidente americano, condotto a un ritmo mozzafiato che costringe al superlavoro accompagnatori e giornalisti al seguito. Ad Assuan Carter ha incontrato infatti il Presidente Egiziano Anwar Sadat, affrontando così di petto il nodo medio-orientale in questo delicatissimo momento di equilibrismi verbali e politici dopo il riavvicinamento tra Egitto e Israele.*

Al termine dell'incontro, ai due capi di stato si è unito anche il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, in Egitto da sei giorni per una «vacanza di lavoro». Nel primo pomeriggio l'aereo presidenziale è poi giunto all'aeroporto di Orly, a Parigi, dove Carter è stato accolto dal Presidente Valéry Giscard d'Estaing per una visita ufficiale di tre giorni.

Il breve colloquio di Carter con il Presidente Sadat ad Assuan aveva due scopi precisi: riaffermare all'Egitto l'atteggiamento «neutrale ma attivo» degli Stati Uniti nella ricerca di una soluzione pacifica nel Medio Oriente; esprimere la posizione concordata a Riad fra americani e sauditi, interessati congiuntamente a evitare che la regione si destabilizzi e si apra a tendenze radicali di ispirazione più o meno direttamente sovietica.



Assuan — Schmidt, Carter e Sadat, accompagnati dalle rispettive mogli dopo i colloqui fra il Presidente americano e il «rais» egiziano (Ansa)

Nella dichiarazione letta ad Assuan — il che fa ritenere che era pronta già prima del suo incontro con Sadat — Carter ha esposto una serie di «principi» per il raggiungimento della pace in Medio Oriente, assumendo così quel «ruolo attivo ed efficace» che lui stesso ha annunciato: devono essere stabilite normali relazioni fra tutte le parti in causa; Israele ***deve ritirarsi dai territori occupati nel 1967;*** *sono necessarie frontiere definite e riconosciute fra tutte le parti; il problema palestinese deve essere risolto in tutti i suoi aspetti attraverso il riconoscimento del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione: e con la partecipazione dei palestinesi stessi alla ricerca e alla realizzazione di una pace giusta e permanente nell'area medio-orientale.*

Carter ha ricordato le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu. Entrambe definiscono i palestinesi come «rifugiati» e non riconoscono loro diritti nazionali o politici. Questi dovranno appunto venire definiti e accettati attraverso il lungo e lento processo di riavvicinamento appena iniziato. Queste stesse risoluzioni sono anche ambigue sul significato del ritiro israeliano dai territori occupati nel 1967.

La sosta di Carter ad Assuan — come si è detto — è durata un'ora e mezzo. Durante il volo verso la capitale francese, Carter ha parlato subito per telefono con il primo ministro Begin, illustrandogli, sia pure sommariamente, l'esito delle conversazioni avute a Teheran, a Riad e ad Assuan.

Dopo aver parlato con Carter, Begin ha ribadito con forza la sua opposizione all'autodeterminazione per i palestinesi, escludendo l'ipotesi di uno stato palestinese indipendente. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), dal canto suo, ha reagito freddamente alle ultime dichiarazioni di Carter sul Medio Oriente, affermando che esse non indicano alcun mutamento nella politica americana ostile ai palestinesi. La stampa sovietica, invece, ha accusato Washington e Il Cairo di cercare di elaborare un accordo separato di pace tra Egitto e Israele.

Un'indiretta parziale conferma a queste affermazioni è venuta dal ministro degli esteri israeliano Dayan, il quale, parlando a Haifa agli studenti dell'università, ha detto che l'Egitto non esiterà a concludere un accordo di pace separato con Israele se gli altri stati arabi continueranno a rifiutarsi di partecipare ai negoziati. Gli egiziani — ha aggiunto Dayan — hanno accennato a tale possibilità nel corso dei recenti negoziati al Cairo, precisando che non consentiranno al «Fronte del rifiuto» di ostacolare i loro sforzi di pace.

E torniamo all'arrivo di Carter a Parigi. Subito dopo la breve cerimonia all'aeroporto, il Presidente americano e quello francese hanno lasciato Orly a bordo della stessa auto e si sono diretti verso la città, dove Carter ha avuto, all'Etoile, un primo contatto con la folla durante la sosta prevista dal

F. P.

Continua in 2.a pagina

«RAID» TERRORISTICO NELLA NOTTE FRA MARTEDI' E MERCOLEDI'

Dodici attentati nel Padovano contro sezioni d.c. e carabinieri

I gruppi «Organizzazione operaia per il comunismo» e i «Proletari comunisti organizzati» rivendicano alcune delle azioni contro la condanna a due ragazze per porto di «molotov»

PADOVA — Raid terroristico la notte fra martedì e mercoledì nella provincia di Padova. Complessivamente sono stati portati a termine dodici attentati contro sedi della Democrazia cristiana e caserme dei carabinieri. E' stata colpita anche una vettura che i terroristi erroneamente ritenevano fosse di proprietà del pretore di Este. Due, finora, le organizzazioni che hanno rivendicato parte degli attentati: l'«Organizzazione operaia per il comunismo» e i «Proletari comunisti organizzati».

Il primo attentato, alle 21.30, è avvenuto a Vigonza, dove alcuni sconosciuti hanno sollevato la serranda della sede democristiana, versando all'interno dei locali del liquido infiammabile contenuto in una tanica in plastica, al quale è stato poi dato fuoco. Il piccolo incendio, che ha provocato lievi danni, è stato spento dai vigili del fuoco.

Poco dopo la mezzanotte, due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la caserma dei carabinieri di Limena; un altro ordigno è stato fatto esplodere all'esterno della caserma dei carabinieri di Vigodarzere, contro la quale sono stati sparati anche due colpi di pistola da un'automobile in corsa. A breve distanza di tempo, anche contro la stazione dei carabinieri di Conselve è stata gettata una bottiglia incendiaria e sparati due colpi d'arma da fuoco. Un militare in servizio nella caserma ha risposto al fuoco, sparando una decina di colpi di carabina «Winchester» ma non risulta che qualcuno degli attentatori sia stato colpito.

Intorno all'una, quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate all'interno della sede d.c. di via Forcellini, a Padova, dove le fiamme, spente dai vigili del fuoco, hanno provocato solo lievi danni. A Pernumia, la porta d'ingresso della sede democristiana è stata bruciacchiata con liquido incendiario, mentre, ad Este, è stata data alle fiamme una «Fiat 500» parcheggiata in via Europa, dove abita il pretore dott. Gennarino Di Bernardo: l'automobile, però non apparteneva al magistrato come, secondo quanto si è poi appreso, ritenevano gli attentatori.

All'1.30 gli uffici della sezione d.c. di Saonara sono stati devastati da un incendio prodotto da alcuni ordigni lanciati da sconosciuti; le fiamme si sono estese al vicino stabilimento «Zambelli» per la produzione di macchine enologiche, provocando ingenti danni. Anche qui sono intervenuti i vigili del fuoco per spegnere l'incendio. Verso le due, nel centro di Padova, in via Sant'Osvaldo, tre bottiglie incendiarie hanno parzialmente distrutto la porta di un'altra sede del partito democristiano. A Camposampiero, infine, il pavimento dei locali della sezione d.c. è stato cosparso di benzina. Gli attentatori hanno poi appiccato il fuoco, che ha provocato danni per oltre 20 milioni di lire.

Di altri due attentati avvenuti nella notte contro sedi della DC si è avuta notizia solamente nel tardo pomeriggio, dato il complesso lavoro per raccogliere le segnalazioni provenienti da tutto il Padovano. A Villatora di Saonara i terroristi non sono riusciti a portare a termine il loro attentato, in quanto non si è incendiato l'innesco chimico messo nella tanica di benzina posta davanti al portone della locale sede d.c. Muri anneriti e porta bruciacchiata da due molotov anche all'interno della casa che ospita la sezione democristiana di Mejaniga.

Alcuni di questi attentati sono stati attribuiti, con due telefonate anonime alla redazione di Venezia dell'Ansa, all'«Organizzazione operaia per il comunismo». Nella prima, una voce maschile ha detto: «Abbiamo chiuso e perquisito il covo DC di Camposampiero». Nella seconda, lo sconosciuto interlocutore ha affermato che «per protestare contro la condanna delle compagne Marisa Margherita Mereu e Maria Pia Zanella e per tutti i compagni comunisti nelle carceri abbiamo colpito i seguenti obiettivi: contro la repressione, la caserma dei carabinieri di Conselve; è stata attaccata e incendiata la sede d.c. di Pernumia; contro un uso antioperaio e antiproletario della magistratura, abbiamo attaccato il pretore di Este. Nulla resterà impunito».

Marisa Margherita Mereu, di 24 anni, di Cagliari, e Maria Pia Zanella, di 21, di Breda di Piave (Treviso), entrambe studentesse all'università di Padova, erano state condannate martedì dal tribunale di Padova ad un anno e dieci mesi di reclusione ciascuna e 250 mila lire di multa, con la condizionale, per porto e detenzione di bottiglie incendiarie. Le due ragazze erano state fermate, il 26 ottobre scorso, dalla polizia, mentre portavano due borse contenenti 17 bottiglie incendiarie. Durante il processo, le studentesse hanno detto di non essere state al corrente del contenuto delle borse.

Uno sconosciuto qualificatosi per appartenente all'organizzazione «Proletari comunisti organizzati» con una telefonata alla redazione dell'Ansa di Venezia ha più tardi rivendicato gli attentati della scorsa notte contro le sezioni della DC, nel quartiere di S. Osvaldo, a Padova; a Torrenegra e a Mejaniga; nonché alla caserma dei carabinieri di Vigodarzere. «Questa è la prima risposta alla sentenza del tribunale di Padova di martedì mattina — ha detto ancora l'uomo — perché si rendano conto che non possono essere tenuti in galera militanti comunisti».

Il segretario regionale della Democrazia Cristiana del Veneto, avv. Angelo Foletto, riferendosi agli attentati compiuti contro le sedi del suo partito nel Padovano, ha espresso «la più ferma disapprovazione ed amarezza per tutti i tentativi che vogliono creare senso di panico e di paura nei confronti della Democrazia Cristiana veneta, specialmente operando contro sedi della DC, che sembrano inasprirsi a Padova, mentre qualche mese fa si erano espressi a Vicenza».

Dopo aver osservato che la DC esprime una garanzia, assieme ad altri partiti della validità democratica del Paese e del Veneto, Folletto ha aggiunto: «La Democrazia Cristiana non si lascia intimidire da atteggiamenti del genere, ritenendo di interpretare la coscienza reale del Paese». «Pur esprimendo severa disapprovazione nei confronti di questi atti criminosi, non bisogna — ha concluso il segretario regionale democristiano — lasciarsi trascinare da reazioni che sarebbero negative per la vitalità della democrazia e dei partiti».

Dopo aver appreso la notizia degli attentati alle sedi d.c., il parlamentare padovano Luigi Gui ha ricordato che «non è la prima volta che le sedi della Democrazia Cristiana di Padova sono oggetto di attacchi terroristici e che questi vengono rivendicati da forze dell'ultrasinistra».

«La straordinaria gravità degli attacchi di questa notte — ha proseguito l'ex ministro — anticipa quale sarà l'orientamento di queste forze nel 1978 che comincia». «Insieme con la solidarietà agli amici colpiti nelle loro sezioni — ha concluso Gui — esprimo la convinzione che la Democrazia Cristiana padovana debba stringere le fila di una unità morale e organizzativa ancora più profonda e esorto l'opinione pubblica a tradurre la sua condanna per questi atti, che non può non essere senza attenuanti, in una forma ancora più decisa ed operante di sostegno al nostro partito».

E' MORTO LO SCRITTORE Vittorio G. Rossi

ROMA — E' deceduto ieri sera al Policlinico Gemelli lo scrittore, giornalista ed ex-inviato speciale del «Corriere della Sera» di Milano e redattore di «Epoca», Vittorio G. Rossi. Fra qualche giorno avrebbe compiuto ottant'anni. Era nato, infatti, a Santa Margherita Ligure (Genova) l'8 gennaio 1898. Autore di ventisei libri di viaggi e di inchieste, Vittorio G. Rossi era un professionista stimato e conosciuto e un uomo di vasta cultura.

SDEGNO PER L'UCCISIONE DEL DIRIGENTE DELLA FIAT

Unanime la condanna al crimine di Cassino

I metalmeccanici proclamano un'ora di sciopero immediato Appello dell'azienda allo Stato affinché siano prese misure

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cordoglio e sdegno negli ambienti romani per l'uccisione del dirigente Fiat di Cassino, Carmine De Rosa. Il nuovo atto di violenza criminale, spacciata per lotta politica dai NAP o da altri estremisti che si celano sotto l'etichetta di «Operai armati per il comunismo», ha suscitato immediata quanto unanime condanna.

La Fiat, in un comunicato, ha affermato che quest'attentato è da inquadrarsi in «una nuova esplosione di violenza che ha colpito l'azienda con una ferocia senza precedenti». «La Fiat — prosegue la nota — con tutte le sue maestranze, mentre è vicina alle famiglie delle vittime, si sente ormai in prima linea e fa ancora una volta appello agli organi dello Stato affinché riescano a trovare la capacità di adeguate misure di prevenzione e di tutela».

La FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) di Cassino proclamando un'ora di sciopero, ha invitato tutti i lavoratori «alla mobilitazione per respingere questo ennesimo attacco alle istituzioni, alla classe operaia e alle sue lotte».

Delle reazioni delle forze politiche, che appaiono ormai anch'esse stanche nel dover inseguire un così grave ripetersi di fatti criminali, da rilevare una dichiarazione del presidente dei deputati del PSDI, Preti. Auspicando che il governo moltiplichi i suoi sforzi per contrastare tutte le forme di violenza. Preti ha affermato che «i socialdemocratici non si stancheranno mai di lanciare il loro grido di allarme contro tutti gli estremismi», e che soprattutto «in questo momento in cui si discute sulle formule di governo il problema va ulteriormente sottolineato». Le tesi di Preti appaiono riflesse, in un articolo pubblicato oggi da «L'Umanità», organo del PSDI.

L'«Osservatore Romano», commentando l'accaduto, dopo aver rilevato il decadimento del rispetto della persona umana, ha proseguito affermando che il terrorismo politico sembra avere offerto nuovo spazio anche alla delinquenza comune, «la quale trova spesso un comodo alibi nel colorarsi di motivazioni politiche», rendendo l'opera della giustizia difficile se non impossibile.

R. R.

Terroristi a Cassino

Dalla prima pagina

Poco dopo il sostituto procuratore Vinci. La salma del De Rosa, alle 10 era, già stata trasportata nel piccolo cimitero di San Germano. Domani sarà fatta l'autopsia.

Appena si è saputa la notizia del vile assassinio alla Fiat di Cassino è stato sospeso il lavoro. Il comitato di fabbrica e i rappresentanti della federazione metalmeccanici si sono riuniti in seduta straordinaria. E' stata proclamata un'ora di sciopero in tutti i reparti ma alla manifestazione di protesta per questo ennesimo atto di violenza nel mondo del lavoro hanno aderito soltanto il 5 per cento dei dipendenti dello stabilimento Fiat di San Germano. Una percentuale bassissima.

«Carmine De Rosa — ha detto il direttore del personale Domenico Gargale — coordinava il lavoro dei sessanta addetti alla sorveglianza. Il compito di questi lavoratori è quello della salvaguardia del patrimonio industriale, la prevenzione dei furti nei depositi e non altro. Non aveva nemici; la mancanza di adesioni allo sciopero non può avallare certe voci; non è vero, infatti, che era malvisto in fabbrica». Secondo le dichiarazioni dei dirigenti dello stabilimento di Cassino non è molto sentita in fabbrica la «presenza» di gruppi autonomi anche se gli inquirenti sono di parere diverso in considerazione del fatto che, negli ultimi tempi, contro l'operato dell'industria torinese sono state organizzate manifestazioni di protesta e non pochi sono venuti allo scoperto con azioni di «volantinaggio» all'esterno della fabbrica.

Il comitato di fabbrica e i rappresentanti della Flm, al termine della riunione, hanno emesso il seguente comunicato: «Questa mattina è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il maggiore dei sorveglianti Fiat, De Rosa, e ferito un suo collega. Invitiamo i lavoratori alla mobilitazione per respingere questo ennesimo attacco alle istituzioni, alla classe operaia e alle sue lotte e denunciamo la colpevole inerzia della Fiat e della magistratura di fronte a episodi di corruzione e di violenza avvenuti in passato e che sono alla base dell'attuale recrudescenza della strategia della tensione qui a Cassino. Invitiamo tutti alla lotta per costringere chi, in alto loco, è preposto al mantenimento dell'ordine a rimuovere tutti gli ostacoli che intralciano il cammino della giustizia».

G. V.

Crimine

crazia di questo sparuto manipolo sanguinario?

Il Paese sta attraversando una grave crisi, ma c'è la volontà, soprattutto nel popolo, di uscirne; ed ecco che a ogni cenno di miglioramento della situazione, gli assassini riappaiono per scuotere le coscienze, pur sapendo che una vittima innocente rappresenta per loro una nuova sconfitta. Probabilmente colpiranno ancora. Ma dovrebbero aver capito che quegli operai che dicono di rappresentare, quel popolo che sostengono di difendere, li hanno da tempo sconfessati.

Con i loro criminali «raid» hanno tradito operai e popolo. I magistrati, i dirigenti, i giornalisti, gli uomini dell'ordine caduti in questa disgraziata guerra incarnano gli ideali per i quali lavoratori e popolo non tanti anni fa combatterono a viso aperto e che oggi intendono difendere con il quotidiano sacrificio nelle fabbriche, nei tribunali, attraverso i giornali.

G. N.

Sciopero

sizioni più sfumate appare la Uil che risente della maggiore cautela del vertice socialista. «Lo sciopero — ha sottolineato, in una intervista, Benvenuto — potrebbe essere revocato solo da una nuova riunione del direttivo della federazione unitaria nell'ipotesi che si coalizzino due possibilità: un cambiamento della politica economica — una crisi di governo».

Quanto sia diversa la posizione della Cisl, soprattutto rispetto a quella della Cgil è emerso ulteriormente dall'ampia relazione svolta ieri da Macario all'esecutivo della confederazione. Per quanto riguarda lo sciopero generale, il segretario della Cisl ha sostenuto che «è evidente che non si darà luogo, come era già stato previsto dal direttivo della federazione, alla sua effettuazione in caso di crisi politica manifesta e dichiarata. E' altrettanto evidente che se si verificheranno dei fatti nuovi da parte dei partiti o del governo, dovremo procedere alla convocazione del comitato direttivo per valutarli e trarne le necessarie conseguenze».

«Dobbiamo lamentare — ha esplicitamente osservato Macario in polemica con la Cgil — che bruschi cambiamenti di posizione politica avvenuti in determinate forze politiche non sono stati senza effetto e senza conseguenza nel movimento sindacale, appannando, nella realtà delle cose, quella concezione dell'autonomia che è condizione di unitarietà reale del sindacato e di efficacia delle azioni». «Ciò ha consentito — ha proseguito — di stabilire una inaccettabile correlazione. che la Cisl e la Uil hanno respinto e non cessano di respingere, fra sciopero generale e cambiamento del quadro politico, tra posizioni del sindacato e quelle del PCI». Continuando il riferimento alla Cgil, Macario ha detto che «sulla tendenza a tornare a giocare in casa», bisogna arrivare ad «un chiarimento non superficiale».

Il segretario della Cisl ha poi ribadito la posizione della sua organizzazione. «La lotta del sindacato è rivolta ad ottenere il cambiamento della politica economica, rispettando interamente il ruolo istituzionale dei partiti di fare e disfare i governi e la loro autonoma determinazione».

«Avendo convenuto in definitiva con la Cgil e la Uil che, nella fattispecie politica attuale, noi non ci proponiamo né la difesa dello status quo governativo, né la ricerca di una nuova formula politica, ma che lasciamo interamente ai partiti la scelta della crisi politica o meno, questa resta la non revocabile posizione. Ne deriva che lo sciopero generale è finalizzato al cambiamento della politica economica e che questa rivendicazione riguarda l'attuale come qualsiasi governo futuro. Tutto lascia intendere — ha concluso Macario — che a questo risultato possiamo pervenire, se ci perverremo, attraverso un itinerario diverso e più complesso da quello che noi avevamo in un primo momento ipotizzato: quello cioè risolutivo del confronto col governo prima e dopo lo sciopero generale».

G. R.

Carter

programma per rendere omaggio alla tomba del milite ignoto.

Il programma prevedeva soltanto un giro a piedi dei due Presidenti lungo il marciapiede centrale dela piazza per salutare i capannelli di gente raccolti tutt'intorno. Ma, arrivato all'imbocco dell'avenue degli Champs Elysées, il Presidente Carter, dopo aver scambiato qualche parola con uno degli uomini del proprio servizio di sicurezza, ha imboccato decisamente la famosa strada, seguito da un Giscard d'Estaing dapprima impacciato e poi divertito, e attorniato da un nugolo di fotoreporters.

Così i due Capi di Stato hanno percorso un buon mezzo chilometro degli Champs Elysées, rispondendo con il braccio levato al saluto della folla raccoltasi al di là delle transenne. All'altezza dell'incrocio con l'avenue George V, le vetture del corteo hanno raggiunto i due Presidenti che, saliti a bordo di un'auto, hanno raggiunto l'Eliseo con venti minuti buoni di ritardo sull'ora prevista per l'inizio del primo dei tre colloqui a quattr'occhi in programma durante i tre giorni della visita di Carter in Francia.

Il colloquio tra i due Capi di Stato è durato solo un'ora e mezzo rispetto alle due ore previste e non è stato seguito da nessuna dichiarazione ufficiale. Il secondo colloquio Carter - Giscard si svolgerà quest'oggi sul treno che ricondurrà a Parigi i due Presidenti dalla visita sulle spiagge dello sbarco in Normandia alla fine della seconda guerra mondiale. Il terzo, molto breve, è previsto per domani mattina all'Eliseo, subito dopo il colloquio di Carter con il primo segretario del partito socialista francese Mitterrand all'ambasciata americana e prima della sua partenza per Bruxelles, ultima tappa del suo viaggio attraverso tre continenti.

F. P.

DECISIONI DEL COORDINAMENTO SINDACALE DOPO IL MANCATO ACCORDO

Unidal: nulla di fatto Occupazione a oltranza

Si prospetta un'altra riunione - Blocco degli straordinari nel settore dolciario e scioperi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Occupazione a oltranza delle sedi produttive e commerciali, blocco del lavoro straordinario in tutte le aziende dolciarie pubbliche e private, scioperi regionali secondo un «piano» di lotta da definire in sede locale, sciopero generale dell'intera categoria degli alimentaristi entro il 20 gennaio: sono queste le decisioni prese dal coordinamento sindacale del gruppo Unidal e dalla Federazione unitaria degli alimentaristi in seguito al mancato accordo dell'altra notte al ministero del bilancio sulla grave crisi dell'ex colosso dolciario, in procinto di passare, fortemente ridimensionato, alla nuova società a capitale pubblico, Sidalm.*

Il colloquio tra Morlino, i sindacati e i responsabili dell'Iri e della Sme si è concluso, alle quattro di ieri, nel peggiore dei modi: con la rottura, in pratica, delle trattative e con la prospettiva di un'altra riunione che potrebbe svolgersi nella prossima settimana ma con scarse possibilità di arrivare a un'intesa se le parti continueranno a rimanere ferme sulle rispettive posizioni.

Quel che vogliono i sindacati e quel che offrono l'Iri e la Sme è noto. I primi si stanno battendo perché gli ex dipendenti dell'Unidal (sono attualmente 8.366 perché 300 se ne sono già andati) vengano tutti riassunti dalla Sidalm, dichiarandosi, tuttavia, disposti a discutere sul ricorso alla cassa integrazione e sulla mobilità della manodopera. Gli imprenditori sostengono, invece, che più di 3.780 lavoratori non possono essere assorbiti dalla nuova società, a meno che non si voglia che la Sidalm fin dalla nascita si porti dietro «errori e oneri» della precedente gestione.

Il presidente dell'Intersind, Massaccesi, è del parere che in ogni caso la vicenda Unidal si chiuderà negativamente in quanto non si vede in che modo si potranno conciliare le esigenze aziendali con quelle dei lavoratori. «Qualcuno purtroppo — ha aggiunto il rappresentante dell'Iri — alla fine dovrà pagare ed è con grande rammarico che ci prepariamo ad arrivare a questa conclusione».

Il ministro del bilancio Morlino ha sostenuto, in pratica, la stasi dell'Iri e della Sme, rilevando che all'assunzione di tutti gli ex dipendenti dell'Unidal si oppongono «obiezioni di ordine economico, e giuridico». «Non è logico — ha aggiunto il ministro — che un'azienda assuma il doppio dei dipendenti che gli servono per collocarne subito la metà in cassa integrazione, altrimenti tanto valeva non liquidare l'Unidal. Il punto di dissenso quindi rimane ed è quello di dove collocare i lavoratori che devono andare in cassa integrazione: se presso la vecchia società, come vuole la logica, o presso la nuova come chiedono i sindacati».

Dei problemi dell'Unidal si riprenderà a discutere fin da oggi nella riunione della segreteria unitaria, convocata per stabilire la data dello sciopero generale. La prossima settimana Morlino dovrebbe di nuovo convocare le parti per cercare una via d'uscita alla drammatica situazione. I sindacati, pur apprezzando la decisione della Sme di mantenere l'Italgel nell'ambito delle partecipazioni statali e di voler realizzare nel Sud un ente unico per il settore alimentare che controlli i prodotti destinati alla surgelazione, sono piuttosto scettici sulla ripresa costruttiva del negoziato. «Ci preoccupa — ha detto il segretario confederale della Uil, Zoni — il persistere dell'atteggiamento rigido della Sme e dell'Iri che insistono per una drastica riduzione del personale e per un programma di disimpegno delle partecipazioni statali nel settore alimentare».

G. R.

Arrestato per errore uno dei «Pid»

ROMA — La mancata notifica a un distretto di polizia della revoca dei mandati di cattura, emessi originariamente dal giudice Alibrandi nel quadro dell'inchiesta sui «Proletari in divisa», ha probabilmente provocato ieri l'arresto di un giovane, Fabio Segato che tuttavia dopo brevissimo tempo è stato rilasciato.

Il Segato, tratto in arresto presso la propria abitazione e tradotto a «Regina Coeli», non è comunque entrato in carcere, dato che la sua posizione è stata subito chiarita. Stessa avventura avrebbe dovuto vivere anche un altro giovane, Maurizio Sebastiani, il quale tuttavia non era a casa al momento in cui gli agenti sono arrivati.

I mandati di cattura spiccati nel novembre scorso da Alibrandi nei confronti di 89 persone per istigazione dei militari a disobbedire alle leggi, associazione per delinquere e attività sediziosa vennero nel dicembre successivo revocati dal consigliere istruttore Gallucci: a carico degli stessi 89 venne peraltro ipotizzato il reato di «cospirazione politica mediante associazione».

DETENUTE PROTESTANO in carcere a Rebibbia

ROMA — Disordini sono avvenuti ieri nel settore femminile del carcere di Rebibbia perché non è stato consentito a una detenuta di 24 anni, condannata a un mese di reclusione, di andare a vedere la salma del figlioletto di cinque mesi morto nell'ospedale «Bambin Gesù» martedì sera. La reclusa è Bruna Stepic, arrestata la sera del 13 dicembre scorso per abbandono di minore. La scarcerazione della donna era stata fissata per il prossimo 13 gennaio.

FESTIVITA' SOPPRESSE: continua la polemica

ROMA — Continua la polemica fra sindacati e Confindustria sul problema delle 7 festività sopresse. Alla circolare inviata nei giorni scorsi dalla Confindustria alle associazioni aderenti in cui affermava che le festività in questione «vanno considerate acquisite alla produzione» ha replicato la segreteria della federazione Cgil Cisl e Uil con una nota in cui, nel riconfermare la richiesta «di avvio urgente degli incontri» per rinnovare l'accordo scaduto il 31 dicembre scorso, «respinge gli orientamenti della Confindustria» osservando che l'associazione industriali «considera definitivamente risolto il problema limitandosi ad applicare» alle 7 festività «il regime retributivo previsto dall'accordo del 26 gennaio dell'anno scorso».

Rilevato che gli incontri richiesti, «fin dal 13 dicembre scorso, per la regolamentare definitiva delle 7 festività soppresse o spostate dalla legge 5 marzo 1977 n. 54 non hanno avuto luogo finora o per ritardo delle controparti o per la proposizione di condizioni inaccettabili come quella avanzata dalla Confindustria e dall'Intersind di condurre le trattative congiuntamente», la federazione ribadisce la sua posizione «favorevole a stabilire contrattualmente un numero di giornate di riposo retribuite, corrispondente alle festività soppresse o spostate».

(R. R.)

CONFEDERALI E AUTONOMI A COLLOQUIO CON LATTANZIO

Oggi l'incontro decisivo per la vertenza ferrovieri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Incontro decisivo oggi per la vertenza ferrovieri. I sindacati confederali e poi gli autonomi della Fisafs saranno ricevuti dal ministro Lattanzio sia per avere gli «ulteriori chiarimenti» in merito al premio di produzione sia, soprattutto, per ricevere da parte della direzione aziendale, i progetti circa una nuova organizzazione del lavoro e la riforma delle FS.

Per quanto riguarda i sindacati confederali, l'atteggiamento assunto nel corso della vertenza lascia ben sperare che si possa raggiungere un accordo nella stessa giornata di oggi sul premio di produzione, mentre per i progetti di riforma aziendale le segreterie si riuniranno successivamente per valutare appieno il testo che l'azienda presenterà.

Qualche dubbio invece riguarda la Fisafs che aveva sospeso le agitazioni dopo un incontro con il sottosegretario Degan svoltosi sotto Natale. La Fisafs aveva fatto sapere che, qualora i documenti della direzione aziendale non avessero costituito una base di trattativa, sarebbero stati immediatamente ripresi gli scioperi.

Questo atteggiamento è stato confermato ieri dal segretario della Fisafs Pietrangeli, che ha anche annunciato che il 9 prossimo si riunirà il comitato centrale del sindacato autonomo e che a fine mese è prevista anche una riunione del consiglio generale.

«Noi abbiamo già espresso la nostra posizione e le nostre richieste; se l'azienda ci presenterà proposte inaccettabili, il comitato centrale della nostra organizzazione, per statuto, può proclamare subito nuove agitazioni. Aspettiamo comunque di aver parlato con il ministro poi vedremo» ha detto Pietrangeli.

R. R.

Accertamenti imposte: sveltite le procedure

ROMA — Il ministero delle finanze ha deciso di sveltire le procedure per incassare prima le maggiori imposte accertate nei confronti degli evasori fiscali: d'ora in poi i contribuenti che riceveranno un avviso di verifica da parte degli uffici che comporti il pagamento di un'imposta maggiore di quella effettivamente versata e intendano presentare ricorso dovranno pagare subito la metà dell'importo, sia pure a titolo provvisorio. In precedenza invece l'atto stesso di presentare ricorso era sufficiente per rinviare l'eventuale pagamento della maggiore imposta accertata a dopo le decisioni delle varie istanze di contenzioso.

Il provvedimento — passato un po' in sordina essendo contenuto nel recente decreto legge che prevede tra l'altro l'autotassazione per l'Ilor e l'aumento della cedolare sui depositi bancari — dovrebbe consentire all'erario di incassare subito una parte delle imposte che risultino evase, senza attendere il definirsi delle lunghissime pendenze del contenzioso tributario.

(R. R.)

Continuano le indagini sullo scoppio dell'Etna

CATANIA — Dalle prime ore di ieri i carabinieri sono impegnati in una perlustrazione a largo raggio su una vasta zona del versante occidentale dell'Etna, intorno al bosco di Ragalna dove la sera di Capodanno due giovani estremisti di destra — Pierluigi Sciotto e Prospero Candura — sono rimasti uccisi dallo scoppio di un ordigno che stavano confezionando.

Intanto a Catania si sono svolti i funerali dei due uccisi. Nella chiesa di piazza Bovio un centinaio di persone, oltre ai familiari, hanno assistito alle esequie di Prospero Candura; un po' più numerosi i partecipanti ai funerali di Pierluigi Sciotto, in piazza San Domenico. Per ciascuna delle due bare c'era una ghirlanda anonima di garofani bianchi e rossi legati con una striscia tricolore. I funerali si sono svolti senza incidenti.

SECONDO UN SONDAGGIO

I più potenti in Italia: Agnelli Moro e Berlinguer

ROMA — Giovanni Agnelli, Enrico Berlinguer e Aldo Moro sono nell'ordine i tre uomini più potenti in assoluto in Italia.

Il dato risulta dal secondo sondaggio condotto dal Mondo tra industriali, finanzieri, sindacalisti e burocrati. Rispetto al sondaggio dell'anno scorso Enrico Berlinguer ha ceduto il primo posto al presidente della Fiat (che nel 1976 risultò secondo) mentre Aldo Moro ha sostituito Giulio Andreotti (ora al quarto posto), risalendo dalla settima alla terza posizione.

Alle spalle del terzetto di testa, oltre Andreotti si sono insediati nell'ordine Luciano Lama (quarto nel '76), Guido Carli (passato dalla decima alla sesta posizione), Amintore Fanfani (sceso di un gradino).

Il sondaggio che il Mondo pubblica nel numero in edicola da oggi comprende anche le classifiche sugli uomini che hanno più potere nei singoli settori, industria, finanzia, commercio e politica.

IN UN DEPOSITO DI MATERIALI METALLICI AL PORTUENSE

Rapito da tre banditi un commerciante romano

ROMA — Il titolare di un deposito di materiali metallici in via Sillano 101 al quartiere Portuense, è stato rapito da alcuni malviventi, che, in precedenza, avevano immobilizzato il guardiano del locale. Il commerciante sequestrato è il 34enne Sergio Sonnino sposato con figli, domiciliato in via Garibaldi 38, che con un fratello gestisce la società Saferrott, una ditta che si occupa del commercio di ferro e rottami, il cui deposito si trova in via Sillano 101 al Portuense. Sonnino si trovava nel locale insieme al guardiano Guido Salvatucci. I tre banditi, mascherati e armati di mitra, hanno immediatamente aggredito il Salvatucci che è stato legato e imbavagliato. Quindi i rapitori hanno portato via Sergio Sonnino caricandolo a bordo di una «Giulia» di colore blu con cui si sono rapidamente allontanati dalla zona.

Mario e Graziano Sonnino, i fratelli del comemrciante sequestrato, con il quale gestivano la società Saferrott, interpellati dai cronisti hanno affermato che la consistenza patrimoniale della loro impresa, a conduzione familiare, non è di grandi proporzioni e non ha mai consentito quindi grossi profitti. Nel capannone di via Sillano 101 al Portuense dove si è verificato il sequestro, viene raccolto materiale ferroso ricavato dai rottami di automezzi e di elettrodomestici in disuso che poi è rivenduto alle acciaierie e alle ferriere.

Secondo i fratelli del rapito il commercio frutta l'indispensabile per il sostentamento delle famiglie che fanno capo ai tre fratelli. Inoltre c'è addirittura una pendenza in atto con il comune di Roma in quanto il capannone della società sarebbe stato costruito abusivamente e dovrebbe quindi essere demolito. Ma fino a questo momento i fratelli Sonnino non erano stati in grado di trovare un'altra sede per il loro stabilimento.

E' stato anche smentito che il rapito e i suoi fratelli siano imparentati con la famiglia dei commercianti Sonnino che si occupano del settore dell'abbigliamento a Roma e che sono titolari di grosse imprese commerciali.

A meno di due ore di distanza dal sequestro i rapitori si sono fatti vivi con una telefonata alla famiglia Sonnino. Una voce di uomo ha detto al telefono: «Questo è un sequestro. Preparate molti soldi. Ci rifaremo vivi presto».

Secondo la testimonianza del guardiano Guido Salvatucci che si trovava in compagnia di Sergio Sonnino e che è stato legato e imbavagliato dai banditi che lo hanno rinchiuso in uno sgabuzzino, bloccandolo con una manetta metallica ad un'inferriata, i rapitori erano tre giovani sui 30-35 anni, mascherati, armati di mitra e pistole i quali parlavano con un accento piuttosto volgare, esprimendosi in romanesco. Sono entrati nel capannone della Saferrott gridando: «Fermi tutti, questa è una rapina». Invece hanno poi assalito il guardiano e dopo averlo reso inoffensivo si sono allontanati portandosi via Sergio Sonnino che era stato imgio Sonnino che era stato immobilizzato e probabilmente narcotizzato. Dal luogo sarebbe stata vista allontanarsi una «Giulia» di colore scuro o una Fiat di grossa cilindrata.

FORSE UN SEQUESTRO

SCOMPARSO A PAVIA un uomo da sei giorni

PAVIA — La Squadra Mobile di Pavia in collaborazione con la Squadra Mobile di Bergamo da sei giorni sta cercando senza esito un uomo, Eugenio Azzola, di 34 anni, residente a Bergamo, la cui automobile è stata trovata la sera del 30 dicembre nei pressi di Certosa di Pavia posteggiata sulla sponda del Navigliaccio. Le indagini sembrano escludere l'ipotesi che l'Azzola sia rimasto vittima di un rapimento a scopo di estorsione. Eugenio Azzola, pur avendo una discreta attività commerciale, non è persona facoltosa al punto da essere presa in considerazione dalle bande che operano sequestri di persona.

NON ANCORA CHIUSO L'ACCORDO DI MAGGIO

Scuola: i sindacati sollecitano il governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente del consiglio Andreotti e il ministro della pubblica istruzione Malfatti sono i destinatari di una lettera firmata dai tre segretari confederali Lama, Macario e Benvenuto, con la quale si richiede «l'immediata ripresa nel negoziato su tutti i problemi ancora aperti del contratto scuola».

L'accordo del maggio scorso infatti ancora non si è chiuso è così le segreterie della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati scuola confederali, esaminata la situazione sindacale del settore, manifestano «segni d'impazienza» e spingono per chiudere definitivamente la trattativa contrattuale.

In particolare, dicono i sindacati scuola si tratta di giungere a una conclusione dell'accordo sul lavoro straordinario dei lavoratori della scuola e dell'università.

Si tratta inoltre di definire il disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente e non docente, di ruolo e non di ruolo «con l'assunzione anche delle conquiste dell'accordo contrattuale dei lavoratori statali in materia di stato dei lavoratori». Altro punto ancora aperto della trattativa riguarda il nuovo inquadramento economico; su quest'ultimo punto per i sindacati quadro di riferimento devono essere «gli avanzamenti positivi» raggiunti dai dipendenti statali nel recente accordo. Inviata la lettera, i sindacati sono ora in attesa della risposta e della fissazione della data di ripresa del negoziato.

Quanto saranno lunghi i tempi di attesa? «Dopo il 15 gennaio — dicono i sindacati — noi abbiamo convocato degli attivi unitari regionali per discutere e fare il punto della situazione sindacale del nostro settore. Se l'incontro che abbiamo sollecitato avrà già avuto luogo, agli attivi discuteremo gli eventuali passi in avanti; se nulla sarà accaduto, o se negativo sarà stato l'incontro con il governo, agli attivi si prenderanno anche in esame delle iniziative unitarie di mobilitazione».

R. R.

SPECULAZIONE SELVAGGIA: VALGONO GIA' DUEMILA LIRE

La caccia alle 200 lire

ROMA — E' arrivata a livelli record la speculazione selvaggia sulle nuove monete da 200 lire, che oggi risultano introvabili anche per le tesorerie provinciali, alle quali spetta il compito di distribuire alle banche ed al pubblico le monete di nuovo conio, ricevute dalla zecca attraverso la Banca d'Italia.

La caccia alle 200 lire, oggi accentuatasi, ha fatto salire la quotazione «numismatica» della moneta a 2 mila lire. Questa è infatti la quotazione raggiunta a Bologna, città particolarmente sensibile alle vicende numismatiche anche a causa della vicinanza con la Repubblica di San Marino, famoso centro del collezionismo.

A far salire la febbre delle 200 lire è stata la assoluta mancanza di monete registrata proprio presso le tesorerie provinciali, che alle richieste avanzate dalle banche o da privati rispondono sistematicamente di esserne prive.

Le poche monete disponibili sono state distribuite nei giorni scorsi in quantitativi insufficienti. Ne sono stati distribuiti ad esempio 450 mila pezzi a Roma, 400 mila a Milano (uno ogni 10 abitanti), 200 mila a Palermo, 125 mila a Cagliari, ecc. Dopo questa prima ondata le tesorerie provinciali non sono state più rifornite e, salvo qualche giacenza minima tenuta «in deposito» (quella di Cagliari ha ancora mille pezzi), le tesorerie sono a secco.

Quante sono esattamente le monete coniate e distribuite finora non è molto chiaro: alla zecca sostengono di aver prodotto poco più di 10 milioni di pezzi ed affermano che le tesorerie provinciali ne sono stracolme; il ministero per il Tesoro, in un comunicato diffuso ieri, afferma che i pezzi coniati sono invece 16 milioni. Un quantitativo non enorme, ma rispettabile e comunque tale da contenere la speculazione. Probabilmente la situazione anomala di questi giorni si spiega col fatto che non tutte le monete coniate sono state distribuite.

Ieri è stata effettuata una verifica ed è scoppiato un piccolo giallo: dai depositi della zecca risultavano usciti otto «barili» di monete in più di quelli arrivati alle tesorerie provinciali (in ogni «barile» ci sono 30 mila monete da 200 lire). Dopo alcune ore la situazione si è chiarita: le monete scomparse erano finite alla Banca d'Italia.

Purtroppo per ora risulta chiarito solo il mistero degli otto barili (240 mila monete in tutto) mentre è ancora buio pesto sulla fine che hanno fatto i 10 milioni (o i 16 se ha ragione il ministero per il Tesoro) di monete coniate.

Alberi e boschi

PENSO che a tutti, più o meno, piacciano gli alberi, anche se non sempre sono in grado di distinguerli con esattezza. Stando in città perdiamo un po' il segno, pur se, qua e là, ci sono degli esemplari come promemoria. Il bosco, quello vero, è tutt'altra cosa. Tempo fa, in una di quelle limpide giornate che con molta parsimonia ci elargisce l'inverno (e bisogna proprio prenderle al volo) stavo seduto su una ceppaia a contemplare lo scenario del bosco circostante. Da Roditti, località dove i triestini andavano una volta a villeggiare, mi ero messo in testa di raggiungere il paese di Artuise per sentieri piuttosto romiti, senonché, gira e rigira, avevo finito per «perdermi» in un intricato dedalo di piste silvane, tra faggi, querce, abeti e castagni. Non c'è niente di più bello che camminare su queste piste rese morbide dalle foglie cadute e dai ricci delle castagne ma il bosco è un po' «traditore»: si smarrisce il contatto con la realtà, con le ore che passano. Seduto sulla ceppaia sentivo la presenza di tutti quegli alberi intorno a me, non dico con inquietudine ma con la sensazione di essere solo soletto in mezzo ad una gigantesca tribù di esseri, legati fra loro — così mi pareva — da una misteriosa e fremente consorteria (e certo era il vento che, muovendo e animando i rami, gli dava una mano). Ma si sa, queste sono, benché piacevoli, solo delle fantasie. I miei amici naturalisti inorridiranno a quel termine di «consorteria»: ci sono alberi che non vanno affatto d'accordo fra loro, anzi si contendono il terreno palmo a palmo, in una lotta silenziosa quanto tenace. Meglio dunque attenersi ai fatti, cominciare da bel principio, come i bravi ragazzi. Ecco dunque che arriva fresco fresco (e vien quasi voglia di annusarlo per sentire se caso mai ne esce un buon odore di resina) un libretto dal titolo a prima vista un po' strano: «L'arboreto Pascul di Tarcento». Autore Gianni Paladino, editrice (se così si può definire) la Direzione regionale delle foreste.

Cos'è questo arboreto Pascul? In breve, un appezzamento nei pressi della strada provinciale Tarcento - Nimis ove, a cura del Corpo forestale regionale sono state poste a dimora tutte le specie arboree che presentavano interesse sia sul piano pratico che su quello didattico: in atto quattrocentottantuno alberi e 1774 esemplari di bosco ceduo. Eh sì, ci sono proprio tutti quelli che direttamente ci riguardano. Conifere e latifoglie, abeti, pini, larici, cipressi, betulle, querce, faggi, pioppi, tigli, aceri, carpini. Anche il sorbo degli uccellatori, anche l'olmo e il bagolaro. Insomma una specie di inventario generale, una minuziosa anagrafe silvestre, di cui il libro del Paladino costituisce l'accurato registro.

Negli ultimi anni sono apparsi diversi libri sotto la comune etichetta del «conoscere gli alberi». Al lettore comune interessa molto l'evidenza illustrativa. Date queste foglie, questa corteccia, questi frutti (o pseudofrutti) in natura vediamo di confrontarli con le «figure» e di capirne qualcosa. Si può far ricorso alla fotografia e al disegno. La fotografia può essere qualche volta ingannevole, il disegno troppo fantasioso o troppo schematico. Il nostro libretto «regionale» fa ricorso ad una serie di schede molto chiare ed evidenti. Di ogni albero vediamo il profilo, le foglie, i frutti: i disegni sono stati eseguiti in modo eccellente (realizzando una non facile fusione fra grazia grafica — di sapore quasi «giapponese» — e fedeltà al dato naturale) a cura della Sezione pubblicitaria dell'Istituto statale d'arte di Udine. Ci sono poi, ovviamente, le notizie «di famiglia». Origine, area di diffusione, impiego forestale nella Regione, utilizzazione dei prodotti, caratteristiche di ogni singola specie. Ora io non dico che con questo libro, che pesa molto poco e si sfoglia con grande facilità, uno vada assolutamente sul sicuro. Qualche errore d'identificazione, poniamo, nella tribù delle querce può essere ancora concesso, ma un bel passo avanti lo si è pur fatto. Il libro è destinato, in particolare, agli «studenti delle scuole d'istruzione secondaria di primo grado» ed è sperabile che siano molti gli studenti ad averlo e a farne uso «in natura». Quanto all'arboreto Pascul bisognerà prima o poi fargli visita per conoscerne di persona i graditi ospiti.

* * *

Già che ci siamo occupati di alberi e di boschi parliamo un po' di un animale che ci si trova bene, e cioè del muflone. Confesso di non aver mai visto un muflone. Quest'estate, nel Vaiolet, un amico mi disse che ci avevano portato dei mufloni. Chissà, forse mi prendeva in giro, forse era vero: io scrutavo inutilmente le rupi circostanti, ripetendomi quel nome foneticamente un po' greve. Alla mia ignoranza sovviene ora Franco Perco con una piccola esaurientissima monografia esplicitamente dedicata a questo rustico parente della pecora.

Il muflone, lasciamo dire al Perco per non fare errori, «è una sottospecie dell'Ovis ammon — in generale pecora selvatica — che vive attualmente, oltre che in Sardegna e in Corsica, in Europa e nell'Asia centrale...». E, ancora: «il muflone è un animale dall'aspetto vigoroso e robusto, ciò che è accentuato anche dalle proporzioni esistenti tra l'altezza, misurata alla spalla (garrese), e la lunghezza, misurata dall'attaccatura della coda allo sterno. Il muflone è infatti, come il camoscio, un animale che sta nel «quadrato», in cui le due misure sopra citate si equivalgono».

In novanta pagine di testo il Perco riesce a raccontarci tutto ciò che riguarda la vita, le abitudini, la storia di questo animale, la cui introduzione sta prendendo corpo in varie parti d'Italia. In più l'autore chiarisce gli aspetti tecnici della liberazione del muflone in ambienti diversi dai luoghi originari e della caccia, qui unendo anche delle ineccepibili indicazioni di costume e di carattere per così dire «etico».

Il libro presenta delle illustrazioni in bianco e nero e a colori. Sono disegni e acquerelli eseguiti da Dino Perco (i Perco lavorano, come è noto, in «équipe») e l'autore del testo scritto non se ne avrà a male se dico che questi disegni sono stati la prima «molla» a determinare in me l'acquisto del volumetto. Ad un certo punto uno, negli elogi, finisce per ripetersi. Come già nel caso di una precedente opera del genere, in cui si parlava del capriolo, e di altre «cartelle» dedicate alla fauna della regione, la matita di Dino Perco riesce a trasferire sulla carta tutto il palpito, il calore, i toni della natura. C'è, per esempio, una sequenza che presenta alcuni atteggiamenti del muflone, sedici disegnini in cui lo vediamo intento a pascolare oppure mentre fugge o lotta o corteggia la femmina: sembra di stare in un immaginario appostamento e di osservare dal vivo la «giornata» dell'animale e manca poco che non si muova e balzi fuori dalle pagine.

Non c'è dubbio, se da qualche parte, in montagna, mi capiterà mai di vederlo, questo muflone non avrà più segreti da nascondere. Per il momento mi accontento di osservare un'altra «sequenza», delicatamente colorata, in cui esso dispiega tutto il suo non lungo ciclo vitale (otto anni e mezzo), dall'incerto cucciolo all'ariete robusto e maturo, con il grande trofeo ricurvo.

Rinaldo Derossi

Il lunedì delle arti e della musica

Dopo «Il lunedì letterario», «Il Piccolo» inizierà dal 9 gennaio la pubblicazione periodica di una nuova pagina speciale, dedicata alle arti figurative e alla musica. Sotto la testata de «Il lunedì delle arti» verranno ospitate recensioni di mostre e libri d'arte di particolare rilevanza, sotto quella de «Il lunedì della musica» le rubriche delle novità discografiche e altri interventi e apporti nel settore musicale.

Firenze cerca capo servizio attività artistica

FIRENZE — L'ente autonomo del teatro comunale di Firenze ha indetto un concorso, per titoli ed esame, al posto di «capo servizio attività artistica» (cat. 1/super).

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che alla data del primo gennaio 1978 non abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età, fatte salve le elevazioni previste dalla legge, nonché per attività già prestate in altri enti lirici, teatri di tradizione e radio televisione italiana.

PER IL PERFETTO BEVITORE CI SONO ANCHE I «DIECI COMANDAMENTI»

Il piacere di alzare il gomito

Comunque il primo precetto è di non abusare mai dell'alcool - Cos'è il gusto e il retrogusto
I tre elementi di una bevanda (sapore aroma colore) reclutano altri sensi (gusto olfatto vista)

Norme regole precetti ordini. Non ci si può muovere senza imbattervisi e doverli rispettare, per non cadere in errore o non trovarsi svantaggiati. La vita si basa su di essi. Tanto che — si potrebbe dire — il mondo non gira ma «riga dritto». O almeno, per ottemperare ai suoi doveri, così si vorrebbe e dovrebbe andare, perché talmente vogliono i «comandamenti» del sapervivere. Ogni cosa è sottoposta a dispositivi e disposizioni che inducono ad agire in una maniera anziché in un'altra. E tutto sommato è un bene. Qualunque attività, perché possa dare il massimo rendimento, esige una disciplina. Anche quella ricreativa, se vi si vuol trarre il massimo beneficio o godimento, richiede canoni precisi. E quanto più avanza la civiltà, tanto più l'uomo è tenuto a seguire questi dettami. C'è prammatica e «grammatica» in tutto. «Bisogna parlare in questo modo, procedere in quest'altro; vestirsi così, mangiare cosà». Già, quanti osano nutrirsi senza obbedire alle dovute prescrizioni, consumando magari prima la vivanda che va dopo, e dopo quella che va prima, l'antipasto alla fine e la frutta all'inizio?

Ecco perché non poteva non avere il suo piccolo «codice» anche l'arte del bere. Oh, niente di rigoroso, s'intende (a parte la parsimonia che s'impone nel trattare l'alcool, di cui non bisogna mai abusare); ma qualcosa che, nella giusta misura, rende più piacevole... il piacere di alzare il gomito. Nel luogo adatto, al momento opportuno. Per ogni singola bevanda, anzi, c'è uno «schema» di comportamento. Si prenda, per esempio, il brandy. Il bevitore non ammestrato dirà: «Ehi quante storie; lo si ingurgita tutto d'un fiato, e chi s'è visto s'è visto!» Oddio-oddio! Questo è un gesto — o un metodo — da tracannatore da strapazzo. Buttarlo giù, a naso in su, e gola spiegata, sarebbe come voler ignorar di proposito i ben definiti «connotati» del brandy. E verrebbe distorta la sua immagine, facendolo passare per un anonimo beveraggio. Cosa scorretta. Ci son dieci «articoli» per gustare — e valutare — questo distillato italiano, e riuscire a inquadrare la sua identità. La quale, essendo fatta di tre elementi — sapore aroma e colore — impegna altrettanti sensi: il gusto, l'olfatto e la vista. E nessuno di essi può essere trascurato, se non si vuol perdere uno dei tre pregi.

Vogliamo vedere insieme questo «decalogo»? Prima di tutto il brandy non va ingollato ma «centellinato». Trangugiandolo come una pillola, si lascerebbe la bocca asciutta, e sulla lingua non resterebbe la «firma» di questa acquavite, il cui tono riecheggia per un pezzo tra le pareti orali. Del resto, non si può non trattare con riguardo un prodotto che rappresenta, se si vuole, tutta l'Italia con i suoi venti tipi di vini, originari di tutte le regioni, che si raccolgono in assemblea in una botte per dar corpo — e forza — a questo nettare che, anche se biondo, sa di «tricolore».

In secondo luogo, proprio perché esso è di bell'aspetto, si deve adottare un contenitore appropriato. Scartar subito, tanto per menzionarne i più sconvenienti, il bicchier da vino, il gotto, il calice, la tazza, il nappo, il flut, il glo-glo. Qualcuno suggerisce come «ideale» il cosiddetto «tulipano». Altri intenditori però oppongono il «napoleone» o la «sfera». Entrambi donano a meraviglia; hanno un'imboccatura leggermente «curva», quasi a voler impedire che il liquore esca speditamente. E ciò si richiama al concetto già espresso, e cioè che questo distillato deve esser «libato», mai ingollato alla svelta.

Condizione propizia, poi, per approfondire i rapporti, è il «trattenimento» intimo con lui, che si deve articolare in tre fasi. Ispirando raccoglimento e riflessione, esso si presta quasi a un colloquio tête-à-tête, a quella confidenza distesa e serena che si realizza appunto con la vicinanza e il tempo. Non è insomma una di quelle bibite prese a vanvera, che si liquidano... con distacco, frettolosamente, tanto per dissetarsi, non ricordando poi più nulla di quanto, buono o cattivo, è sceso nei tubi gastrici per dipingerli.

Tale ragione (e questo è un altro «comma») impone che il brandy non sia preso appena versato. Far passare una quindicina di secondi. Entrare nelle sue grazie pian piano, accarezzando il cristallo con un movimento rotatorio, per dargli modo di sviluppare ed estrinsecare — prima di porgere il sapore — il suo intero bouquet. Il contatto fisico riscalderà l'acquavite che diventerà più efficace e «affettuosa», fornendo il suo squisito fervore nell'approdare al palato.

Accorgimenti che devono esser seguiti da un breve «soggiorno» del liquido sotto il palato, e da un leggero intervallo tra goccia e goccia. Oh, non è che per «conoscere» i segreti del brandy debba passare qualche ora in voluttuosa «instillazione». Ma una degustazione lenta, meditata, con un pensierino che faccia da «ponte» tra un sorso e l'altro, varrà a far sì che la bevanda sia penetrata e «respirata». E' il sistema migliore per indagare le sue recondite virtù, perquisirne le intrinseche componenti, apprendere il retrogusto, e, per dirla in gergo musicale, la tonica e la dominante del suo sapore armonioso. Logico che in questi momenti è proibito fumare, per non alterare la tonalità del nettare.

Data la sua versatilità, non ci sono particolarità o esclusioni circa il suo uso. Lo si può abbordare sia come aperitivo che come digestivo, sia come bevanda da dessert che da salotto. E sia d'inverno che d'estate. In questo caso diventa un dissetante (eccezionale), unito a qualche zolletta di ghiaccio e magari allungato con una spruzzata di seltz. Conservato in frigo, può offrire — nelle ore di calura — un ristoro insuperabile. E' chiaro poi che il brandy è sempre disposto a contrarre matrimoni con altri liquori, riuscendo a comporre ottimi menage, pardon, melange, come i famosi cocktail che ogni anno vengono preparati e premiati durante i Concorsi dell'Istituto del Brandy, egregiamente diretto da Luigi Papo (quello del 1977 è giunto alla sua XIV edizione).

Ma le sue doti non si esauriscono in un bicchiere. Ci mancherebbe. Sta di fatto che esso oggi è anche un ingrediente-principe in gastronomia. Va a nozze con centinaia di ricette (con tanti sapori e niente dissapori) trovando il plauso di «chefs» e buongustai. E' presente nei primipiatti come nei dolci. Impera nelle macedonie come nei semifreddi e nei gelati. Con questi ultimi lo si può associare sia come bevanda «a latere», sia versandolo nella soffice massa dell'«ice-cream». In tutt'e due i casi emerge la sua fragranza, il gusto che conferisce all'alimento ospite una nuova personalità.

Chi usa dunque il brandy in questi termini e con questi accoppiamenti, potrà far esaltare e risaltare appieno tutta la sua «lunga» qualità. Una qualità che dura molto (in bocca). Certo, per essere apprezzato non richiede sempre questi tempi e modi, giacché un centellino piace sempre e fa sempre bene comunque e dovunque lo si sorbisca. Ma è consigliabile attenersi ai dettami di cui sopra perché il brandy possa descrivere meglio la sua immagine, esprimere il suo talento e manifestare ogni suo «volto» o «risvolto» gustativo; sì da ricavarne, in ogni momento del giorno, un goccio di felicità.

Violetto Polignone

Fiume — L'attore Franco Nero in una scena del film «Forza 10 Navarrone» che si sta girando in Jugoslavia (Ansa)

Ashkhabad (URSS) — Un'anziana donna del Turkmenistan pesa le verdure al mercato (Ap)

Libri ricevuti

In Istria e in Dalmazia

Un viaggio nel 1851 da Trieste alle Bocche di Cattaro con un piroscafo di 230 tonn. del Lloyd austriaco a tambure di legno; forse il «Conte Mitrowsky» o il «Baron Sturmer». Si costeggia l'Istria fino a Promontore. Passano davanti agli occhi ridenti borgate. Poi il fanale di Porer e l'avventurosa traversata del Quarnero. Le isole dei Lussini, di Premuda, di Melada. Quindi Zara e, tra altre isole e canali, la costa dalmata: Spalato, che molti allora chiamavano Spalatro; Ragusa, Cattaro e infine Budua, estremo limite meridionale dell'impero asburgico. Più a Sud e nell'interno la penisola balcanica è ancora sotto i Turchi. Un mondo che sembra lontanissimo ma che i nostri bisnonni conobbero.

Possiamo ripercorrere quell'itinerario tracciato con rara maestria dal Rieger per ordine del Lloyd. Infatti l'editore Del Bianco di Udine, sotto il titolo «In Istria e in Dalmazia con il Lloyd austriaco», ha ristampato in un lussuoso volume quei disegni che risalgono al 1845 per le coste dell'Istria e al 1851 per quelle della Dalmazia. Uscirono dai torchi della tipografia Linassi ripiegati a fisarmonica e racchiusi in custodie. La prima stampa era lunga tre metri, la seconda dieci.

Umberto Del Bianco ha voluto introdurci nel clima dell'epoca con una dotta prefazione. In essa rivive anche la figura di uno dei fondatori del Lloyd, Carlo Ludovico de Bruck, il cui sguardo duro è noto a quanti hanno potuto ammirarne il ritratto nel corridoio della direzione generale del palazzo di piazza dell'Unità. Anche se nel 1851 il de Bruck era ministro del Commercio, Industria e Pubbliche costruzioni nel gabinetto Schfarzenberg, continuava a mantenere legami molto stretti con la compagnia di navigazione triestina. E la pubblicazione delle stampe del Rieger potrebbe essere stata voluta proprio da lui per tutelare gli interessi della nostra città nei riguardi del Governo di Vienna, al quale, per ragioni politiche, interessava solo la linea per il Levante, mentre importava assai poco delle comunicazioni con l'Istria e la Dalmazia.

Ma proprio dai rapporti commerciali con la costa orientale dell'Adriatico, che fino al secolo precedente avevano arricchito Venezia, ebbe inizio la prosperità di Trieste. Dice infatti il Del Bianco che «le locande triestine erano piene di viaggiatori in arrivo o in partenza dalla Dalmazia, o in attesa di proseguire con le diligenze per l'interno dell'Austria, mentre i vapori lloydiani, nel loro regolare collegamento settimanale, continuavano a sbarcare e a imbarcare viaggiatori e merci in numero sempre crescente». Un buon auspicio, aggiungo io, per la nave traghetto, destinata alle comunicazioni tra le due sponde adriatiche, che il Lloyd ha in costruzione nel Cantiere di Muggia.

In quest'epoca, dominata dalla tecnologia e dal turismo di massa, la Trieste di allora con i suoi 60 mila abitanti, l'Istria, la Dalmazia, il mare sempre placido solcato dai velieri e le coste selvagge e piene di verde, come appaiono nei disegni del Rieger, ci fanno scoprire la macchina del tempo che ci consente di tuffarci nel mondo più tranquillo di centoventisette anni orsono.

D. S.

○

Diola Zanoletti: «Africania» (Pier Luigi Rebellato Editore, 1977 - Collana «L'Eco» - pagg. 64, L. 2.000).

Autrice di «Africania», la raccolta che qui presentiamo, Diola Zanoletti riversa in essa soprattutto le calde e inquiete sensazioni che la terra d'Africa ha impresso, indelebili, nella sua mente, nel suo animo, in quella fitta vibrante trama ove nostalgia e ricordi, sentimenti d'amore e di desiderio, di sconforto e di dolcezza, di tenera violenza e di mortale abbandono giacciono ancora febbrili di sapore e di vitalità, respiro ed ansia di una intensa femminilità.

Quarantotto liriche, frutto dunque di una sensibilità che si rivela qui corrosa e impudicamente denudata, offrono al lettore la trasparenza di versi i quali esprimono con vigore e la personalità dell'autrice e il profondo turbamento che la invade, turbamento che si esprime attraverso l'amore, la vita, la morte i tre elementi cioè di cui si nutre la poesia della Zanoletti, percorsa da una sottile, ma intensa musicalità, da una sovente aggressiva e corposa presenza di immagini suoni colori, dal morbido dischiudersi di profumi, dall'affacciarsi suggestivo di tutta un'atmosfera magica e inquietante che ha il volto e l'alito stesso dell'Africa. «... / Dio, com'è bella questa terra / e come non la sento mia, / questa giovane Africa, / ... / Io amo / il brivido sottile, / l'onda che va e ritorna / e la mia casa / malata di maree, / ...»; o anche: «Libera come un vento / che ancora non conosco, / la terra stasera / sarà mia, / sarà nostra, / questa terra accesa / che si chiama Africa / ...».

In apertura è Giorgio Bàrberi Squarotti che con la sua consueta, acuta introspezione critica presenta «Africania».

○

Fabio Campanozzi: «Confine negativo» (Rebellàto Editore, 1977; Collana «L'Eco», pagg. 94, lire 3000).

Catanese, Fabio Campanozzi da decenni ormai si muove in una dimensione artistica che dal teatro alla narrativa, dal giornalismo alla pittura lo ha condotto in questi ultimi anni ad un approdo poetico dove la sua matura personalità ha trovato ulteriore espansione ed affermazione in un vivace concretizzarsi di momenti lirici di cui «Confine negativo», testimonia e puntualizza la molteplicità dei temi e la complessa ispirazione che li nutre. Temi e ispirazione che spaziano e si raccolgono nelle cinque sezioni («L'astro sconfitto», «Confine negativo», «Astragalus», «Juana», «Una folata») con le quali appunto questa recente silloge si presenta: indagine ed esplorazione spesso impietosa e crudele, prima che ironica ed assurda, di gesti, situazioni, ricordi, volti filtrati sovente con freddo distacco, esaminati alla luce di una precisa filosofia, osservati dopo che all'immediata emozione è subentrata una fase di più ponderata ed attenta valutazione. Poesia, questa di Fabio Campanozzi, che conosce l'inquietante presenza del simbolo, il frequente ricorso a richiami culturali e religiosi, il perdersi in certe a volte oscure chiavi di interpretazione. Una poesia che però sa anche essere semplice, garbata, immediata, che si offre al sorriso e all'amarezza: «Se camminando / preso dai tuoi pensieri / intravedi appena / la formica e la schiacci, / sei il vento il destino. / Ma se un istante / ti soffermi e guardi / quella vita / e poi la schiacci, / che cosa sei?».

In «Confine negativo» poi, risaltano sovente le radici e il sapore della terra siciliana: il caldo afflato di sensazioni, la sensuale aggressività che trapela da alcune immagini, la maestosa presenza dell'Etna. Rimane, preminente, la disposizione filosofica dell'autore e con essa certa sua spiegazione e accettazione del vivere.

Mario Petrucciani, critico e saggista, titolare della cattedra di Storia della letteratura moderna e contemporanea nell'Università di Roma, è autore della prefazione a «Confine negativo».

G. P.

CORRIERE FILATELICO

LETTERA DI CAPODANNO AL MINISTRO DELLE POSTE VITTORINO COLOMBO

Onorevole Signor Ministro,
nel rispetto di una tradizione ormai consolidata, anche in questo inizio d'anno il «Corriere Filatelico» Le indirizza una lettera augurale e ricca di desideri. Si sa bene quali siano il suo impegno e il suo onere nel dirigere la macchina complessa e difficile delle Poste, specie in questi tempi in cui zeppe inopportune spesso l'arrestano o la rallentano paurosamente. Consapevoli di un tanto, appare doveroso auspicare che il suo lavoro divenga, nel corso del 1978, meno arduo e dia risultati più fruttuosi a beneficio di tutta la comunità nazionale. Lei, senatore Vittorino Colombo, si è prefisso, nella sua azione, diversi obiettivi. Ebbene, che l'anno appena cominciato Le porti la soddisfazione di vederli raggiunti. Questi gli auguri cordiali. Ed ora veniamo ai desideri, che sono quelli dei filatelisti.

Pochi giorni or sono, è stato reso noto il programma delle emissioni 1978. Troppo poco, Signor Ministro, perché, dopo tanti anni di discussioni e tante assicurazioni, ci si attendeva, finalmente, un calendario vero e proprio delle emissioni, cioè con le indicazioni precise dei mesi e dei giorni di uscita delle varie serie previste. Ma Lei sa che altre amministrazioni postali, oltre al calendario, a quest'ora hanno distribuito anche le riproduzioni fotografiche di tutti i francobolli programmati nell'anno? E perché mai le Poste italiane non sono in grado di dire all'inizio dell'anno nemmeno il giorno in cui avverrà la prima emissione 1978? Anche qui, evidentemente, le zeppe lamentate intralciano la macchina.

Ma il guaio appare ancora più grave allorquando — come spesso è accaduto anche nello scorso anno — l'annuncio delle nuove emissioni viene dato a ridosso del giorno stabilito. Quindi non solo non esiste un calendario, ma non c'è neanche tempestività nell'annunciare le singole emissioni. A suo tempo, poi, era stato detto che i bollettini illustrativi dei nuovi francobolli sarebbero stati pubblicati e distribuiti con notevole anticipo sull'emissione degli stessi. Accade, invece, che i bollettini non sono disponibili neppure nei giorni di emissione, con forte disappunto e disagio dei collezionisti.

Ritornando al programma, senatore Colombo, Le diremo amaramente che ancora una volta sono andate deluse le attese di Trieste. E sì che da un anno questo «Corriere», interpretando un sentito e diffuso desiderio, ripetutamente Le chiede un francobollo per il Castello di Miramare o per la «Fontana dei Continenti» di piazza Unità d'Italia, due motivi che stanno benissimo alla pari o superano quelli già presi in considerazione. Il Castello di Miramare è stato incluso nel programma 1979, ma in alternativa con Asiago. Ora, senza voler misconoscere i richiami turistici della cittadina dell'altipiano veneto, l'importanza del primo appare indiscussa sia come riferimento storico, sia come meta annuale di migliaia di visitatori provenienti soprattutto dall'estero, sia come suggestiva località naturale. Asiago può godere dell'appoggio di molti patrocinatori politici, Trieste invece si presenta forte soltanto della giustezza della sua richiesta: non è questo, forse, un motivo di più per prestarle la dovuta attenzione? Quanto alla fontana, si vuole ricordare, Signor Ministro, che nel programma 1978 Trento è stata preferita a Trieste: chissà mai perché? D'accordo, Trieste è una Cenerentola, ridotta in un «cul de sac» della carta geografica d'Italia. Ma la già «tantocaralcuore» non merita più neanche un pezzetto di carta colorata che ne ricordi l'esistenza?

Ed ora un problèma dai notevoli risvolti economici per l'Azienda postale. Fra gli organi attraverso i quali esplica la sua attività la Consulta nazionale per la filatelia, c'è anche una commissione per il «marketing», alla quale è devoluto il compito di sondare il mercato filatelico per l'incremento delle vendite dei francobolli sia all'interno sia all'estero. Orbene, questo «marketing» resterà un grosso ma vuoto parolone, se non avrà efficaci influssi anche in periferia. Infatti, è del tutto inutile parlare d'incremento delle vendite, se gli sportelli filatelici sono così pochi, appena uno per provincia, e se c'è la tendenza a ridurne al massimo l'orario di apertura. Lo sportello filatelico deve essere considerato alla stregua di un negozio di filatelia, per dar modo di accedervi a tutte le categorie di persone con la massima facilità possibile. Limitandone l'apertura alle ore antimeridiane, significa limitare la vendita dei francobolli ai disoccupati e ai pensionati; neanche i ragazzi, gli scolari, gli studenti hanno la possibilità di usufruire di un tale orario. E gli altri collezionisti che sono impegnati nelle attività lavorative e che sono i clienti finanziariamente più dotati?

Signor Ministro, questo del numero e dell'orario degli sportelli filatelici è un problema tutto da riconsiderare. Tanto più che detti sportelli sono indiscutibilmente i più redditizi per l'Azienda: quale altro sportello, infatti, rende il 95 o il 96 per cento? Senatore Colombo, Lei da buon lombardo, sensibile ai problemi dell'economia e all'arte di far «danè», dovrà convenire che chiudere gli sportelli ai filatelisti nel pomeriggio è cosa assurda e controproducente e per il pubblico e per l'Azienda.

Ci sarebbero altri desideri da esprimere, ma non si vuole abusare della Sua pazienza. Voglia concedere, però, ancora un minuto per uno piccolo, ma non meno importante: Signor Ministro, faccia funzionare un po' meglio la posta anche per quanti s'interessano di filatelia. C'è bisogno di ricevere più celermente gli «espressi» che partono dal Ministero, c'è bisogno di ricevere le riviste finché sono ancora attuali e non dopo mesi. Sulle missive e sui plichi trasportati anticamente dai messaggeri a cavallo, si usava scrivere: «Cito, citius, citissime», presto, più presto, prestissimo. Tutti ci accontenteremmo almeno del «cito».

Ancora buon anno e buon lavoro!

Il «Corriere Filatelico»

La banda militare della Giamaica ha festeggiato in dicembre il cinquantenario della sua formazione. Quelle Poste, attraverso i Crown Agents, le hanno dedicato una serie di quattro smaglianti francobolli e un foglietto, che s'impongono ai tematici di uniformi e di strumenti musicali. Il complesso derivò dal Reggimento delle Indie Occidentali costituito nel 1795 e disciolto nel 1927; dell'unità rimase la banda. I componenti portano le antiche uniformi da cerimonia degli zuavi francesi, che tanto piacevano alla Regina Vittoria da farle adottare anche alle sue truppe in America.

Da un paese all'altro

Austria — 9 gennaio, commemorativo (3 scellini) dello scrittore Egon Friedell nel centenario della nascita. Fu un personaggio tipico della cultura austriaca. Ingegno poliedrico, oltre che di lettere, si occupò di filosofia, di storia, di teatro, di giornalismo. Morì suicida nel 1938, dopo l'Anschluss, allorché agenti nazisti forzavano la sua abitazione per arrestarlo essendo di origine ebraica. In precedenza si era rifiutato di emigrare.

Francia — Il primo francobollo francese dell'anno uscirà il 7 gennaio con il valore di franchi 1,70. E' dedicato al «percheron», il cavallo della regione settentrionale del Perche attualmente oggetto di particolare attenzione per impedirne la graduale scomparsa. Il «percheron» è un quadrupede di grossa taglia, a mantello grigio pomellato o nero; è un eccellente cavallo da tiro e per lavori agricoli. La razza è una delle più antiche allevate in Francia. Un tempo i «percheron» venivano esportati in gran numero, specialmente negli Stati Uniti; erano richiesti anche dall'Italia.

Stati Uniti — Un minifrancobollo di posta ordinaria verrà messo in circolazione il 12 gennaio a titolo sperimentale; esso misura millimetri 13,7 per 16,7 ed è illustrato con una moneta da 1 penny di cento anni fa, sulla quale spicca una testa di indiano. Tale francobollo è stato dettato da ragioni economiche: riducendo il formato normale degli «ordinari» si ritiene di poter ridurne i costi; i fogli interi del mini-francobollo contengono 600 esemplari invece di 400.

Aerogramma vaticano

Un aerogramma del valore di 200 lire sarà agli sportelli il 23 gennaio. Il biglietto postale è illustrato con un disegno del pittore ungherese Giovanni Hajnal, raffigurante Gesù che placa la tempesta. Al posto del francobollo sono stampate le chiavi decussate col triregno e l'indicazione del valore. La tiratura ammonta a 500 mila esemplari.

Le navi di Trieste — Due inesattezze sono state commesse, la volta scorsa, nel segnalare il «depliant» augurale dell'Italcantieri illustrato con i francobolli di vari paesi sui quali sono riprodotte navi costruite a Trieste e in altri stabilimenti del gruppo. La flotta filatelica comprende 18 navi e non 17. L'autore del «depliant» è il funzionario Silvio Covi e non Bruno. Pignolerie? No, affatto: la filatelia non può prescindere dall'esattezza.

Marcello Lorenzini

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

GIACE SUL TAVOLO DEL MINISTRO MORLINO

Attende di diventare realtà il promemoria sull'economia

Piano di investimenti e di politica industriale I due principali punti che interessano il porto

Dalla fine di novembre, sul tavolo del ministro del bilancio, on. Morlino, giace un promemoria, concordato tra i partiti costituzionali e il sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil, nel quale sono riassunti i principali e più urgenti provvedimenti che il governo deve assumere per consentire il rilancio della nostra economia.

Si tratta di predisporre con urgenza, per i settori cantieristico e siderurgico, un piano di investimenti e di politica industriale che consenta di non trasformare in permanente l'attuale crisi strutturale, e di rendere operativo il decreto delegato della legge di ratifica degli accordi di Osimo, che permetterà di finanziare tutte le infrastrutture di viabilità e di servizio previsto dall'accordo.

E' lo Stato infatti che, secondo l'art. 4 del decreto, deve finanziare la messa in opera, ad esempio, dei raccordi fra il termine autostradale del Lisert e i valichi di Fernetti, Pese e Rabuiese, oltre alla superstrada molo VII-Padriciano e all'autoporto di Fernetti.

L'on Morlino si era impegnato a dare una prima risposta immediata alle sollecitazioni della delegazione dei rappresentanti triestini, ma la sua attenzione è stata in seguito assorbita completamente prima dalla predisposizione del bilancio, assieme ai ministri Stammati e Pandolfi, con il problema della riduzione dei deficit, e successivamente dalle gravi vertenze sindacali di respiro nazionale, in particolare da quella dell'Unidal che si trascina dalla metà dello scorso dicembre. Pende inoltre su qualsiasi decisione del governo la spada di Damocle di una possibile crisi che dilazionerebbe ulteriormente i tempi di una risposta tempestiva e di possibili interventi a favore di Trieste.

Riguardo lo stanziamento di 186 miliardi previsto dai decreti delegati relativi alle infrastrutture da realizzare in relazione all'occordo di Osimo per il potenziamento delle zone di Trieste e Gorizia, il ministro Morlino, assieme a Gullotti per il settore delle infrastrutture, ha già avuto l'assenso di quasi tutti i ministeri interessati, ed entro la prima metà del mese dovrebbe pervenire alla giunta regionale uno schema del testo dei provvedimenti da parte del consiglio dei ministri. Si tratterà poi di effettuare una vera e propria corsa contro il tempo: l'iter infatti prevede che il testo di legge passi alla commissione dei trenta parlamentari, istituita dalla legge di ratifica degli accordi di Osimo, per essere approvata definitivamente dal consiglio dei ministri.

Nel primo incontro dei rappresentanti triestini con il ministro Morlino di fine novembre, erano stati presentati anche gli urgenti e prioritari problemi del porto. In questo caso si tratta, in sintesi, di risolvere due principali punti: sanare il deficit pregresso di 20 miliardi, e assicurare nuovi cespiti che possano garantire in futuro un gettito più elevato e un conseguente maggior equilibrio economico dell'ente.

Per quanto riguarda i settori della siderurgia e della cantieristica — e ciò era stato sottolineato anche il 19 dicembre nel corso del convegno della Fim — risulta prioritaria una ristrutturazione delle partecipazioni statali con la contemporanea elaborazione del piano siderurgico nazionale e del piano nazionale della cantieristica.

Gli interventi necessari sono però di urgente soluzione, mentre i piani di settore non sono ancora stati elaborati ed è già scaduto il termine di presentazione fissato dagli accordi programmatici del luglio scorso. Per le industrie a partecipazione statale del comprensorio Trieste-Monfalcone, i sindacati hanno ribadito, anche nel convegno di ... nore della Fim, che la soluzione dei problemi locali dev'essere ricercata e va inquadrata nei piani nazionali.

All'Italsider di Servola, dove dal 19 dicembre gli operai in cassa d'integrazione sono tornati al lavoro, si parla da tempo di una terza produzione, oltre a quella dei pani di ghisa e dei lingotti, che dovrebbe essere costituita dal settore della seconda lavorazione (tubi? acciai speciali?). A Monfalcone bisogna che vengano assolutamente garantiti l'occupazione e il ritmo attuale di produzione dell'Italcantieri. I lavoratori attualmente in cassa integrazione, è noto, sono aumentati a settecento. La messa in opera dell'incrociatore tuttoponte «Garibaldi» costituisce motivo di tranquillità per una linea di lavorazione, ma non è stata ancora trovata, ad esempio, una copertura economica per le tre navi costruite in proprio dal cantiere. Ciò porterà a un disavanzo di oltre 15 miliardi. Pur rendendosi conto dei gravi problemi che il governo si trova ad affrontare, le rappresentanze locali hanno negli ultimi tempi sollecitato il governo per stabilire la seconda convocazione sui problemi di Trieste. Il sindaco Spaccini è personalmente intervenuto più volte presso l'on. Morlino per fissare una data che, tenendo conto degli impegni del ministro, consentisse un nuovo incontro.

Intanto il presidente della Provincia, Ghersi, accogliendo la sollecitazione delle organizzazioni sindacali, ha dichiarato la propria disponibilità a procedere congiuntamente al sindaco Spaccini alla convocazione della delegazione triestina che lo scorso novembre si era incontrata con il ministro Morlino per esaminare le iniziative da prendere in ordine all'economia locale. La richiesta delle organizzazioni sindacali è motivata dalle mancate risposte da parte degli organi di governo per le quali il ministro si era impegnato.

Nube d'argento nella zona della Fiera

Un misterioso pulviscolo metallico ha preso di mira la zona della Fiera. Nella parte alta di via Rossetti e nel tratto finale di via Lamarmora le automobili in sosta e i balconi presentano una miriade di minuscoli pezzettini metallici di colore argenteo.

Nessuna denuncia è stata finora inoltrata alle autorità competenti, né è stato segnalato l'episodio al reparto chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Al riguardo, il direttore del reparto, dott. Gabucci, invita tutti i cittadini a collaborare con il laboratorio, fornendo indicazioni ove ve ne fosse bisogno.

Intanto, nella zona di Valmaura, dove non si sono ancora spenti gli echi provocati dalla «nube di detriti» dell'anno scorso, le carrozzerie delle automobili continuano ad attirare nuovo pulviscolo.

FINO ALLA RIPRESA DELL'INCENERITORE

Sarà il bosco Bazzoni a ricevere le immondizie

In questa direzione si sarebbe orientata la commissione - Soddisfazione a Longera

La soluzione della cava Cok di Longera quale discarica provvisoria della nettezza urbana durante il periodo di chiusura dell'inceneritore sembra essere stata scartata dalla commissione tecnica comunale preposta al problema: così almeno è emerso ieri sera nella relazione svolta dai consiglieri comunali Monfalcon e Spetic (PCI) nella riunione indetta dagli stessi abitanti di Longera.

Fino a martedì 10 gennaio i rifiuti continueranno a essere riversati nella discarica delle Noghere messa a disposizione dal Comune di Muggia e dall'Ezit: in quella data si riunirà la commissione per sancire la scelta definitiva di una discarica provvisoria nell'ambito del Comune di Trieste. Secondo quanto emerso nella riunione, i tecnici della commissione sarebbero orientati per una soluzione diversa da quelle prospettate finora (si era parlato, oltre che di Longera, della vecchia discarica di Trebiciano e del campo dei carri armati presso il museo di Henriquez): l'area del bosco Bazzoni e in particolare presso la vastissima cava dell'Italcementi, situata al confine con il Comune di San Dorligo.

Rispetto alla cava di Longera, l'area del bosco Bazzoni, avrebbe il vantaggio di non essere vicina a una strada di grande comunicazione, di trovarsi a distanza di sicurezza dal centro abitato più vicino, e di essere abbastanza ampia da recepire senza grossi problemi la notevole quantità di immondizie che i camion della nettezza urbana dovranno scaricare fino al 22 gennaio, data della prevedibile fine dei lavori di manutenzione straordinaria dell'inceneritore. La popolazione di Longera ha espresso la sua soddisfazione per la mutata opinione del Comune.

AGITAZIONI LUNEDI', MARTEDI' E MERCOLEDI'

Una «tregiorni» di sciopero paralizzerà il settore medico

Sarà sospesa l'assistenza negli ospedali e nelle mutue Garantite le visite «libere» - Passaggio all'indiretta

Per i ricoverati negli ospedali e per i mutuati si prospettano tre giorni di disagi. Lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana sono previsti degli scioperi del personale medico.

L'Intersindacale medica provinciale ha deciso di aderire all'azione sindacale proclamata in sede nazionale. L'agitazione prevede infatti uno sciopero dei medici ambulatoriali mutualistici e dei medici ospedalieri nei giorni 9, 10 e 11 prossimi, con l'assicurazione dei soli servizi di emergenza. E' stato inoltre deciso il passaggio all'assistenza indiretta dal prossimo lunedì a tempo indeterminato da parte di tutti i medici mutualisti, generici e specialisti convenzionati esterni.

«I motivi di tale sciopero — secondo una nota dell'Intersindacale medica — sono da ricercarsi nel fatto che il disegno di legge per la riforma sanitaria, attualmente in fase di discussione parlamentare, esclude la qualificata partecipazione medica a tutti i livelli di programmazione e decisione nel previsto servizio sanitario nazionale, e tende a "burocratizzare" il medico, con la creazione di centri di potere locali, tecnicamente lesivi per le esigenze sanitarie dei cittadini.

Le organizzazioni sanitarie delle nazioni aderenti alla Cee, preoccupate per la grave situazione in cui si trova il settore sanitario italiano, hanno deciso di esprimere la solidarietà dell'intero corpo medico europeo, astenendosi dal lavoro lunedì prossimo.

Il sindacato nazionale medici specialisti convenzionati esterni, per ridurre il disagio ai pazienti, avverte che nei giorni di sciopero verrà sospesa l'assistenza ai mutuati dell'Enpas, Inadel, Marittima, artigiani, commercianti, coldiretti, Enpaf, Sip, Enel, Enpdedp, ecc.

Nelle tre giornate di sciopero funzionerà infatti negli ambulatori privati solo l'assistenza libero-professionale, limitata ai casi strettamente necessari.

Vi è la possibilità che un'intesa risolva la vertenza, ma tale notizia potrà esser diramata solo all'ultimo momento.

«Se a qualcuno interessa qualcosa in particolare che qui non c'è, lo scriva di sotto»: è l'invito rivolto ai clienti particolari del «mercatino dell'usato» allestito dagli «extra» nell'ufficio dell'ex mensa comunale di via Gambini, occupata per diciotto giorni e trasformata in «centro sociale giovanile» (foto Ukovich)

IRRUZIONE DELLA POLIZIA IERI MATTINA IN VIA GAMBINI 8

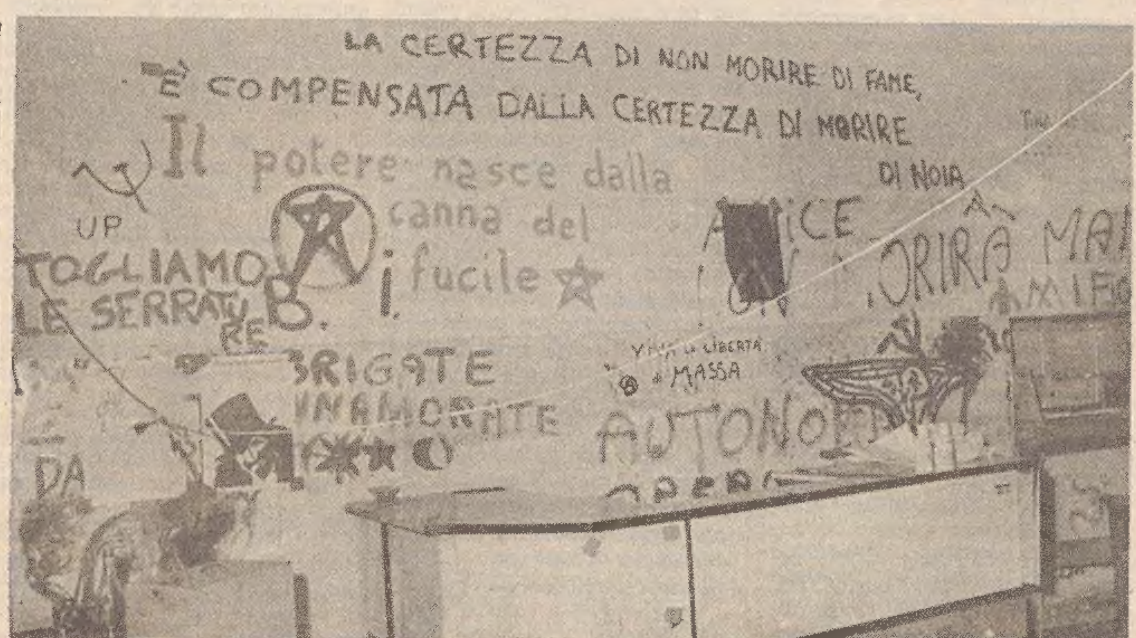
Arrestati dieci giovani «extra» dopo lo sgombero del centro sociale

L'ex mensa comunale era stata «occupata» oltre due settimane fa Scattata l'operazione a seguito del recente esproprio proletario

L'esproprio proletario della sera di San Silvestro in un supermarket di piazza Garibaldi e la rottura del lunotto della macchina di un militare della Guardia di finanza con la concomitante denuncia del Comune alla magistratura per l'occupazione abusiva di edificio pubblico, hanno fatto scattare l'operazione «sgombero» dell'ex mensa comunale di via Gambini 8. Il repulisti dell'edificio, trasformato in «centro sociale» da giovane extraparlamentari di sinistra (autonomia operaia, indiani metropolitani, autonomi in genere), è avvenuto ieri mattina ed è stato attuato da agenti dell'ufficio politico della Questura e da carabinieri, che si sono valsi dell'opera dei vigili del fuoco per sfondare con l'accetta il portone dell'ex mensa comunale. Nell'interno gli agenti hanno trovato dieci giovani — nove ragazzi e una ragazza — che non hanno opposto resistenza, e una piccola «santabarbara»: una damigiana di benzina, tre taniche con carburante e cinque bottiglie molotov già pronte per l'uso. E inoltre bastoni con impugnatura e spranghe di ferro.

Prima di procedere alla perquisizione, gli inquirenti hanno dovuto attendere l'arrivo di un legale (l'avv. Calligaris) come hanno espressamente chiesto gli occupanti. In un angolo della «cucina» sono stati trovati tre involucri di panettoni della stessa marca e pezzatura di quelli asportati l'ultimo giorno dell'anno nel supermercato di piazza Garibaldi e due pacchi di pasta all'uovo, pure della stessa marca e tipo di quella «espropriata» nel negozio Kobal la sera di San Silvestro. Ciò fa ritenere che i giovani che avevano compiuto il «raid» appartenevano al «centro sociale».

Tutti i giovani che si trovavano nell'interno della ex mensa comunale sono stati fatti salire su un cellulare e accompagnati in Questura, dove sono stati interrogati, e quindi denunciati in stato di arresto per i seguenti reati: occupazione di edificio pubblico e possesso di armi da guerra e armi improprie. Nella tarda mattinata tutti sono finiti al Coroneo. Ecco i nomi degli arrestati, forniti dall'ufficio politico della Questura: Giorgio Stevanato, 18 anni, studente di scuola media superiore; Anna Maria Lavrencio, 19 anni, studentessa universitaria; Flavio Furlan, 23 anni, banconiere; Flavio Antoni, 19 anni, cameriere; Bruno Pregara, 22 anni, impiegato disoccupato; Nevio Orsi, 18 anni, disoccupato; Mauro Cassanelli, 19 anni, infermiere; Benedetto Matteucci, 19 anni, facchino, Walter Verbanaz, 22 anni, operaio edile; S.G., 17 anni, manovale.





Una panoramica sugli affreschi murali trovati nei locali di proprietà del Comune dopo lo sgombero effettuato ieri mattina da polizia e carabinieri (foto Ukovich)

Le taniche di benzina trovate hanno fatto pensare ad un recente attentato, per cui gli inquirenti stanno ora indagando in tal senso.

L'edificio dell'ex mensa comunale era stato occupato il 17 dicembre dagli «autonomi» per essere trasformato in un «centro sociale giovanile», una copia — fatte le debite proporzioni — dell'albergo Commercio di Milano, occupato per lungo tempo dagli «extra» e divenuto «ricovero» di emarginati, di drogati e di ricercati dalla polizia. Da diciotto giorni, dunque, il «centro» di via... Muscio 8 (i giovani avevano anche modificato l'indirizzo dedicando la via ad un loro compagno caduto) aveva funzionato senza che nessuno mai intervenisse. I primi giorni erano pochi i giovani che lo frequentavano. Poi il numero delle presenze è aumentato e con esse anche l'organizzazione del «centro». Gli ospiti potevano sfogarsi con lo spray «affrescando» le pareti, tanto che vi sono rimasti ben pochi tratti di muro libero.

Alle frasi che già si sono lette sui muri della città, si sono aggiunte altre, di varia ispirazione: «L'amore e la rivoluzione sono cose che si fanno per la strada», oppure «La cosa da distruggere è avere un pennello in mano e non creare niente». E ancora «Sesso, Lenin e Rock'n roll». Il «centro» era stato diviso in vari settori: uno, tutto pitturato di nero, serviva per le rappresentazioni mimiche. Ogni pomeriggio vi si tenevano corsi di «clown» («aperti a tutti»). Un altro ambiente — l'ex ufficio dove si trova una vecchia cassaforte tipo Vienna, con vistose tracce di martellate sulla porta e potrebbe essere servita per esercizio a qualche... apprendista scassinatore — è stato adibito a «mercatino dell'usato». Vecchi jean's, maglioni, panciotti, giacconi, impermeabili, cappelli e altri indumenti, tutti in un mucchio. Un manifesto scritto a stampatello con pennarelli invitava coloro che non avessero trovato ciò che cercavano a scriverlo sullo stesso manifesto. Qualcuno ha colto il messaggio e sulla parte bianca del foglio si legge che Lucia cerca «un maion che no costi tropo», che un certo Piero avrebbe bisogno di «uno spino afgano» (si tratta evidentemente di un giovane che fuma hascisc). Un'altra ragazza cerca invece «gonne e pellicciotto antico a spalle larghe». Un'altra si accontenta di un panciotto.

Il mercatino era «full time», a tempo pieno. Insomma una specie di «self-service» borghese «no-stop». Un altro angolo era riservato alle ragazze che fabbricavano collane con perline colorate; da un'altra parte si voleva eseguire la concia delle pelli. Poi c'era l'angolo «danger» dove sono state trovate le taniche e la damigiana di benzina, nonché le «molotov» con i fiammiferi antivento già piazzati sul collo della bottiglia: insomma, pronte per l'uso. Era l'angolo della rivoluzione.

Per la pulizia, i giovani avevano fissato dei turni. Mercoledì, cioè ieri, sarebbero state in servizio «Tania, Lucia, Gaby e Cinzia» come si può leggere su una specie di lavagna. Ora sono quattro ragazze disoccupate in più: hanno trovato il portone sbarrato. La pulizia non doveva essere però il lato forte di quella eterogenea comunità da come sono stati trovati i locali dagli agenti e dai carabinieri.

Nel programma a breve scadenza del «centro» vi era anche un concerto organizzato per le ore 21 di domani: un concerto tenuto da Gino Deliso» con «offerta libera».

In alternativa all'esproprio proletario, qualcuno aveva suggerito con un manifesto scritto a mano di recarsi («una decina di giovani è il numero giusto») con grandi pentoloni al mercato coperto e di chiedere frutta e verdura per le varie bancarelle «spiegando — dice testualmente il tazebao — i problemi del centro sociale».

I dieci giovani arrestati saranno interrogati domani nelle carceri del Coroneo dal sostituto procuratore della Repubblica.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Amelia vergine. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35. La luna si leva alle 3.11 e cala alle 13.28.

Ieri: temperatura massima gradi 7,7, minima 6,4; pressione millibar 1014,4 stazionaria; umidità 90 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,7.

Maree Oggi: bassa alle 13.21 con cm 48 e alle 0.50 di domani con cm 14 sotto il livello medio. Alta alle 6.09 con cm 44 e alle 19.49 con cm 39 sopra il livello medio. **Domani:** bassa alle 0.50 con cm 14 e alle 14 con cm 58 sotto il livello medio; alta alle 6,58 con cm 48 e alle 20.32 con cm 28 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Chiamata d'imbarco — Per oggi alle ore 10.00 Turno generale, Contratto nazionale a viaggio: 1 marinaio, turno n. 104.

STATO CIVILE

NATI: 7.

MORTI: Andreutti in Dorigo Aurelia, di anni 66; Andrineg ved. Petito Giuseppina, 71; Rizzardi ved. Rossetti Emma, 79; Percossi Ercole, 64; Slavec ved. Krasovec Alessandra, 69; Galefate ved. Loruno Maria, 86; Nesti in Nicooli Giuseppa, 73; Marin Giovanna, 71; Orsi Carlo, 59; Barbieri Luigi, 86; Zorzenon Giovanna, 88; Benco Pia, 78; Grahonja ved. Bossi Orsola, 78.

Il giocattolo firmato

Che cosa ha trovato sotto l'albero o troverà nella calza della Befana il bambino-tipo italiano? Oggi come oggi, anche se i grandi magazzini esortano alla calma, un padre degno di questo nome stringe i denti e rinuncia al trenino elettrico che, secondo gli psicologi, lo scorso anno ha regalato a suo figlio solo per giocarci lui. Nella famiglia moderna, grazie al cielo, la psicologia fa sentire i suoi benefici effetti, i genitori italiani vogliono sì la scuola facile, ma il gioco difficile, e con tutto quello che leggono nelle apposite rubriche dei rotocalchi si son fatti del divertimento infantile una concezione rude e spartana. Aggiungi un'altra cosa, la parola d'ordine per tutto il 1977 è stata «intelligente»: ci hanno esortati a fare vacanze intelligenti, a mangiare in modo intelligente. perfino i giornali di moda non hanno trovato di meglio che presentare alle lettrici il borsone intelligente. Si vede che per anni, senza accorgercene, ci siamo comportati da idioti, va a sapere.

Adesso tocca ai giocattoli di essere intelligenti. L'ultimo grido della moda pedagogica autunno-inverno esige che un giocattolo sia creativo, stimoli la fantasia, spinga il bambino a imparare, a fare da sé. Ora, finché i giochi se li sceglie il piccolo, niente da dire. Il guaio è che ci si mettono di mezzo gli adulti, guidati come il solito dagli psicologi Così figurati l'entusiasmo di Pierino quando apre il pacco e trova la scatola del «Piccolo professore» o con «La matematica divertente». Sai che risate, a estrarre una radice quadrata. Per lo psicologo l'ideale sarebbe il giocattolo che il ragazzo costruisce da sé, tipo il telefono con due cilindri di cartone e qualche metro di spago, che da piccoli ci facevamo noi cinquantenni. Però siamo onesti, in un oggetto del genere non è possibile aver voglia di dire «Kappa Quindici saluta Robi Quarantadue, passo e chiudo». E poi, fino a che punto sono disposti ad arrangiarsi da soli i bambini d'oggi, abituati fin dalla nascita a trovare la pappa bell'e pronta?

Logico che in una situazione del genere uno psicologo è come invitarlo a nozze, lui subito ne approfitta per calare la zampata pedagogico-affettiva sull'amor proprio del paterno genitore: gioca anche tu con tuo figlio, aiutalo a costruire i suoi giocattoli! 'Na parola. Alzi la mano il babbo al di sotto dei trentacinque anni che sa fare, mettiamo, un carro armato con un rocchetto usato, un elastico, del fil di ferro e un po' di cera. Allora i casi sono due: o interviene il nonno, oppure ci si rivolge a «Portobello» per sapere se qualcuno ha in soffitta un coso del genere ed è disposto a venderlo come giocattolo d'antiquariato.

Fra l'altro questa simpatia dei genitori verso il gioco manuale è abbastanza strana, quanto ad attività lavorativa l'aspirazione dell'italiano medio è quella di mettere le gambe sotto una scrivania e di non sporcarsi le mani. Ma è un fatto che i colletti bianchi di casa nostra prediligono gli hobbies manuali, pensate a quanti Blecchendecchen fanno bella mostra di sé negli scantinati della penisola. C'è solo da sperare che la moda del gioco-lavoro infantile non superi livelli di guardia. Ci mancherebbe altro che ci riempissimo le case con oggetti sul tipo di quegli orribili lavori di traforo degli anni Trenta, come il cestino per i bottoni della nonna, la scatola per metterci dentro la vecchia sveglia, la cornice con la fotografia dello zio morto in guerra. A me facevano schifo già allora, e sì che ero un ragazzino: ma dove la trovavi la nonna che buttasse nella stufa l'obbrobriosa cassetta, costruita per lei dall'adorato nipote?

Fra l'altro, in tempi di kitsch come l'attuale, non mi stupirei se prima o poi tutta questa paccottiglia ricomparisse sulle bancarelle del modernariato. Al cattivo gusto non ci sono limiti. Comunque la moda del giocattolo intelligente si afferma, nei negozi che sbandierano insegne sul tipo «Casa del giocattolo didattico» e «Al gioco educativo» fanno bella mostra dei trenini di legno grezzo dalla linea elementare, senza stantuffi e con le ruote piene. Il motorino neanche sognarselo, nulla forma il futuro cittadino quanto spingere un treno facendo tutuuuù.

Insomma, robetta alla va-là-che-va-bene, però firmata da un designer svedese: per i giocattoli naïf succede come per le canzoni popolari, riesumate in edizione critica e interpretate a modo loro da cori di assistenti universitari di antropologia culturale e di sociologi impegnati. Comunque di moderno c'è il prezzo: quelli che ci facevamo noi erano giocattoli da poveri, questi invece sono giocattoli poveri. Meno male. Di veramente casalingo e da pochi soldi si vede in giro qualche skate board con due mezzi pattini avvitati a una tavoletta di legno. Solo che ci scarroccia sopra un ragazzino bardato con casco da motociclista, ginocchiere e occhialoni uso «Guerre stellari», e allora casca il palco. Speriamo di no, ma con questa storia del giocattolo intelligente per i nostri piccoli si profilano tempi duri. Andranno a ruba, neanche dire, guai al genitore che non si tiene in linea. Poi però non meravigliamoci se qualche bambino salta fuori a dire, papà, fino adesso ho giocato, posso riposarmi e studiare un po'?

Ferruccio Ceselin

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

L'équipe del «Palutan» bocciata alla Provincia

L'assessore all'assistenza risponde al PSDI e ai genitori

L'assessore provinciale all'assistenza, Maurizio Pessato, ci scrive: «In relazione alla lettera "Il dopo scuola a Villa Giulia", comparsa nelle "Segnalazioni" del 31 dicembre a firma della segreteria del Psdi e alla successiva nota di un gruppo di genitori pubblicata nell'edizione del 3 gennaio sullo stesso argomento, l'assessorato provinciale all'assistenza precisa quanto segue.

«Dopo la chiusura della scuola speciale per handicappati "Gino Palutan" per inserire i bambini nei corsi normali delle scuole pubbliche, tutti i gruppi politici democratici si erano dichiarati d'accordo di dare opportuni supporti a questo inserimento. Uno di tali strumenti, ad esempio, fu individuato nella convenzione con il Provveditorato agli Studi per l'utilizzo delle insegnanti specializzate, già in forza alla ex "Gino Palutan", nei vari circoli didattici.

«Un apporto ancora più completo fu individuato, inoltre, nella costituzione di un dopo scuola inteso come parte integrante dell'attività didattica nello spirito delle leggi 820 (tempo pieno) e 517 del '77 (inserimento scolastico degli handicappati). Anche su questa impostazione di base tutti i partiti democratici si dichiararono d'accordo.

«Si trattava, a questo punto, per l'amministrazione provinciale, di trovare i mezzi per mettere concretamente in atto la progettata attività, tenendo anche realisticamente conto delle strutture a disposizione. Si pensò quindi, dopo una serie di incontri con la direzione didattica della scuola "Suvich", che usufruisce di alcune aule dell'edificio, all'utilizzo della "Gino Palutan' da tempo disponibile. Per quanto riguardava invece il personale idoneo a seguire i bambini nello svolgimento delle attività didattiche e ricreative del dopo scuola, la provvisorietà dell'esperimento (questi compiti con la legge di riforma saranno affidati alle singole scuole), l'opportunità di utilizzare la legge sull'occupazione giovanile ed infine il decreto Stammati che limita la possibilità degli Enti locali nel settore delle assunzioni, sconsigliarono — ad esempio — l'assunzione "ad hoc" con contratto a termine di personale proveniente dalla graduatoria dell'ultimo concorso magistrale.

«Questi i motivi che hanno condotto alla scelta di affidare globalmente l'incarico ad una cooperativa (regolarmente costituita ed omologata dal Tribunale di Trieste n. 14.10. 1977) per servizi socialmente utili.

«Tale decisione era anche motivata dal fatto che tutti i componenti della cooperativa cui la delibera affidava l'incarico di seguire i bambini nelle atività con il coordinamento degli operatori dell'Amministrazione, avevano già dato esito positivo durante il lavoro svolto la scorsa estate nei "Centri estivi" organizzati nel 1977 dalla Provincia e dal Comune.

«Queste, in breve, le ragioni che hanno indotto la giunta provinciale a mettere ai voti in sede di Consiglio la delibera che avrebbe consentito di superare le molteplici difficoltà esistenti a beneficio di un'attività che appare sempre più utile ed importante per l'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole normali».

Riforma sanitaria: conferenza Morini oggi al «Dante»

Per iniziativa della DC triestina, si terrà questa sera, con inizio alle 19, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 3, un incontro con l'on. Danilo Morini, segretario della Camera dei deputati, per illustrare i principi ispiratori, le linee di intervento ed i contenuti della riforma sanitaria nazionale quale emerge dalla proposta di legge attualmente all'esame del Parlamento.

La manifestazione riveste particolare interesse in quanto l'on. Morini è il relatore del disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali. Alla Camera dei deputati è infatti in corso l'esame per articoli del disegno di legge, il cui testo, dopo l'approvazione da parte della commissione sanità di Montecitorio (con il voto favorevole di tutti i gruppi politici, ad eccezione di quello missino) era passato in aula per la discussione generale, conclusasi prima delle festività natalizie.

Gli alberi tagliati

Il segretario provinciale del sidacato lavoratori del Consorzio agrario di Trieste, Umberto Vecile, ci scrive: «Care "Segnalazioni", mi riferisco a quanto il signor Costerni ha scritto il giorno 3 gennaio sotto il titolo "Sempre meno verde", per precisare che "gli addetti comunali che ghigliottinano gli alberi con la stessa lena e cura dei legnaiuoli improvvisati" sono in verità dei dipendenti di una ditta privata, appaltatrice dei lavori di abbattimento di piante ormai secche lungo strade e viali cittadini, che tagliano gli alberi e che consegnano i rami e i ceppi a chi di dovere. Sono lavoratori quindi che durante l'arco dell'anno svolgono mansioni specializzate nel campo forestale, dei giardini e di ogni altro spazio verde: seminando, potando, concimando e così di seguito, per tutelare il verde sia esso pubblico che privato (e tutto questo per professione, naturalmente). Mi permetta quindi, il signor Costerni, di rigettare le sue affermazioni sul conto di questi lavoratori. Umberto Vecile».

Due rubriche utili

«Egregio direttore, abbiamo notato che da diverso tempo le utilissime e seguite rubrichette "Movimento navi" e "Previsioni maree" sono pubblicate solamente qualche giorno alla settimana. Ora, almeno per noi e pensiamo anche per altra gente, queste rubriche sono molto utili. Si potrebbe fare qualcosa? Con tanti ringraziamenti e auguri. L. T.».

Il lettore ha ragione e noi cercheremo di essere più puntuali.

Da dove ripartiva l'Orient-Express?

«Care "Segnalazioni", chissà se qualche cultore di storia ferroviaria può soddisfare una mia curiosità? Risulta che, mezzo secolo fa, l'Orient Express con servizio di vagone letto transitava per le Rive per poi ripartire, verso Parigi, dalla stazione di Campo Marzio? Grazie, S. B.».

SEGNALAZIONI

I quotidiani problemi dei nefropatici gravi

Sul servizio di emodialisi dell'Ospedale maggiore avevamo ospitato, negli ultimi mesi dell'anno scorso, alcune lettere di pazienti che lamentavano i disagi conseguenti alla sospensione dell'assistenza ambulatoriale. Altre critiche erano state espresse per la mancata realizzazione, a Trieste, di un corso di specializzazione in nefrologia per infermiere. Ai quesiti posti dai lettori la presidenza degli Ospedali aveva risposto, assumendo tra l'altro l'impegno di dare inizio al corso in questione. Un altro ammalato ci ha fatto pervenire, sugli stessi problemi, una nuova lettera che pubblichiamo nella speranza possa essere definitivamente chiarita l'intera situazione nell'interesse di tutti e in primo luogo dei malati.

Ecco la lettera:

«Care "Segnalazioni" siamo 73 pazienti tenuti sotto controllo presso il servizio di emodialisi dell'Ospedale maggiore. Questo significa che ognuno di noi ha dei reni che funzionano solo parzialmente e che ogni giorno potrebbe aver bisogno del rene artificiale. Scopo dei controlli e delle relative cure è quello di evitare questo particolare tipo di terapia intensiva, che comporta, ovviamente, delle limitazioni alla propria libertà.

«Recentemente, il presidente dell'Ente regionale ospedaliero ha espresso, su questa rubrica, numerose affermazioni riguardanti il servizio di emodialisi. Alcune erano esatte, altre erano imprecise od incomplete. La situazione è la seguente:

«1) E' esatto che i reni artificiali sono di gran lunga insufficienti per le necessità dei nefropatici triestini. Il presidente lo afferma senza reticenze, ma perché non prende alcun provvedimento?

«2) Le sale di degenza sono state chiuse durante le ore notturne per carenza di personale. Le stesse infermiere, che ci hanno sempre assistito amorevolmente, si sono dimostrate profondamente dispiaciute, ma hanno dovuto ricoprire i posti rimasti vacanti. E' vero che al momento della chiusura era presente una sola ricoverata, ma molti altri di noi erano sparpagliati in altri reparti, dove esistono delle condizioni igieniche tutt'altro che ottimali.

«3) Per migliorare l'assistenza ci è stato promesso un "congruo numero di assistenti sanitarie visitatrici". Non ne abbiamo visto neanche una.

«4) Risulta che Trieste, sede universitaria, non è capace di organizzare un corso di specializzazione di nefrologia per infermiere, mentre Gorizia, con molta buona volontà, arriva a farli per le sole infermiere di Trieste, avendo già specializzato le proprie. La cosa si commenta da se.

«5) Situazioni analoghe si sono verificate in altri ospedali, ma sono state rimediate dall'iniziativa privata, che a Trieste è limitata a pochi cittadini. Che ne pensano i grossi complessi industriali, assicurativi e bancari?

«6) Per il momento, mancando i reni artificiali, dieci di noi hanno festeggiato il Natale in altri ospedali fuori Trieste.

«A nome dei 73 pazienti in lista di attesa, ringrazio questa gentile rubrica. Giancarlo Gerdina».

L'ATTRAVERSAMENTO DI MONTE CROCE CARNICO

I tempi del traforo

L'assessore regionale alla pianificazione e al bilancio, Fabio Mauro, cortesemente ci scrive:

«Egregio direttore, in risposta a quanto apparso sulle "Segnalazioni" del "Piccolo" del 29 dicembre scorso, desidero ribadire, come ho già avuto occasione di sottolineare attraverso il suo giornale, con una analoga precisazione del 24 novembre, che l'Amministrazione regionale, e in particolare l'Assessorato della pianificazione e del bilancio, è ben presente in tutte le attività riguardanti la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico dovendo, tra l'altro, seguire l'operato dell'Anas, secondo quanto previsto dalla legge per la ricostruzione del Friuli.

«Infatti la Giunta regionale ha avuto recenti contatti con le autorità del vicino Land della Carinzia, le quali hanno assicurato che la realizzazione del traforo della Caravanche non avrà alcun riflesso negativo sul progettato traforo del Monte Croce Carnico.

«L'esecutivo regionale ribadisce, perciò, il fermo impegno a promuovere e a sostenere presso il Governo nazionale tutti gli adempimenti necessari per pervenire alla formalizzazione di un accordo con l'Austria per il sollecito avvio di quest'opera di vitale importanza per l'interscambio tra i due Stati e, in particolare, per lo sviluppo del porto di Trieste».

I termini di validità della carta d'identità

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai servizi demografici, prof. Fausto Faraguna, in merito alla segnalazione «La carta d'identità valida per le Poste», pubblicata in data 15 dicembre '77, ha precisato che la carta d'identità è un documento d'identificazione personale, la cui validità ha una durata di cinque anni a decorrere dalla data del rilascio; la medesima non può esser sostituita durante la validità se non in casi particolari, per esempio a seguito del suo eventuale smarrimento da parte del titolare, a causa del deterioramento, ovvero a causa di un eventuale aggiornamento dovuto alla modificazione dello stato civile del titolare.

Non è invece prevista la sostituzione nel caso di cambiamenti d'indirizzo dell'abitazione o della modificazione della professione, e ciò per evitare un maggiore lavoro e dispendio dei documenti, in quanto la carta d'identità serve principalmente alla identificazione personale, mentre i dati aggiunti possono essere comprovati sempre a mezzo di idonea certificazione.

Nel caso ipotizzato dal lettore, lo stesso, ai fini di produrre all'ufficio postale tutti gli elementi richiesti, qualora avesse già provveduto a notificare all'anagrafe del Comune il cambiamento d'indirizzo della propria abitazione, potrebbe richiedere presso uno dei centri civici della città un certificato di residenza, da presentare poi in unione con la carta d'identità all'ufficio di cui trattasi.

La risposta dell'assessore così prosegue: «Si coglie l'occasione, nella speranza di non troppo abusare della cortese benevolenza del "Piccolo", peraltro sempre attento a quelli che sono i problemi della città, per chiedere d'informare i lettori che l'amministrazione comunale, ai fini di agevolare i cittadini per quanto riguarda il rilascio di certificazioni anagrafiche, già dal 1972 ha istituito presso i vari centri civici dislocati nell'ambito del Comune un servizio rapido di certificazione a mezzo di terminals elettronici collegati con la sede centrale dell'anagrafe.

«In detti centri il cittadino può ottenere la richiesta certificazione con un notevole risparmio di tempo, rispetto a quello che si rende necessario qualora le certificazioni fossero richieste presso la sede centrale dell'anagrafe di Passo Costanzi 2. Per comodità dei lettori, si indicano di seguito gli indirizzi dei centri civici, ove è possibile ottenere le suddette certificazioni anagrafiche: via di Prosecco 28 (Opicina); via S. Ermacora 3; via Battisti 14; via Colautti 6; via Foscolo 1; Rotonda del Boschetto 3/f; via Mauroner 2; via Caprin 18/1; via Ronchetto 77 e strada vecchia dell'Istria 43».

L'orario sbagliato

«Care "Segnalazioni", ci siamo trovati in nove, prima delle 11 del 31 dicembre, davanti all'ingresso dell'Acega, per ritirare i nuovi tesserini per la salita attraverso la porta anteriore degli autobus. Sul "Piccolo" — ci sembra — avevamo letto che l'orario, dal 24 al 31 dicembre, sarebbe stato tra le 7.30 e le 11.30. Sul portone, invece, c'era scritto ore 8-10. Chi ha sbagliato? Grazie, G. P.».

Auto scomparsa

«Care "Segnalazioni", nella notte del 30 dicembre mi è stata rubata l'automobile «Fiat 125» grigio-chiara targata TS 142449, parcheggiata in salita Contovello. Chi può darmi qualche indicazione è pregato cortesemente di telefonare al 411098». Lettera firmata.

La postuma rivalsa

La Grande guerra e sessant'anni dopo. Un mattino, un meccanico dell'altopiano si accorse che, durante la notte, sconosciuti avevano smontato i fari della sua utilitaria. Lo stesso giorno anche un altro automobilista scoprì che dalla sua auto erano spariti due paia di occhiali e altre cose, mentre un impiegato denunciò che ignoti erano penetrati nella sua casa e vi avevano razziato generi alimentari assortiti e altro. I carabinieri incominciarono a indagare ma brancolarono nel buio sino a quando un disoccupato, scapolo e quarantenne, ebbe un furioso litigio con la sorella, presso la quale abitava. Durante l'alterco volarono reciproche ingiurie e anche una pesante accusa: la donna, difatti, rinfacciò al congiunto di essere l'autore dei tre colpi. Se nelle città presto o tardi si viene a sapere tutto, nei paesi le notizie hanno le ali, e quella inerente all'indiziato raggiunse in un battibaleno gli inquirenti.

L'uomo venne fermato e ammise le proprie colpe, ma per quanto concerne i fari d'auto volle fare un «distinguo». Egli raccontò che, al tempo della Grande guerra, suo nonno aveva combattuto in Galizia fianco a fianco con il nonno del meccanico, e l'antenato dell'attuale parte lesa aveva depredato l'avo di un pacco di viveri, che gli era stato spedito da casa. Il nonno — concluse — non aveva battuto ciglio, mentre egli riteneva giusto che qualcuno, sia pure un discendente dell'uomo che aveva rubato per fame, pagasse il conto.

Il disoccupato venne imputato di furto aggravato e continuato e, assistito dall'avv. Muciaccia, viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Salerno e dott. Fermo, P.M. dott. Brenci, cancelliere Egle Meyak, e la postuma rivalsa gli viene a costare sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa con la condizionale. Questa vicenda insegna che, quando si ha la coda di paglia, è inutile offendere chi, sia esso fratello o sorella, ci prende sotto il suo tetto e per di più ci mantiene. Ed insegna altresì che le vendette non portano mai a nulla di buono. Specie quelle fatte per conto di persone ormai entrate nell'eternità e che certo non reclamano giustizia. Sempreché giustizia possa essere fatta, rispondendo con un furto a un altro furto, che era stato determinato da un movente al di sopra di tutte le discussioni: la fame più nera.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Don Alfredo gr. uff.

Il Presidente della Repubblica, su segnalazione del Commissario di governo dott. Molinari, ha conferito a mons. Alfredo Bottizer l'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana». Il meritato riconoscimento viene a premiare la preziosa, instancabile attività svolta dal '46 da mons. Bottizer nel settore dell'assistenza ai profughi. Direttore della Missione cattolica americana di Trieste e della Charitas, mons. Bottizer è riuscito a trovare sistemazione per migliaia di profughi negli Stati Uniti, in Australia e in Canada; più recentemente, il suo interessamento si è esteso all'assistenza dei terremotati friulani. All'amico mons. Alfredo Bottizer, prelato d'onore di Sua Santità e cappellano conventuale della delegazione triestina del Sovrano militare Ordine di Malta, i nostri più vivi rallegramenti.

Onorificenza francese

Il Presidente della repubblica francese, su proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato cavaliere della Legione d'onore il barone Goffredo de Banfield, console onorario di Francia a Trieste e presidente onorario della Tripcovich. Al barone de Banfield rivolgiamo i nostri più fervidi rallegramenti.

Alpina delle Giulie

Inizia il 22 gennaio, sulle nevi di Tarvisio, il ciclo delle «Sei domeniche sulla neve» per discesisti e fondisti, principianti e provetti. Informaziosi e iscrizioni in sede sociale, piazza Unità d'Italia 3, tel. 60317, seralmente dalle 19 alle 21.

Cinema del ragazzo

«Il morto, mettetelo sul conto»: un comicissimo racconto fantascientifico, narrato in technicolor cinemascope, oggi nella sala della «Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo)» di mons. Marzari, aperta alle 16.45. Ingresso per androna Baciocchi, laterale di largo Papa Giovanni. Il film inizia alle 17 e termina alle 18.45 circa. Non si ripete il primo tempo.

La XXX sul M.te Maggiore

Domenica, con partenza alle 8 da piazza Oberdan, gita sul Monte Maggiore, m. 1400, e discesa lungo la costa montuosa verso Laurana. Abbinata gita turistica a Laurana e e Moschiena. Programma dettagliato in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Grande Vendita

Beltrame nel Reparto Confezioni Signora è in grado di offrire, in collaborazione con le più importanti industrie nazionali, il cappotto bianco, panna, cammello a prezzi di grande convenienza. L. 48.000, L. 52 mila, L. 64.000. Da *Beltrame* inizia «L'inverno in bianco».

Veri saldi!

Di abiti, cappotti, maglie, gonne, camicette e vestaglie da *Livia De Rosa*, Galleria Protti 4.

Fiera del bianco

Lenzuola, tovaglie, vestaglie con sconti speciali. *Betty Bombacigno*, via Battisti 20 - *Vito Bombacigno*, via Mazzini 46.

Roberta via Giulia 25

vende tutto con prezzi ribassati per trasferimento.

Per i soci di Adriaclub

L'artistico calendario «Immagini del West» con dodici quadri di Calegari che riproducono immagini dell'avventuroso Far West, è disponibile, fino a esaurimento, presso la segreteria di Adriaclub Italia, in via Cassa di Risparmio 6, dove oggi, nell'orario d'ufficio, i soci possono ritirarlo in omaggio.

Messa di suffragio

La delegazione provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon onorerà la memoria di Vittorio Emanuele II, nel centesimo anniversario della morte, con una messa di suffragio, lunedì 9 gennaio, alle 19, nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

«La Spirale»

Questa sera, alle 20.30, nella sede dell'associazione macrobiotica triestina «La Spirale» di via F. Venezian 7, Guido Marotta continuerà la conversazione sulla cosmobiologia. Sono invitati tutti i soci del sodalizio.

Sci escursionismo

L'ESCAI XXX Ottobre organizza dal 22 gennaio al 26 febbraio un corso di sci-escursionismo, la nuova specialità che entusiasma gli sciatori nordici: gite con gli sci di fondo nelle valli alpine. Il corso si svolgerà in diverse località montane. Le iscrizioni si accettano nella sede del CAI XXX Ottobre, in via S. Pellico 1, tel. 68795.

Giubilo tappeti orientali

Per totale riassortimento delle giacenze eccezionale vendita di Royal Bukhara Kashemere, Kirman, Ardebil Beloucistan, Hamadan e tanti altri con sconti fino al 20%. Largo Riborgo 3. Tel. 62160.

Epifania Seiko

Meraviglioso assortimento orologi al quarzo, digitali, e automatici. Assistenza Seiko con certificato di garanzia. Orologeria oreficeria *Laurenti Stigliani*, largo Santorio 4.

L'ANTI

comunica che il giorno 6 gennaio 1978, alle ore 18.30, presso la locale sede di via della Zonta n. 2, ingresso libero, il dott. Mario Bradelj terrà una conversazione sul tema «La prossima dichiarazione annuale IVA in relazione alle recenti nuove norme».

«La Mela» sconti!

Via dal Ponte 4 (sotto la Portizza).

Tommasini sport

Occasioni di fine stagione nel reparto abbigliamento. Via Mazzini 37.

CORSI DI YOGA

Il 9 corr. mese cominceranno i prossimi corsi di HATA-YOGA per neofiti ed iniziati.

Iscrizioni alla Palestra della Salute - Circolo Enal della C.C.d.L. - Largo Papa Giovanni 6, tel. 775743

NEL COMPRENSORIO DI VIA DON BOSCO

Sviluppo garantito di piani urbanistici

La variante approvata dalla Giunta regionale consentirà di ristrutturare una zona degradata

La dodicesima variante integrativa ai piani di edilizia economica e popolare del Comune di Trieste, relativa al comprensorio di via don Bosco è stata — come osserva una nota della DC — «finalmente approvata» dalla Giunta regionale «dopo una serie di complesse vicende». Nel comunicato di palazzo Diana si esprime «soddisfazione per la positiva conclusione del lungo e travagliato iter di adozione della variante che tende ad adeguare il piano di zona alla mutata situazione urbanistica del nostro Comune in sostituzione di aree destinate all'edilizia residenziale pubblica precedentemente stralciate». La nota così prosegue: «La variante di via don Bosco era stata adottata dal Consiglio comunale di Trieste con la delibera n. 600 del 16 luglio 1974. Sul provvedimento si era successivamente espresso in due occasioni, formulando parere contrario, il Comitato tecnico regionale determinando il diniego di approvazione della Giunta regionale.

«Di fronte a questa pronuncia negativa che veniva a ostacolare gravemente una iniziativa di edilizia economica e popolare del Comune di Trieste, tendente a ristrutturare una zona degradata mantenendone la destinazione d'uso, sia il sindaco Spaccini, sia il gruppo consiliare della DC al Comune avevano assunto le opportune iniziative per sbloccare la situazione.

«Reinvestita del problema, la Giunta regionale nella seduta del 21 settembre scorso aveva assunto una posizione di attesa, sollecitando una nuova pronuncia del Consiglio comunale che è stata presa, nella seduta dello scorso 25 ottobre, con l'approvazione di una mozione in cui è stata riconfermata la piena validità e opportunità della variante.

«Da qui — conclude la nota della DC — il mutato orientamento della Giunta regionale e la definitiva approvazione dello strumento urbanistico che può ora riproporsi nei suoi contenuti sociali e politici.

I resti di quello che fu



Una delle parti in pietra e la bronzea statua centrale dello smontato monumento a Elisabetta

SMONTATO NEL PARCO DI MIRAMARE IL MONUMENTO A ELISABETTA

C'è un'imperatrice nascosta all'ombra delle bianche torri

La statua che venne eretta nel 1912 in memoria della sovrana assassinata diversamente da quella di Massimiliano attende ancora la «riabilitazione»

A Miramare c'è un imperatrice nascosta. Figura tragica della storia d'Austria, come Massimiliano d'Asburgo, a differenza dell'ucciso imperatore del Messico, questa sovrana è ancora tenuta celata alla vista dei cittadini e delle migliaia di forestieri che visitano il parco all'ombra delle «bianche torri», Si tratta di Elisabetta, consorte di Francesco Giuseppe e, più precisamente, del suo monumento di ottima fattura che, scomposto nelle sue parti, attende, dietro le scuderie del castello, d'essere riportato alla luce del sole. I «pezzi» della smembrata scenografia monumentale sono la statua di bronzo di «Sissi» (l'imperatrice è, forse, più nota alle giovani generazioni con questo vezzeggiativo, dopo la «saga» cinematografica a lei dedicata qualche anno fa) e quattro «lastre» di pietra figure a rilievo.

L'anno nuovo si propone l'opportunità di pensare già d'inverno alle esigenze turistiche della bella stagione. Non potrebbe esser colta in questo 1978 appena cominciato l'occasione per ripristinare il monumento esiliato?

Elisabetta, di Wittelsbach, figlia del duca di Baviera, a diciassette anni sposò il giovane imperatore Francesco Giuseppe nel 1854. Il suo fascino personale, la sua romantica storia d'amore con l'imperatore (fra i due scoccò il classico colpo di fulmine durante un soggiorno estivo a Bad Ischl), le sue doti di gentilezza e bontà, le accattivarono in breve tempo le simpatie popolari, persino nel difficile mondo ungherese. Come si sa l'imperatrice «bella, riservata e pietosa» morì, vittima di un attentato, a Ginevra il 10 settembre 1898, pugnalata dall'anarchico Luigi Luccheni mentre si trovava in attesa di un battello su un imbarcadero del lago Lemano.

Due anni dopo, a Trieste si formò un comitato per erigerle il monumento. Nel 1907 fu raccolta la somma necessaria di centomila corone e il Comune mise a disposizione l'area antistante «il grande "silo"» granaio dove oggi sorge la stazione delle autocorriere. Per il bozzetto fu bandito un concorso internazionale cui parteciparono 50 artisti. Prescelti per la selezione finale furono i progetti del milanese Laforet (autore del monumento a Verdi), del tedesco Hummel e del viennese Franz Seifert. Il progetto di quest'ultimo ebbe la preferenza, con alcune modifiche tratte dal progetto di



Il monumento prima della sua demolizione in una fotografia della raccolta di Edoardo Marini

Hummel. Ai fianchi della figura bronzea di Elisabetta, nell'atto di levarsi dal trono per prendere la parola, erano le «lastre» raffiguranti, da un lato, l'omaggio del popolo all'imperatrice e, dall'altro, il suo culto per le arti e la bellezza della natura. La lavorazione sulla pietra fu opera del triestino Antonio Purich.

Il monumento — che raggiungeva gli undici metri di lunghezza — fu inaugurato solennemente il 15 dicembre 1912. Alla presenza dei consoli d'Italia e di Germania, del podestà Valerio, del vescovo Karlin, tenne il discorso ufficiale in italiano e in tedesco il genero di Francesco Giuseppe, l'arciduca Francesco Salvatore di Toscana.

Dopo la prima guerra mondiale, l'opera fu smontata e rimossa tra il gennaio e il febbraio del '21 sull'onda dei sentimenti che spingevano a cancellare ogni traccia del dominio austriaco. Sentimenti che non tennero conto né del valore artistico del monumento né delle fantasie poetiche che la tragica vicenda di Elisabetta avevano saputo accendere in poeti certamente italiani come Pascoli («Nel carcere di Ginevra» da Odi e Inni) e Carducci («Alle walkirie» da Rime e ritmi).

L'oblio è quindi sceso a far dimenticare ai più perfino l'esistenza del monumento a Elisabetta, meno fortunato di quello dedicato a Massimiliano d'Asburgo che, dalle tenebre di un magazzino, tornò nuovamente alla luce nella «sua» Miramare. Proprio nel parco l'effige di Elisabetta potrebbe trovare la sua degna collocazione. A ricordo, se non altro, della visita che l'imperatrice compì alla «rocca d'Asburgo» e che è stata fissata su alcune tele di Cesare dell'Acqua, conservate a Miramare.

Bruno Cesca

Obbligo di indicare il numero fiscale

La Camera di Commercio rende noto che, da quest'anno tutte le denunce e le domande di iscrizione, variazione e cancellazione presentate al registro delle ditte nonché ai vari altri albi, ruoli elenchi e registri camerali inerenti all'esercizio di attività o professioni commerciali o imprenditoriali, dovranno contenere, in aggiunta agli altri dati ordinariamente prescritti, anche l'indicazione del numero di codice fiscale.

Le imprese individuali dovranno indicare il numero di codice fiscale personale del proprietario o titolare.

Le società di fatto o irregolari, le società legalmente costituite ed in genere tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche dovranno invece indicare il rispettivo numero di partita Iva.

Le domande o denunce di cui sopra non saranno più ricevibili se non conterranno il numero di codice fiscale, oppure, per le società ed i soggetti diversi dalle persone fisiche, il numero di partita Iva.

Saranno del pari irricevibili le domande e denunce che non contenessero anche l'indicazione del domicilio fiscale, nei casi in cui esso fosse diverso dalla residenza anagrafica del titolare dell'impresa o dalla sede della società.

Si rende noto inoltre che le persone fisiche e le società già iscritte alla data del 31 dicembre 1977 nel registro delle ditte e negli altri albi, ruoli, elenchi o registri camerali o titolari di concessioni, autorizzazioni e licenze, dovranno integrare le loro iscrizioni e gli atti con la comunicazione del numero di codice fiscale.

Questa comunicazione, per la quale la CdC sta predisponendo un apposito modulo, che sarà tempestivamente messo a disposizione di tutti gli interessati, dovrà essere effettuata dai titolari o dai legali rappresentanti delle imprese entro il termine del 30 giugno 1979.

Trascorso tale termine tutte le iscrizioni e gli atti non integrati nel senso sopra indicato perderanno la loro efficacia a tutti gli effetti ed i soggetti tenuti a provvedervi saranno passibili della pena pecuniaria da L. 50.000 a L. 1.000.000.

NELLA SENTENZA SULL'ATTENTATO DEL 1972 LE TRAME DI «SETTEMBRE NERO»

Il fuoco appiccato all'Oleodotto dalla lunga miccia del terrorismo

Motivate con minuzioso rigore le condanne che conclusero il processo alle Assise Quale fu secondo il presidente Visalli l'incarico assolto dal regista Ludovico Codella

Il presidente della Corte d'Assise, dott. Italo Visalli ha depositato la sentenza motivata della causa per l'attentato che, all'alba del 4 agosto 1972, trasformò l'Oleodotto in un tumultuoso mare di fiamme. Il processo per il crimine si iniziò il 30 novembre scorso e si concluse il 13 dicembre successivo con la condanna delle quattro persone che erano state rinviate a giudizio e, precisamente, tre stranieri latitanti, le francesi Marie Paule Therese Lefebvre, 51 anni, e Jurilli Dominique, 30 anni, nonché l'algerino Chabane Kadem, e il cineasta romano Ludovico Codella, di 33 anni.

Costoro erano stati originariamente imputati di attentare alla sicurezza dello Stato e costituzione di banda armata a carattere internazionale, della quale Mohamed Boudia, rimasto ucciso il 28 giugno 1973 a Parigi, era stato uno dei capi.

Il collegio giudicante ha ritenuto, invece, gli assenti colpevoli di concorso in strage aggravata senza vittime e in associazione per delinquere, e li ha condannati a 22 anni di reclusione ciascuno, e Codella responsabile di concorso in associazione per delinquere e gli ha inflitto due anni di reclusione con la condizionale mentre lo ha assolto dall'altra accusa per insufficienza di prove.

Il dott. Visalli dedica le prime tredici pagine della propria lucida motivazione al gravissimo fatto che, soltanto per il massiccio intervento dei Vigili del fuoco di Trieste e di altre città, nonché della Jugoslavia e di tutte le forze dell'ordine, riuscì a scongiurare la distruzione dell'imponente complesso industriale e tragiche conseguenze per le popolazioni della zona.

Italo Visalli rifà, quindi, l'iter delle indagini, che assunsero un preciso indirizzo dopo il 12 dicembre, a seguito di una nota della Polizia francese. Il 13 novembre, a Parigi, era stato ucciso il giornalista siriano Khor Kannou, e durante l'inchiesta per il delitto erano emersi i nomi delle due donne, dell'algerino e di certo Lamri Bouhadiche (avrebbe dovuto testimoniare al processo d'Assise ma disertò l'udienza), il quale ultimo apparteneva alla famigerata organizzazione terroristica «Settembre nero» e aveva partecipato a due attentati in Olanda.

Addosso a costui — così avevano segnalato gli inquirenti parigini — era stato trovato un biglietto con il nome e l'indirizzo del cineasta di Roma e, tra parentesi, i nomi «Christian» e «Pietro». L'inchiesta assunse un ritmo febbrile: contro le due donne, l'algerino e Mohamed Boudia venne emesso mandato di cattura che rimase lettera morta mentre furono arrestati Codella e un altro romano, Pier Luigi Manetti, il quale ultimo andò assolto con la formula più ampia dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello. Questo, il fatto. I motivi della decisione si articolano in sessanta pagine, nelle quali il presidente Visalli chiarisce, anche al lume degli insegnamenti della Corte regolatrice, gli elementi dai quali discesero la diversa rubricazione delle accuse e la conseguente sentenza di condanna.

Il magistrato dedica ampio spazio ai crimini di «Settembre nero» (filiazione della potente organizzazione «Al Fatah») che rivendicò la paternità dell'attentato alla SIOT, per poi soffermarsi sul ruolo assolto nel crimine dai tre stranieri.

Tutti gli elementi raccolti provano che le due donne erano a Venezia nei giorni precedenti l'attentato e vi noleggiarono una macchina a testa, ed uno degli automezzi — una «Ford» targata Roma — era stata notata tra la fine di luglio e i primi di agosto dalle parti della pensione «Corallo» di Muggia. La «Ford» era stata affittata dalla Lefebvre e, per sua stessa ammissione, con la vettura ella aveva accompagnato a Trieste, Chabane ed altri due uomini. La Lefebvre era stata incaricata del viaggio da Boudia, il quale l'aveva anche spedita in Belgio al tempo delle azioni terroristiche in quel Paese. La donna confermò le trasferte ma dichiarò di averne ignorato i motivi. Il magistrato sottolinea come la Lefebvre e la Iurilli, le quali avevano pernottato assieme in una stanza di un albergo veneziano, negarono, durante un confronto, di essersi non solo conosciute ma anche viste prima di quell'atto. Kadem, che non ha mai potuto essere interrogato, è stato inchiodato alle proprie responsabilità da Lamri Bouhadiche, il quale era — come abbiamo detto — inquisito per l'assassinio del giornalista siriano e gli attentati in Olanda.

Il dott. Visalli analizza per ultima la posizione di Codella e, a proposito di questo imputato, scrive «accanto alle rivelazioni di Bouhadiche sul conto del cineasta, emerse un'altra circostanza che, secondo l'interpretazione degli investigatori, ne aggravò la posizione processuale: contratto matrimonio civile il 21 gennaio del 1972 nella capitale, egli partì con la moglie per Trieste, città da loro mai visitata, e prese alloggio in una sconosciuta locanda di Muggia (n.d.r. "Corallo")».

Secondo l'estensore, ad appesantire la posizione di Codella «si aggiunse il fatto, quanto meno singolare del suo viaggio a Trieste e la sua sistemazione a Muggia, che è vicinissima al parco depositi della SIOT».

Queste circostanze furono contestate all'indiziato, ed egli negò di avere conosciuto Bouhadiche e smentì, inoltre, di avere avuto agganci con «Settembre nero», precisò che il viaggio a Trieste era stato fatto per festeggiare le nozze e attribuì il noleggio di due macchine alla esigenza di visitare la zona industriale di Monfalcone che gli interessava per un suo documentario sull'emigrazione dal Sud.

«Al dibattimento — scrive Italo Visalli — l'imputato si è sostanzialmente richiamato alle difese già svolte, fornendo precisazioni e chiarimenti e apportando qualche rettifica. Così, per quanto concerne il foglio con il suo nome trovato addosso a Bouhadiche, egli ha spiegato che tale fatto debba considerarsi normale per la sua particolare attività di documentarista, impegnato nello studio e nella divulgazione dei problemi del Terzo Mondo, con conseguenti rapporti di lavoro e di conoscenza con moltissimi italiani e stranieri, compresi gli arabi».

Il magistrato si sofferma poi sulla data della partenza dei Codella da Roma per Trieste: secondo i coniugi, essi sarebbero partiti la sera del 23 e sarebbero arrivati a Trieste il mattino successivo mentre nei registri della pensione «Corallo» essi sono presenti già nella serata del 23. Per il magistrato «è incredibile che Codella — se fosse vera la sua reiterata affermazione di essere venuto a Trieste per svolgere un'inchiesta sui lavoratori del Sud — non li abbia intervistati, non abbia visitato la fabbrica, dove i medesimi prestano la loro attività, non abbia preso contatto con gli organismi sindacali rappresentativi e con gli organi direzionali delle aziende interessate.

«Nulla, assolutamente nulla di tutto questo ma soltanto — a detta dello stesso — un inconcludente girovagare per le strade del Monfalconese e della provincia di Trieste. Codella mente — per l'estensore — quando si ostina a negare di avere anche soltanto fugacemente intravisto il parco serbatoi della SIOT in occasione della ammessa "gita" in macchina sino al confine o almeno notato durante la permanenza a Muggia i pontili terminali d'attracco. Dimostrata la totale falsità delle motivazioni addotte dall'imputato per giustificare il viaggio a Trieste con la moglie, si deve dedurre, per logica conseguenza, che altro ne fu lo scopo e ben diversi i compiti da lui espletati in tale occasione».

Dopo avere argomentato su questo tema, il Presidente Visalli perviene alla conclusione che «lo scopo del viaggio fu certamente quello di raggiungere e sistemarsi in una località molto vicina all'Oleodotto per potervi accedere senza destare curiosità o sospetti. I compiti di Codella consistettero altrettanto certamente nello studiare i luoghi, rilevarne graficamente e fotograficamente le caratteristiche, accertare la sistemazione e l'ubicazione dei serbatoi del greggio, individuare le misure di sicurezza predisposte a difesa del complesso industriale, A lui, dunque, quale esperto nel campo della cinematografia e, quindi, tecnicamente più preparato di altri, venne affidato il delicato incarico di raccogliere "in loco" tutti gli elementi necessari per la futura esecuzione di un'azione terroristica ed egli lo assolse con grande precisione ed abilità».

Il dott. Visalli ravvisa, infine, «fondati motivi di perplessità sull'effettiva consapevolezza di Codella circa il tipo di azione delittuosa che i capi dell'organizzazione intendevano compiere» mentre ritiene piena la consapevolezza dello stesso in merito al reato di associazione per delinquere. Questi, molto sinteticamente i motivi della condanna, contro la quale ha già interposto appello la difesa del regista capitolino e quella dei tre stranieri.

Proposta di legge contro la vivisezione

Essendo venuti a mancare i moduli per la raccolta di firme per la proposta di legge contro la vivisezione negli ultimi giorni dello scorso dicembre, la raccolta di firme proseguirà fino al 15 gennaio con i seguenti orari:

Municipio (largo Granatieri 2 - stanza 227) dalle ore 9 alle 10 ogni giorno, compreso il sabato; Pretura (palazzo di Giustizia - stanza 92) lunedì, martedì, mercoledì, dalle ore 12 alle 13; Cancelleria del Tribunale (palazzo di Giustizia - stanza 267) giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 12 alle 13; e inoltre ogni giorno, escluso il sabato, presso i seguenti studi notarili: dott. Giordano (galleria Protti 4) ore 17-19.30; dott. Lassiani (via Galatti 24) ore 17.30-18.30.

Tutti coloro che ancora volessero sottoscrivere la proposta di legge sono invitati a manifestare la loro adesione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Costante Gelmini nel I anniv. da Vanilla Cossutti 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ubaldo Cossutti dai familiari 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Rosini e Corinna Franciotti Rosini dai figli 20 mila pro Unione italiana distrofia muscolare.

In memoria di Fulvio Movia nel 35.o anno dalla scomparsa dalla moglie Nora Müller ved. Movia 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro ECA (assistenza agli anziani), 50.000 pro Società alpina delle Giulie (Rifugio «Grego»).

In memoria di Dora Gropaiz nel I anniv. (5.1) dal figlio dott. Riccardo Gropaiz 100.000 pro «Pro senectute».

In memoria di Lina Fanin per il compleanno (5.1) da Emilio e Liliana Fanin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marino Ban per il compleanno (5.1) dalla zia Lina 3000 pro Centro emodialisi Ospedale Maggiore (Rene artificiale).

In memoria di Umberto De Carli nel X anniv. dalla moglie, figlio e nuora 25.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Enrico Iansa nel 15.o anniv. dalla moglie e dalla suocera 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonia Predonzani ved. Ban nel trigesimo da Giorgia 3000 pro Centro emodialisi Ospedale maggiore (Rene artificiale).

In memoria del dott. Livio Novelli da Cesare Agostini 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Dora Ongaro da Mario ed Alice Baccomi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Assunta Mazzinghi ved. Copecchi da Mario ed Alice Baccomi 10.000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Franco Bruno dalla Cassa sociale della trattoria Marta (Roiano) 44.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Ss Ermacora e Fortunato).

In memoria di Angela Vrabec ved. Mersech da Renata e Luciano Lazardi 10.000, da Tina ed Ervino Lazardi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Rosetta Pucci da Evelina Alberti 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Virgilio Prelazzi da Pompeo ed Emilia Prelazzi 10 mila pro Parrocchia S. Giovanni Bosco, 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria del prof. dott. Albino Olivo dai colleghi della figlia, Beltramini, Vercelli, De Bernardi, Drioli 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Adriana Armani ved. Gnezda dagli inquilini dello stabile n. 104 di Strada vecchia dell'Istria 22.000 pro Centro tumori.

In memoria di Attilio Polesi dalle famiglie Colelli, Giacomelli, Sgai, Guarrini, Crapaz, Romich, Cosulich e Cravos 36.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Liliana Botteri in Pacini da Armando dei Rossi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mercede ved. Croatto da Gianna e Gianni Ferin 10.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Elda Rossi da Bianca Giarini 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Iolanda Spongia 3000 pro ECA (Assistenza anziani); da Maria Pastrovich 10.000 dalla famiglia Pontoni-Capponi 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Laura Ambroset da Mario e Jole Ambroset 10.000, da Argentina Ambroset 10.000, dalla famiglia Stropnik 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Fabio Ambroset 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria dei propri cari defunti da Ferruccio Dececco 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Barberina Rauch ved. Dizorz dai nipoti Gianna, Isa e Mariuccia Colombis 30.000 pro Ospizio evangelico cristiano; da Laura Petrucco 10.000 pro Suore Domenicane; da Maria Rosa Frei 10.000 pro Chiesa evangelica di San Silvestro.

In memoria di Alessandro Godeas da Amelia Calegari e figli 5000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Flora Gennari da Lida Negrini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmela Sbisà ved. Skugor dalle famiglie Bisani, Bologna, Bratina, Prepost, Molassi, Meneghello C., Meneghello N., Pellarini, Senizza, Spadaro A., Uicigrai R. 33.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lucilla Ghersa 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ida Shiviz dalle famiglie Franzelli, Grabelli e Severi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Le elargizioni dd. 3 gennaio apparse erroneamente in memoria di Egle Ceppi dovevansi leggere così: in memoria di Liliana Botteri in Pacini da Egle Geppi 10.000, da Edda e Ciki Parrini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Rosina Surian dagli zii Fonda 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

L'elargizione in memoria di Piero Grilano apparsa il giorno 3 corr. doveva intendersi completata così: dalle famiglie Iust e Romano 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del padre di Giovanbattista Bertora da Giovannini, Biamonti, Calcagnoli, Solimano, Cosciani, Andreolotti, Antoine, Bartoli Reira, Benedetti, Calcagno, Carobella, Costanzo, De Polla, Di Domenico, Gasparini, Giannuzzi, Iacono, Infantolino, Laurenti, Micheli, Miletich, Mircovich, Mosetti, Negrelli, Padovani, Pizzolla, Rusca, Segina, Serafini, Silli, Tarantino, Valenti, Valenzin, Viola, Zennaro 55.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Zotti-Lauri dal condominio dello stabile n. 2/1 di via Bonaparte 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Nicea Suttura 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da parte di Cos Enrico 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Zorzenon dalla sorella Nerina Nobile, nipote Silvia e famiglia Mayer 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 50.000 pro Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia; dai fratelli Tullio e Maggio (Gorizia) 40.000, dalle sorelle Nina Dobrilla e Linda Nappi 40.000, dal fratello Mario 20.000, dal fratello Giordano (Taranto) 20 mila, dal fratello Vinicio 10.000, dal cognato Adelchi Robba e sorella Enrichetta 10.000, dalla famiglia Stellini Nino (Grosseto) 20.000, dalla famiglia Fragiacomo Tullio 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Maria Micca in Santagati da Anna Bacciarelli 18.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Alma Sgubin da Renzo e Paola Vittori 10.000 pro A.N.F.Fa.S.; dalla famiglia Semi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luigi Drioli da Bruno e Pina Matussi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Cinzone Faidutti dai colleghi della sede delle Cooperative Operaie 66.000 pro Centro cardiologico (Ospedale Maggiore).

RASSEGNA DELLE GALLERIE

CISCO

Giorgio Cisco al Centro di fisica teorica di Miramare. Mostra di numerose e grandi opere, oggetti policromi in plastica, sculture astratte montate con moduli componibili, sculture minori e grafica, proiezione di film, questa rassegna documenta dieci anni di fecondissimo lavoro del Cisco e sconvolgendolo ravviva il severo scenario degli atri del Palazzo scientifico. Per la verità la scienza non è estranea al mondo creativo di Cisco. Non soltanto per il rigore astratto della geometria che presiede la formatività, non soltanto per la disponibilità alla sperimentazione di tecniche e di materiali nuovi. Vi è un movente più intrinseco. Cisco lo chiarisce citando in epigrafe Achille Bonito Oliva: «Arte come pittura primaria, cioè gesto elementare e di scomposizione grammaticale della sintassi pittorica. Arte come ricerca modulare, cioè investigazione sulla misura fondante, sull'unità di base e sulla nozione di struttura come possibilità di insieme funzionante essenzialmente quale progetto mentale e riduzione della creatività e sensibilità razionale».

Ecco: il momento determinante è proprio in codesta volontà riduttiva. Cisco prende gli stilemi che sono nell'aria, che circolano dall'uno all'altro artista (vi sono ricordi di Perizi e della Reina, di Cogno e di Chersicla, anche a soffermarsi soltanto sui triestini) e li riduce a segni elementari materializzati in quelle sostanze futuribili (la plastica traslucida) che gli sono care. Poi ci lavora sopra con un accanimento e una convinzione vorrei dire eroiche. Ingigantisce il segno nello spazio e lo fa diventare segnale per cosmonavi, lo moltiplica nella composizione e lo fa diventare giocattolo surreale, uccellini-robot, gabbiani per i figli dei cosmonauti. Crede nello schema logico e nella sensibilità pittorica. Poi teorizza la sintesi e dice: «La mostra testimonia la lenta fusione fra una tecnologia dura, repressiva, accentrante e mentalmente pigra ed una tecnologia dolce, basata su nuove energie alternative e decentramenti di poteri e conoscenze». Qui siamo ormai al di là dello specchio d'Alice, in quella stanza dei sogni che i giovani s'illudono sia la stanza dei bottoni e, a forza di crederci, vivono fra bottoni ideologici senza stanza. Ma torniamo al nostro Cisco e difendiamo la sua opera. La mostra [illegible] è la prima antologica di un artista triestino che ha il coraggio di occupare gli spazi del tempo, la consequenzialità del suo operare, e dell'ambiente, il centro di studi internazionali, mediante gli oggetti prodotti in queste dimensioni inusitate. Un lavoro ben radicato nella professionalità.

Cisco, nato nel '50, si è diplomato alla Scuola d'arte e ha studiato figura al Revoltella; insegna educazione artistica dal '69 ed ha guidato i ragazzi alla realizzazione di grandi murali, vetrate per chiese, un mosaico per il Friuli. Si è dedicato alla scenografia teatrale, al cinema, alle sperimentazioni con luce polarizzata; ha progettato ed eseguito una gigantesca performance in piazza dell'Unità d'Italia, ha vinto premi ed è stato a New York per imparare ancora ed insegnare con maggior slancio. Magari ce ne fossero di artisti e di insegnanti come lui.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

GALLERIA CORSIA STADION
acquerelli e disegni di
BRUNO FACHIN

ISTRIA: IL TEMPO E L'IDEA
Oggi e domani, ultimi giorni della mostra fotografica allestita presso l'Associazione italo-francesse, in galleria Protti 3, I p. Orario di visita: dalle 17 alle 19.

Galleria d'arte SANT'ELENA
FATTORELLO
espone paesaggi del Cadore

RIUNITI ALLA REGIONE I RAPPRESENTANTI DELLA DC, DEL PRI E PSDI

Gli impegni assolti danno la forza di guardare serenamente al domani

Soddisfazione per la puntuale attuazione di importanti punti programmatici
Concordi sulla necessità di accelerare al massimo i tempi della ricostruzione

Si sono incontrati a Trieste i rappresentanti delle Segreterie regionali della DC Coloni, del PSDI Bianchi, del PRI Barnaba, con i presidenti dei gruppi consiliari Biasutti, Lonza e Bertoli. Era presente il presidente della giunta regionale Comelli, il quale ha svolto una relazione sull'attività della giunta e del consiglio, in particolare nel corso del secondo semestre dell'anno trascorso, sullo stato di attuazione degli impegni politici che formano oggetto dell'accordo di maggioranza e di quelli programmatici, di cui alla mozione n. 40 approvata dal Consiglio regionale nel luglio dello scorso anno. Il presidente Comelli ha fatto poi un'esposizione sulla situazione delle zone terremotate e sui punti del programma di attività dei prossimi mesi.

Sulla relazione del presidente della giunta si è sviluppata una ampia discussione con l'intervenuto di tutti i presenti che hanno preso atto con soddisfazione dell'avvenuta puntuale attuazione di importanti e qualificanti punti programmatici.

In particolare, è stato rilevato come l'approvazione da parte del Governo e del Parlamento della legge 546 per la ricostruzione del Friuli, alla quale hanno dato il loro decisivo contributo le rappresentanze parlamentari, la Regione e le forze politiche, la legge regionale n. 30 del 1977 per le riparazioni e l'adeguamento antisismico degli immobili non irrimediabilmente danneggiati, la legge regionale n. 63 del 1977 per la ricostruzione e le opere pubbliche, unitamente ad altri provvedimenti, costituiscono un complesso di iniziative di grande rilevanza portate a conclusione, sulla base delle quali andrà ad attuarsi l'impegnativa attività degli enti locali e delle comunità per la rinascita delel zone colpite dagli eventi tellurici. Il tutto secondo le linee di sviluppo delle zone stesse e dell'intera regione ed in attesa del piano generale di sviluppo.

Quanto alle leggi regionali ne e stato sottolineato il carattere d'urgenza, ma insieme anche l'ampia portata e la fedeltà al documento programmatico approvato dal Consiglio regionale nel febbraio dello scorso anno ed alla mozione numero 4.

E' stata posta in rilievo la novità e la rilevanza politica data al bilancio di previsione 1978 ed al piano pluriennale 1978 - 1981, che permetterà il raccordo con l'elaborando piano generale e l'impostazione anche, in particolare con l'attuazione degli accordi di Osimo, di un'armonica politica di sviluppo dell'intera regione.

Quanto all'attività futura, le rappresentanze dei tre partiti di maggioranza hanno concordato sull'opportunità di procedere alla puntuale attuazione degli accordi programmatici, di cui alla mozione firmata dai partiti dell'arco costituzionale, anche al di là di posizioni di disimpegno, o di non pieno impegno di alcuni fra i partiti firmatari.

Ciò con riferimento particolare alla predisposizione del piano generale di sviluppo; all'adozione di provvedimenti urgenti riguardanti la ricostruzione dei settori produttivi: alla modifica della legge regionale n. 30 del 1977: all'adozione del piano urbanistico regionale: alle procedure ed al piano socio - sanitario: alla legge sulla formazione professionale: all'emanazione delle norme di attuazione per l'applicazione della legge 382: allo studio per la ristrutturazione della Giunta: all'attuazione dei programmi d'intervento CEE ed all'inserimento di diritto del Friuli - Venezia Giulia fra le regioni periferiche ai fini degli interventi di cui al Fondo regionale di sviluppo della Comunità e delle altre provvidenze comunitarie.

In particolare, per quanto attiene ai pressanti problemi della ricostruzione, i cui programmi vanno accelerati al massimo, le rappresentanze dei partiti di maggioranza hanno concordato sulla necessità del rafforzamento delle strutture del segretariato straordinario e — pur prendendo atto degli affidamenti dati recentemente dal presidente del Consiglio, on. Andreotti — sulla urgenza di iniziative da attuarsi nei prossimi giorni onde ottenere garanzie precise circa la regolarità del flusso dei mezzi necessari per la ricostruzione, dando a tal fine mandato al presidente della giunta.

in cui si auspica che «il consiglio d'amministrazione del Teatro stabile di prosa approvi quanto prima il nuovo statuto dell'ente, per garantire una sua maggiore democratizzazione e una maggiore capacità di rispondere alle necessità culturali di Trieste e di tutta la regione».

Proprio qualche settimana fa il rappresentante del PSI nel comitato esecutivo del teatro, Mario De Lujk, si era dimesso dall'incarico in segno di protesta contro la mancata approvazione del nuovo statuto da parte del consiglio di amministrazione.

Garante la Provincia per il Teatro Stabile

Il Consiglio provinciale di Trieste, nella sua ultima riunione, ha approvato a larga maggioranza, con il solo voto contrario del MSI, la proroga fino al 30 giugno 1978 di una fidejussione di 250 milioni di lire al Teatro stabile di prosa; e ciò a fronte dei crediti che l'Ente teatrale ha documentato, da parte del Ministero dello spettacolo e di altri enti pubblici. La fidejussione ora prorogata sarebbe scaduta il 31 dicembre.

Contestualmente, il Consiglio provinciale ha approvato quasi all'unanimità — unico astenuto il consigliere missino presente — un ordine del giorno presentato dai capigruppo della DC, Locchi; del PCI, Nicolini; del PSI, Carbone; del PSDI, Devescovi; del PRI, Foscarini e dell'Unione slovena, Brezigar,

L'Associazione emigrati alle manifestazioni di sabato a Gemona

Il Coordinamento dell'Associazione emigrazione del Friuli-Venezia Giulia ha espresso la sua adesione alla manifestazione indetta per il pomeriggio di sabato sui problemi del Friuli terremotato a Gemona dalla Federazione sindacale Cgil, Cisl e Uil e dalle Comunità montane.

I lavoratori emigrati — dice un comunicato — ritengono essenziale che i finanziamenti previsti dalla legge nazionale per la ricostruzione siano resi rispettivamente disponibili e che la Giunta regionale predisponga al più presto un piano generale per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli, nella cui elaborazione e gestione devono essere realmente impegnati gli enti locali e le Comunità ma ciò esige — prosegue la nota del coordinamento degli emigrati — che essi siano dotati di reali poteri e di effettivi mezzi finanziari, questo non solo affinché anche le abitazioni degli emigrati danneggiate e distrutte dal terremoto possano venire ripristinate, ma soprattutto perche si creino le condizioni di certezza programmatica e di continuità di interventi, con le quali sarà realmente possibile il rientro degli emigrati per la ricostruzione.

Per questi motivi e affinché gli interventi straordinari del dopo - terremoto rappresentino veramente l'occasione per porre le basi di uno sviluppo economico e occupazionale diverso da quello preesistente a firma delle zone colpite, le Associazioni dell'emigrazione intendono essere presenti in questa e in tutte le altre occasioni di lotta — conclude la nota — assieme alle organizzazioni del movimento operaio regionale e alle istituzioni locali democratiche.

Convegno DC a Gorizia sul futuro Radio-TV

Allo scopo di approfondire la conoscenza dei problemi radiotelevisivi e di contribuire nel modo migliore alle conseguenti scelte future da compiere a livello regionale, la Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la direzione centrale del partito, organizza un convegno sul tema «Radio e televisione in Italia e nel Friuli-Venezia Giulia», che si svolgerà a Gorizia, presso l'Auditorium di via Roma, il 28 gennaio 1978 sotto la presidenza del vicesegretario d.c. on. Galloni e con la relazione base dell'on. Macro Bubbico, dirigente centrale dell'ufficio comunicazioni di Massa della DC.

Cronache degli spettacoli

«SPARTACUS» DA SABATO AL VERDI

Balletto ungherese

«Spartacus» il balletto su musica del russo Aram Khaciaturian, approderà al Teatro Verdi nella versione coreografica di Laszlo Seregi e con il Corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Budapest. «Spartacus», considerato unanimemente come una delle più riuscite creazioni ballettistiche dei nostri giorni, si annuncia altresì come un avvenimento eccezionale per la presenza a Trieste di una compagnia di ballo così qualificata e contesa come quella d'Ungheria.

CON «LA BARCACCIA»

Domenica «Il pastore» al Centro Giovanni XXIII

Domenica, alle 18, il Centro di cultura «Giovanni XXIII» ospiterà nella sede teatrale dei Salesiani di via dell'Istria la seconda rappresentazione dello spettacolo «Il pastore». Il lavoro si svolge nell'ambito della stagione teatrale del Centro di cultura, stagione che viene affidata al gruppo teatrale «La Barcaccia» diretto da Ugo Amodeo.

«Il pastore» è un originale allestimento scenico che vede impegnati una trentina di attori per proporre un «collage» artistico basato sulla Natività. La messinscena si avvale di svariati soggetti ispirati a tale sacra rappresentazione: da un testo anonimo del Duecento a una suggestiva fiaba istriana sino ad alcune pagine liriche di significativa purezza artistica.

«Spartacus» illustrato da Luigi Rossi al CCA

Domani nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo, 2) si terrà l'annunciata prolusione al balletto «Spartacus» di Aram Khaciaturian che andrà in scena al Verdi sabato, quale spettacolo d'apertura del nuovo anno.

A parlare sarà Luigi Rossi, noto critico musicale, autore di varie pubblicazioni sull'arte della danza ed attualmente insegnante di storia di musica e di storia della danza presso la scuola di ballo della Scala. La conferenza, che rientra nel ciclo promosso dal Teatro Verdi per gli spettacoli in cartellone, avrà inizio alle ore 18.45 precise e sarà ad ingresso libero.

Acquarelli di Dellach al Postelegrafonico

Presso il Dopolavoro postelegrafonico di piazza Vittorio Veneto espone una serie di acquarelli, Fabio Dellach che s'è aggiudicato proprio in questi giorni il quarto premio di pittura nazionale «Veio PT». Dellach, inoltre, s'è imposto, nel concorso del bozzetto per manifesto europeo per il tesseramento PT, ottenendo il primo posto mentre gli è stato assegnato il secondo posto nel premio di pittura in occasione del congresso del turismo e cultura delle Poste e telegrafi svoltosi a Roma nello scorso mese.

Il Quartetto Melos alla Società dei Concerti

Il primo concerto dell'anno porterà lunedì 9 corrente ai soci della Società dei Concerti il Quartetto d'Archi Melos di Stoccarda che in pochi anni è salito alla più alta fama tra i complessi da Camera. Basta dire che dopo un anno dalla sua formazione nel 1966 ottenne il primo premio al Concorso Internazionale di Ginevra.

Il programma comprende oltre al Quartetto in fa min. op. 95 di Beethoven, il Primo di Janacek ispirato al celebre romanzo di Tolstoi «La sonata a Kreutzer» e quello in re min. op. 125 di Schubert (La morte e la Fanciulla) che sarà il primo omaggio al grande compositore viennese del quale nel 1978 ricorre il centocinquantesimo anno dalla morte.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni settentrionali sereno o poco nuvoloso con possibilità di gelate notturne nelle zone interne e foschie anche dense sulla pianura Padana. Sulle regioni centrali, e sulla Sardegna nuvolosità variabile con qualche precipitazione. Schiarite durante la giornata. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge sparse e possibilità di qualche temporale.

Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: deboli o moderati.
Mari: mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6,4, 7,7; Bolzano -5, 12; Verona -3, 10; Venezia -2, 10; Milano 0, 13; Torino -2, 10; Cuneo -3, 8; Genova 10, 17; Bologna 0, 11; Firenze 4, 12; Pisa 7, 12; Ancona 7, 10; Perugia 5, 9; Pescara 2, 14; L'Aquila 0, 9; Roma Nord 3, 14; Campobasso 3, 10; Bari 5, 15; Napoli 3, 12; Potenza 2, 6; Santa Maria di Leuca 8, 13; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 7, 17; Messina 9, 14; Palermo 13, 15; Alghero 12, 14; Cagliari 8, 14.

Temperature minime e massime di alcune città estere: Amsterdam 1, 4; Atene 5, 14; Beirut 6, 12; Belgrado 3, 7; Berlino 1, 2; Bruxelles -2, 5; Buenos Aires 20, 29; Cairo 5, 14; Copenaghen 0, 3; Francoforte 2, 5; Gerusalemme 2, 6; Ginevra 4, 8; Helsinki -12, -8; Kiev -2, 1; Lisbona 13, 17; Londra 4, 9; Madrid 6, 15; Miami 15, 17; Montreal -15, -9; Mosca 0, 2; New York -8, -3; Oslo -9, -5; Parigi 3, 8; Rio de Janeiro 16, 22; San Francisco 11, 13; Singapore 23, 31; Stoccolma -5, -1; Teheran 4, 11; Tel Aviv 8, 11; Tokio -1, 7; Vancouver -5, 1; Vienna 0, 7.

ANNO NON «NORMALE» LO HA DEFINITO IL PROF. SILVIO POLLI RISPETTO A BEN TRENTA PASSATI

«Balordo» il tempo quassù da noi nei tempi lunghi ma anche da un giorno all'altro. L'altro ieri clima padano con nebbia sul mare e nelle strade ieri invece temperatura da riviera ligure e un richiamo per fare una bella passeggiata a Barcola. In serata... la sorpresa (Italfoto)

«Balordo» il 1977 per i meteorologi

Quadruplicate in agosto le precipitazioni
«Fresco» in aprile e poi la «calda» estate

Meteorologicamente il 1977 è stato un anno eccezionale. Per il prof. Silvio Polli non vi è alcun dubbio. Dati alla mano ci ha fatto un preciso consuntivo dell'anno passato, da cui risulta che il '77 non è stato un anno «normale» rispetto ai valori medi registrati negli ultimi trent' anni.

Innanzitutto è ulteriormente diminuita l'escursione termica tra inverno ed estate, poiché il primo è stato meno rigido del solito (il termometro, infatti non è mai sceso al di sotto degli zero gradi centigradi) e la seconda meno calda (non avendo mai superato i 30 gradi). In questo modo si è elevata, invece, di qualche decimo la temperatura media annuale (14,3). Questo «livellamento» della temperatura piuttosto accentuato conferma che il clima sta cambiando: stiamo andando, dice il prof. Polli, verso un clima più marittimo di quanto non lo fosse prima.

La seconda anomalia è costituita da una serie, superiore, alla media, di precipitazioni e perturbazioni in genere, distribuite in modo stranissimo nell'arco dell'anno. Luglio e agosto dovrebbero essere i mesi meno piovosi: si è verificato il contrario. In luglio le precipitazioni sono raddoppiate, in agosto persino quadruplicate; mentre i «piovosi» settembre e ottobre sono rimasti quasi a secco. L'estate è stata, per questo motivo, molto perturbata con un aumento notevole delle giornate con temporali. In agosto ci sono stati ventisette temporali in soli tredici giorni: una media di due temporali al dì.

Nonostante tutto l'umidità relativa è diminuita fino al 65 per cento e negli ultimi quattro mesi dell'anno è piovuto pochissimo, e non solo a Trieste, tanto è vero che l'assenza di precipitazioni ha ben presto fatto intravedere lo spettro della siccità, il cui dramma si vive tuttora soprattutto in Sicilia.

In base alla situazione barica attuale neppure il prof. Polli arrischia di fare previsioni a lunga scadenza («Oggi come oggi il tempo può cambiare in modo assolutamente imprevedibile»), tuttavia, dopo aver dato un'occhiata ai dati raccolti, ci ha dichiarato che proprio l'eccezionalità del comportamento atmosferico del 1977 consente di ipotizzare un 1978 prevedibilmente più «normale».

«Non è possibile», sostiene il prof. Polli, «che prosegua la serie degli inverni "caldi". D'accordo che la temperatura media di tutta la superficie terrestre aumenta, ma aumenta lentamente, nell'ordine di 2-3 decimi di grado negli ultimi cento anni, per cui la variazione climatica dell'anno scorso deve considerarsi eccezionale». Per questo si può dire che, nonostante il bel tempo attuale, questo sarà un inverno più «fresco» del precedente.

La primavera, in quanto stagione di transizione, sarà anche quest'anno moderatamente perturbata, mentre in autunno avremo certamente delle splendide giornate. C'è da osservare che a Trieste la primavera è molto breve e ritardata dal prolungarsi dell'inverno, cosicché avremo «fresco» anche in marzo e aprile e poi improvvisamente verrà l'estate.

In definitiva, secondo il prof. Polli, quest'anno non dovremmo avere un livellamento così forte come quello che ci siamo appena lasciati alle spalle. Tornando, quindi, alla «normalità» meteorologica, non dovrebbe tardare a manifestarsi l'inverno vecchio tipo.

Neve a Pese

Il cambiamento atmosferico previsto dal prof. Polli si è puntualmente verificato ieri sera verso le 22.30 con una precipitazione di tipo nevoso che ha interessato le zone Sud-orientali della provincia di Trieste e anche il centro cittadino.

A quell'ora, infatti, dopo un repentino abbassamento della temperatura è iniziato a cadere del nevischio misto a pioggia. Al valico di Pese la neve ha anche cominciato ad attecchire. Così pure al posto di confine di Fernetti, dove dopo mezz'ora il manto stradale si è ricoperto di un leggero strato di neve di circa un centimetro e le macchine in transito apparivano imbiancate.

RASSEGNA DEL «CLUB CINEMATOGRAFICO»

Giudici in attesa del passo ridotto

Una vecchia tradizione che sempre si rinnova

Puntualmente anche quest'anno il Club cinematografico triestino-Enal ha organizzato la rassegna «Un anno di film» per opere cineamatoriali realizzate in otto millimetri e in superotto a tema libero. La manifestazione costituisce ormai una vecchia tradizione che suscita vivo interesse non solo nei soci del Club ma anche in coloro che, pur non facendovi parte, operano nel passoridotto. Infatti la rassegna si articola come in passato in due sezioni separate: quella riservata ai soci che presentano opere inedite e quella per i non soci esordienti che non hanno mai partecipato ad alcun concorso.

I risultati delle precedenti edizioni di questa rassegna sono stati spesso lusinghieri perché si è riscontrato un miglioramento artistico e tecnico nei film realizzati dai vecchi cineamatori nonché un non trascurabile apporto di buone idee, scaturito dalle «opere prime» degli esordienti.

La consegna dei film dei soci è stata fissata al 27 di questo mese mentre il termine per gli esordienti scadrà il 3 febbraio.

Le manifestazioni conclusive di proiezione e di premiazione avranno luogo nei giorni 3 e 17 febbraio nella sala di via Rossini 4 del Car Aquila. Sempre nella stessa sede il consiglio direttivo del Club cinematografico triestino, a partire dal 13 gennaio sarà a disposizione dei cineamatori ogni venerdì sera alle 20.30 per fornire qualsiasi ragguaglio riguardante la rassegna.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Rio Ason» (liber.); mn «Srakane» (jug.); mn «Camilla» (naz.); mn «Capitan Carlo» (naz.); mc «Corinthian» (liber.); mc «Melis» (naz.); mn «Corriere del Sud» (naz.); mc «Montechiaro» (naz.); mn «Harp» (brit.).

PARTENZE: mc «Zoe» (liber.); mc «Salaria» (naz.); mc «Flaminia» (naz.); mn «El Quetzal» (egiz.); mn «Tisza» (ung.); mn «Dukegat» (ger. occ.); mn «Lee Sharon» (pan.); mn «Kaptan Necdet» (ott.); mn «Camilla» (naz.).

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

CARRELLATA SULLE VETRINE «LAUREATE»

Non si sono spente le «luci» di Natale

Una gara di solidarietà che deve continuare

E' terminata ieri la lunga carrellata dedicata dal nostro giornale ai negozi che si sono distinti nel concorso «Vetrine di Natale». Gli allestimenti sono stati chiamati in più modi: «specchi del Natale», «luci della città», «quadri dietro i cristalli» o addirittura «gemma dell'inverno».

Trieste, dopo anni di torpore forzato cercava un pungolo che stimolasse l'inventiva e la buona volontà dei cittadini e dei commercianti in particolare. L'abete gigante di piazza Goldoni e il concorso «Vetrine di Natale», curati dal «Piccolo», sono stati accolti con entusiasmo e simpatia. Tra esercenti si è sviluppata una vera e propria gara di solidarietà e di emulazione per dare alla città un aspetto consono al Natale.

Alcuni anni fa in questo periodo strade e negozi erano pavesati a festa. Chi non si ricorda via Carducci scintillante di addobbi, con gli alberi, nel tratto dalla Luminosa all'incrocio con le vie Milano e Coroneo, che sembravano riflettere la gioia e la spensieratezza degli anni del benessere?

Ma, vi pare che questo sia il momento adatto per gettare i quattrini fuori dalla finestra?

L'abete di piazza Goldoni e il concorso delle vetrine hanno voluto seguire la via della moderazione. Gli esercenti hanno presentato al pubblico allestimenti eleganti e simpatici, ma non hanno fatto sprechi.

La giuria non ha tenuto conto solo dell'eleganza delle vetrine, ma ha anche considerato i significati allegorici «spiegati» al pubblico. Luigi Danelutti, Ennio Steidler, Gabriele Magnaghi, Luigi Ferluga, Fulvia Costantinides e Demetrio Gimona hanno ravvisato questi pregi nelle vetrine dei sette negozi che sono stati considerati vincitrici a pari merito. L'elenco comprende le mode «Annabelle» (via S. Spiridione 1); le pelletterie «Argia» (via Gallina 1); le confezioni «Beltrame» (corso Italia 25); le telerie «Bignami» (via Ghega 15); la profumeria «Portici» (Volti di Chiozza 1); gli arredamenti «Quadrifoglio Più» (viale XX Settembre 19). Menzioni d'onore sono state rivolte a: concessionaria Fiat «Zanetti e Porfiri»; «Il gomitolo»; macelleria «Padovan»; confezioni «Rigutti»; «Universal-tecnica» e confezioni «Uomo».

Azzurri dello sci a Piancavallo

Gli azzurri dello sci hanno svolto ieri una seduta di allenamento sulle nevi del Piancavallo in vista dell'odierno «speciale» a Oberstaufen valevole per la Coppa del mondo.

Della stazione sciistica pordenonese, affollata in questo periodo dai turisti dell'Epifania, insieme ai tecnici, preparatori atletici e altri accompagnatori sono stati ospiti il commissario tecnico Cotelli e i campioni Piero Gros e Gustavo Thoeni.

Gli sciatori azzurri torneranno nella nostra regione l'11 e il 12 gennaio per l'appuntamento con la discesa del Monte Canin a Sella Nevea.

Lavoro e previdenza

Aumenti pensioni statali

«La radio e la televisione hanno comunicato che le pensioni Inps e statali, con decorrenza dal 1.o gennaio 1978, subiranno un aumento percentuale.

«Mentre per le pensioni Inps, tale notizia è stata convalidata dal DM del 21 ottobre 1977 (Gazzetta Ufficiale n. 293 del 2.11.1977) nulla è stato accennato circa le pensioni statali, che dovrebbero subire un aumento del 9,2 per cento. E' stato forse emanato apposito decreto ministeriale in merito?». D. S.

Il secondo comma dell'art. 2 della Legge 29.4.1976 n. 177 prevede ancora per l'anno 1978 che sino a quando i competenti ministeri non avranno stabilito i criteri per la determinazione dell'indice di incremento delle retribuzioni da applicare sulle pensioni a carico dello Stato sarà applicato sulle pensioni stesse l'indice valevole per l'aggancio alla dinamica salariale e del settore privato.

E' pacifico quindi che anche le pensioni statali avranno dall'1.1.1978 l'aumento per la perequazione automatica oltre quelli previsti dall'articolo 8 della citata legge n. 177 e della variazione dell'indennità integrativa speciale.

Rimborso riscatto

«Anni fa (non ricordo quando) ho presentato domanda per riscattare gli anni per la pensione. Il 24 ottobre 1974 fui invitato a pagare lire 12.290.

«Poi mi dissero che al riscatto non aveva diritto e che mi avrebbero restituito le 12.290 lire. Finora non ho ricevuto niente perciò la prego se mi può aiutare. Ho quasi 87 anni essendo nata a Pirano il 26.2.1891». Lettera firmata.

A prescindere dal motivo per cui il riscatto regolarmente pagato dalla lettrice non è stato utilizzato dall'Inps ai fini della concessione di una pensione diretta o di un aumento di quella eventuale di cui è già titolare, l'Istituto è tenuto a rimborsare la somma versata e deve farlo presto perché altrimenti, per la svalutazione continua in atto, il valore delle 12.000 lire dell'anno 1974, che attualmente è più che dimezzato, si ridurrà ulteriormente nel futuro.

Consigliamo quindi la lettrice di rivolgersi a un Ente di patronato perché sollecita il rimborso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Tutti assieme per le cinque



Roma — Romina Power fotografata negli studi Tv durante una pausa della registrazione di «Alle cinque con Romina Power» che va in onda tutti i giorni sulla rete uno Tv. Al suo fianco il marito Al Bano ed il figlio Dario (Ansa)

Dalla Scala a San Marco il Requiem

MILANO — Si trasferirà nella chiesa di San Marco, venerdì sera, il Teatro alla Scala, per l'esecuzione della «Messa da requiem» di Verdi, da tanti anni «cavallo di battaglia» dell'orchestra e del coro scaligeri. Quest'anno la «stagione del bicentenario» ha dotato la «Messa» di quattro voci d'eccezione: Shirley Verret (soprano), Elena Obrastzova (mezzosoprano), Luciano Pavarotti (tenore) e Nicolai Ghiaurov (basso). Il maestro del coro sarà Romano Gandolfi, mentre l'orchestra verrà diretta da Claudio Abbado. Per l'occasione, piazza San Marco verrà chiusa al traffico e potenti altoparlanti diffonderanno il concerto anche all'esterno della chiesa.

I prossimi ospiti di «Bontà loro»

ROMA — Il presidente del CNEL Bruno Storti, la regista Lina Wertmüller e l'operaio Nunzio Visentini sono gli ospiti della prossima puntata di «Bontà loro». La trasmissione condotta da Maurizio Costanzo andrà in onda lunedì 9 gennaio alle 22.30 sulla prima rete televisiva, al termine del film «Questa specie d'amore» di Alberto Bevilacqua.

«Lo sbaglio della Morte» con musiche di Mahler

BOLOGNA — Il «Patagruppo» di Roma ha presentato al Teatro La ribalta di Bologna «Lo sbaglio della Morte» di Velimir Chlebnikov, esponente prestigioso, insieme con Majakoskij, del futurismo russo. Questo lavoro scritto nel 1915 e tradotto in italiano da Angelo Maria Ripellino, è un apologo sulla morte. La signorina Morte, interpretata da Rosa Di Lucia, aggressiva, delirante, languida e capricciosa, essa invita a bere nella bettola dei cadaveri 12 personaggi, ma se ne presenta un tredicesimo, il quale intraprende con la Morte un duello che lo vedrà vincitore. L'estraneo, interpretato da Dimitri Tamarov, si ferma sulla porta, simbolico diaframma tra ciò che è al di qua e ciò che è al di là e anche tra ciò che è spazio del teatro e ciò che è al di fuori di esso. Sarà un sottile quanto banale stratagemma a far cadere la Morte nell'errore; lo straniero chiederà di bere nel teschio della morte stessa e così la sconfiggerà. Lo spettacolo si regge in gran parte sulla interpretazione della protagonista, sull'alta suggestione delle coinvolgenti musiche di Mahler, sui ritmi iterati con cui si muove il nutrito gruppo dei morti nei costumi, suggestivi per foggia e colore, in un'atmosfera magica. La regia è di Bruno Mazzali.

In allestimento il Girofestival

ROMA — In fase avanzata l'organizzazione del «Girofestival della canzone», che prenderà il via il 18 giugno prossimo. La promozione della manifestazione sarà affidata a duecento emittenti libere che riceveranno entro il 30 marzo duecento dischi delle 20 canzoni in gara. L'organizzazione è stata affidata a Carlo Siena.

Il «Girofestival» si articolerà in 15 tappe, toccando quasi tutte le regioni italiane.

Quindici giurie, una per tappa, esprimeranno il proprio giudizio sui motivi in gara.

Al «Girofestival» parteciperanno venti cantanti italiani. Oltre al girone dei cantanti, che presenteranno i loro nuovi motivi, vi saranno attrazioni italiane e internazionali.

PASTERNAK RIVISITATO DALLA RADIO

Dottor Zivago in voci e suoni

ROMA — Gli ascoltatori di Radiodue potranno seguire prossimamente la trasposizione radiofonica del famoso romanzo «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak, articolato in venti puntate da Gennaro Pistilli. Nella versione cinematografica, realizzata nel 1965 dal regista inglese David Lean, il kolossal ebbe una grande eco e vasti consensi di pubblico.

Del «Dottor Zivago», Pasternak era solito dire: «E' l'unica opera di cui non mi vergogno, di cui rispondo senza paura». L'autore, che aveva cominciato la sua carriera letteraria aderendo al gruppo dei «futuristi di destra» prima del '20, terminò la laboriosa stesura del «Dottor Zivago» dopo la seconda guerra mondiale, dedicando ad esso in definitiva più di un decennio. Le vicende legate alla pubblicazione del romanzo sono note. Rifiutato nell'Unione Sovietica che lo giudicò ostile, il dattiloscritto, pervenuto in Europa, fu pubblicato nel 1957 da Feltrinelli e presto divenne un «best-seller» mondiale. Nel '58 Pasternak rifiutò il Nobel per la letteratura ma il gesto non valse ad evitargli l'espulsione dall'Unione degli scrittori. Per ottenere il diritto di rimanere in patria scrisse direttamente a Kruscev. Morì nella sua dacia nel 1960 lasciando incompiuta la trilogia «La bellezza cieca».

Nella riduzione radiofonica effettuata con la regia di Vittorio Melloni, «Il dottor Zivago» narra le vicende del protagonista dall'età di dodici anni (1903) fino alla morte (1929), i suoi rapporti sentimentali, il difficile inserimento nella nuova realtà sociale del paese. Melloni dichiara di non aver mai dimenticato il pensiero di Pasternak, secondo il quale «l'uomo nasce per vivere, non per prepararsi alla vita».

I protagonisti del film furono Omar Sharif e Julie Christie. Alla radio, fra gli interpreti, reciteranno nei ruoli principali Mario Valgoi e Patrizia Castagnoli. Musiche originali di Gino Negri.

Festival della canzone a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA — Tutto pronto a Vibo per la «Sei giorni della canzone» organizzata dalla «Emmepi» di Mancini e Piombi. La manifestazione si svolge in collaborazione con il quotidiano di Messina «La Gazzetta del Sud» e il settimanale «Eva Express». Altre case discografiche hanno assicurato la loro partecipazione: la «Yep Record» di Roma e la «Polaris» di Milano. Le esibizioni avvengono presso il club «501» e il teatro «Valentini». Fra i concorrenti che solo all'ultimo momento hanno dato la loro adesione: «I Brutos», l'attrice Stella Carnacina, la cantante Gilda Giuliani, il duo vocale «Juli and Julie», il complesso «Italian Sound», «La Portameridionale», nuova espressione della canzone napoletana, il cantautore siciliano Franco La Vigna, e la cantante-attrice inglese Ivonne Harlow. Presenterà gli spettacoli Daniele Piombi.

Livornese vince un milione a Radio Montecarlo

MONTECARLO — Il concorrente livornese Sergio Scardini ha vinto un milione a Radiomontecarlo individuando in Franco Simone il «personaggio misterioso» del gioco «un milione per riconoscerlo». In questi ultimi tempi — si legge in un comunicato della emittente monegasca — una serie di grossi premi (da 500 mila lire ad un milione) hanno vivacizzato la trasmissione che va in onda ogni giorno dalle 13 alle 14 tranne la domenica.

RIPRESA DELLA STAGIONE OPERISTICA

«Fenice» esaurita per «Giselle» con Nureyev

VENEZIA — Viva attesa a Venezia e negli ambienti artistici del Veneto per la prima del balletto in due atti «Giselle» che andrà in scena sabato 7 gennaio alle 20.30 alla ripresa della stagione operistica del teatro «La Fenice». La vendita dei posti si è esaurita subito dopo l'inizio. Ciò si spiega con la presenza, quali protagonisti, di Elisabetta Terabust e Rudolf Nureyev, il «Valentino» programmato in questi giorni in diverse sale cinematografiche del Veneto.

«Giselle», uno dei più celebri racconti coreografici dell'Ottocento, di Vernoy de Saint-Georges e Teophile Gauthier, è musicato da Adolph Adam. La coreografia di Giovanni Coralli e Jules Perrot (versione riveduta da Marius Petipa) verrà riprodotta da Eugenij Polyakov, al quale si deve anche la regia.

Altri interpreti sono Silvia Brioschi, Carmen Ragghianti, Enzo Cesiro e Rocco. Corpo di ballo del teatro «La Fenice».

Il nuovo allestimento è dovuto a Fiorenzo Giorgi, autore dei bozzetti e dei figurini. L'orchestra del teatro «La Fenice» sarà diretta da Oliver Cuendet. Oggi 5 gennaio, alle 17, Fedele D'Amico presenterà «Giselle» nel corso di una pubblica conferenza.

Che idea!

WASHINGTON — I banditi della televisione statunitense non sanno sparare, sono cioè pessimi tiratori: il giudizio è di un gruppo di investigatori che hanno condotto una ricerca su 73 ore di programmi televisivi statunitensi nelle ore di punta. In un rapporto sulla violenza in tv gli investigatori hanno scoperto che 346 pallottole sparate dai vari commissari, poliziotti, detectives, sceriffi e banditi, solo 36 hanno «ucciso» qualcuno. Il rapporto conclude con questa considerazione: «La presenza di tante armi che provocano così poche ferite suggerisce allo spettatore l'idea che le armi da fuoco sono meno pericolose di quanto lo siano veramente».

Bibbia cinetelevisiva per Claude Lelouch

PARIGI — Una versione cinematografica-televisiva della Bibbia sarà realizzata — in veste di produttore — dal regista francese Claude Lelouch. Il progetto di Lelouch ricalca quello non realizzato da Dino de Laurentiis: ogni episodio biblico sarà affidato ad un regista di grosso calibro. Per il momento si fanno i nomi di Ingmar Bergman ed Alain Resnais. Lelouch si è recato in questi giorni in Israele per trovare gli «esterni». Il suo progetto è di realizzare uno sceneggiato televisivo in più puntate ed una versione più breve per il grande schermo.

Ritornando in Calabria



Milano — Si gira a Segrate lo sceneggiato per la Tv «Noi lazzaroni» tratto dall'omonimo romanzo di Saverio Strati per la regia di Giorgio Pelloni; è la storia del ritorno in Calabria di un muratore, Salvatore, dopo tanti anni di lavoro in Svizzera e la realtà profondamente diversa che egli trova. Nella foto: Nicola Di Pinto (Salvatore) con Monica Proietti (interprete) (Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TS - Teatro Stabile del F. V. G.
AUDITORIUM
ore 20.30 «prima»
LE DONNE GELOSE
di Goldoni
in abbonamento

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Sabato alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-E) di «Spartacus». Balletto dell'Opera di Stato ungherese. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domenica 8 alle ore 18 seconda rappresentazione (turno B-A) di «Spartacus». Balletto dell'Opera di Stato ungherese.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Ore 20.30: «Prima» de «Le donne gelose» di C. Goldoni. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16.30, 19.20, 22: «I lautari» di Emil Loteanu, con D. Hebesescu, O. Cimpeanu, D. Mocanu. Technicolor.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Gran bollito». Un film di M. Bolognini con Pozzetto, A. Lionello, L. Antonelli, S. Winters. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere.
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Guerre stellari» con Mark Hammil, Carrie Fischer.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «L'orca assassina» con Richard Harris, Charlotte Rampling. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Ninfomania casalinga». Severam. v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 15.30, ult. 22.15. Il film più divertente dell'anno: «I nuovi mostri» con un cast formidabile: A. Sordi, U. Tognazzi, O. Muti, V. Gassman. Technicolor. Diretto da Monicelli, D. Risi, E. Scola.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «La grande avventura». Secondo mese.
NAZIONALE. 15.30, 17, 18.30, 20.10, 22.15: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Sandokan alla riscossa». Un film di S. Sollima con Kabir Bedi. Technicolor. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Record d'incassi e di consensi per un film che ha visto finalmente d'accordo pubblico e critica: «Una giornata particolare». Il bellissimo film di E. Scola candidato all'Oscar e interpretato da S. Loren e M. Mastroianni.
CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi lo straordinario successo comico: «Pane burro e marmellata» con E. Montesano. Technicolor. Domani: «Cara sposa» con A. Belli e J. Dorelli.
CRISTALLO. 16.30. Un'indimenticabile storia d'amore dei nostri tempi: «Bilitis». Un film di D. Hamilton con P. D'Arbanville, N. Kristensen, B. Giraudeau che la rubrica Tv Odeon ha così definito: «Non è erotismo... è molto di più». Technicolor. V.m. 14 anni.
MODERNO. 16.30. Nella tradizione degli straordinari film «catastrofici» americani un altro spettacolare e impressionante technicolor: «Grizzly, l'orso che uccide» con C. George. Il film non è vietato.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. «Il male» di Andy Warhol, Carroll Baker, Perry King, Stefania Casini, Susan Tyrrell. Un film che vi farà rabbrividire. V.m. 18 anni.
IMPERO. 16.30. Eccezionale divertimento con il secondo film del più noto e simpatico attore a quattro zampe americano: «Per amore di Beniamino». Per tutti e particolarmente adatto ai giovani. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «L'amica di mio marito». Gli strani vizi, i piaceri intimi di una donna nata per amare, con Sylvia Kristel, più sexy e più erotica che mai. Rigoros. v.m. 18 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16. Charles Bronson e Marlene Jobert in «L'uomo venuto dalla pioggia». Un film drammatico, tutto azione, avvincente e splendidamente interpretato. Scopecolor non vietato.
ALDEBARAN. 16.30, ult. 21.30: «Che stangata ragazzi». Spassoso technicolor con Robert Widmark.
ASTRA. 16.30: «David e Golia» con Orson Welles, E. R. Drago, Kronos e M. Serrato. Film storico in technicolor.
IDEALE. 16.30, ult. 21.45. Technicolor. «Dudù il maggiolino scatenato». Joachim Fuchsberger, Robert Mark. Divertente.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Zanna Bianca alla riscossa». Il prestigioso personaggio di Jack London nella sua più significativa avventura, con Maurizio M. Merli, il piccolo Matteo Zoffoli nella parte di Kim e il cane Sacha nel ruolo di Zanna Bianca.
RADIO. 16: «Sandokan» (II parte) con Kabir Bedi. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Impero, V. Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Aldeberan, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Tre supermen a Tokio» con Dick Gordon, George Martin e Willy Newton. Un avvincente film per tutti. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «In nome del Papa Re».
CAPITOL. 15.30: «Guerre stellari».
CENTRALE. 16: «Il gatto».
CRISTALLO. 15: «Bianca e Bernie».
PUCCINI. 15: «Ecco noi, per esempio». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «Amore in 3 dimensioni». V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. Stagione slovena di prosa. 20.30: «Il talismano». Farsa in tre atti di Johann Nestroy, con il Teatro nazionale sloveno di Lubiana.
MODERNISSIMO - I.N.C. 18.30 - 22: «I pugni in tasca» con L. Castel e P. Pitagora. V.m. 18 anni.
CORSO. 17 - 22: «L'orca assassina» con C. Rampling. Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Facciamo l'amore in grande allegria» con E. Zacharias e J. Fritsch. A colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17.15 - 22: «Il principe e il povero» con C. Heston e R. Welch. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «La tigre è ancora viva - Sandokan alla riscossa» con Kabir Bedi. Colori.
PRINCIPE. 17.30: «La casa del peccato mortale» con Anthony Shart. Colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Suspiria» con Flavio Bucci, Miguel Bosè. Technicolor. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Amici miei».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Oh, mia bella matrigna» con S. Ciuffini e G. De Angelis.

RONCHI

RIO. «Anche gli angeli tirano di destro».

PALMANOVA

ITALIA. «Niente di grave, suo marito è incinta».
GARIBALDI. «Che notte quella notte»!

CASARSA

ROMA. «Agente 007 la spia che mi amava».

Da Telecapodistria omaggio a Fritz Lang

CAPODISTRIA — La televisione di Capodistria mette in onda questo mese quattro film in omaggio al maestro del cinema tedesco e americano Fritz Lang, nato nel 1890 e scomparso nel 1976. Ogni mercoledì sera, verranno infatti presentati film del regista, rappresentativi della varietà della sua produzione. Il calendario delle trasmissioni, che saranno precedute da presentazioni del critico Sergio Grmek Germani, è il seguente: il 4 gennaio «Anche i boia muoiono» (1943), sceneggiato da Bertolt Brecht e interpretato da Brian Donlevy e Walter Brennan; l'11 gennaio «Bassa marea» (1950) con Luis Hayward e Jane Wyatt; il 18 gennaio «Il grande caldo» (1953) con Glenn Ford, Gloria Grahame e Lee Marvin; infine, il 25 gennaio l'ultimo film del regista, realizzato dopo il ritorno in Germania, «Il diabolico dottor Mabuse» (1961) con Dawn Addams e Peter Van Eyck.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Vita con Cooper Stampa e lavoro

«Scommettiamo?» (Rete 1, ore 20.40) — Mike Bongiorno presenta, come al solito, il suo gioco a premi dal teatro della fiera di Milano. Regia di Piero Turchetti.

* * *

«Vita con Cooper» (Rete 2, ore 20.40) — Tommy Cooper è comico di professione dal 1947. Proviene dal cabaret e dal teatro e approdò alla Tv nel 1952 con una fortunata serie di telefilm presentati dalla BBC. All'umorismo tipicamente britannico, freddo e compassato, Cooper abbina «gags» più facili e rumorose. Nel telefilm compare al suo fianco l'ex principessa Massimo, Dawn Addams.

* * *

«Prima pagina» (Rete 2, ore 21.10) — Il gruppo di ideazione e produzione di «cronaca» dedica questa puntata che ha per tema gli ingranaggi dell'informazione quotidiana, ai rapporti non sempre facili ed esaurienti fra stampa e mondo del lavoro. Lo spunto è stato colto dalla nota questione degli straordinari alla Fiat e da una recente assemblea svoltasi a Torino tra i delegati della federazione metalmeccanici e un gruppo di giornalisti.

* * *

«Matt Helm» (Rete 2, ore 22.10, colore) — Gallagher e Larson, ex collaboratori di Matt Helm (Tony Franciosa), sono soci d'affari a corto di soldi. Intercettano una spedizione da un milione di dollari di diamanti contrabbandati dal ricchissimo Fred Buckman. Larson è ferito ma fugge con i preziosi, abbandonando l'amico che chiede aiuto all'investigatore per ritrovare il socio scomparso.

Modugno in Perù — Il cantante e attore Domenico Modugno è atteso in Perù fra qualche giorno. Modugno è impegnato in una serie di spettacoli che lo porteranno nei centri principali del paese. Sono 12 anni che il popolare cantante manca dal Perù.

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.50: Asterisco musicale; 9: Voi ed io punto a capo (controvoce); 11: L'operetta in trenta minuti; 11.30: Le hit del '77; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Mi piace il presepe; 13.30: Musicalmente; 14.05: I primi del jazz; 14.30: Un cuore arido di Carlo Cassola; 15.05: Le grandi speranze; 15.45: Primo nip; 18: Lo struscibaldone; 18.35: Disco rosso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; 20.10: Radiodramma in miniatura; 20.30: Jazz oggi; 21.05: Il piacere di ascoltare; 22.30: Orchestre nella sera; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Anteprima disco; 9.32: Storia di genii, il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Scopp; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.35: Voto sì, voto no; 18.56: La storia in codice; 19.50: Facile ascolto; 20.55: Il teatro di Radiodue; 22.35: Bollettino del mare; 22.45: Facile ascolto; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.45: Serate e battaglie futuriste; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Vivaldi; 15.15: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17.30: Spaziotre; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Europa '78; 19.15: Spaziotre; 21: Morder, Hoffnung der Fraven; 22.20: Nuovi interpreti; 23: G. Castaldo presenta il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Controcanto; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Controcanto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica, musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giorn. radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Celebri pagine pianistiche; 9.15: Canta Adriano Celentano; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: L'aquilone; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Ascoltiamoli insieme; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Dove fermarsi; 14.10: Free show; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta il coro Ass-tal Roana di Vicenza; 14.45: L'orchestra Mario Muraro; 15: L'aquilone; 15.20: L'orchestra Tommy Dorsey; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni, canzoni; 16: Libri in vetrina; 16.05: Orchestra Argelli; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Gli strumenti musicali e i loro maestri; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Musiche di compositori sloveni; 21.30: Notiziario; 21.32: Il complesso Tullio Gallo; 21.45: Scena pop jugoslava; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canta Edmundo Ros.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «L'atlante del consenso: L'America del New Deal», a cura di F. Cimmino (replica).
13.00 «Filo diretto» - Dalla parte del cittadino. **
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale. *
17.00 Alle cinque con Romina Power. **
17.05 «Asterix e Cleopatra», cart. anim., 3.a parte. **
17.30 Duo pianistico: Tina Zucchellini e Santina Vitrioli, presenta Anna Maria Gambineri. **
17.45 I problemi del prof. Popper: «La polvere magica», 6.o episodio. **
18.00 Argomenti: «L'inflazione», ultima puntata.
18.30 «Piccolo Slam» - Spettacolo musicale, 2.a parte.
19.00 TG1 Cronache. **
19.20 Happy Days: «Campagna elettorale». **
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Scommettiamo?», presentato da M. Bongiorno.
22.00 «Speciale TG1», a cura di Arrigo Petacco. **
— L'Anicagis presenta: «Prima visione».
— Telegiornale * *— Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 «Teatromusica» - Problemi dello spettacolo.
13.00 TG2 - Ore tredici. *
13.30 Educazione e regioni - Una proposta per l'infanzia: «Parliamo di streghe...», (replica). **
TV 2 RAGAZZI
17.00 «Un libro, un personaggio, un film», di L. Solustri
— «Cinque settimane in pallone», film, 1.a parte.
18.00 «Dedicato ai genitori» - Alimentazione e accrescimento - «Gli errori alimentari», 1.a puntata.
18.25 TG2 - Sportsera. **
18.45 «Buonasera con... Tarzan & C.», presenta M. G. Elmi ** *— «La famiglia Addams», 3.o episodio — «Tarzan, il signore della Giungla», 3.o epis.*
— Previsioni del tempo. **
19.45 TG2 - Studio aperto. *
20.40 Tommy Cooper in: «Vita con Cooper».
21.10 «Prima pagina» - Gli ingranaggi dell'informazione.
22.10 Matt Helm: Caccia ai diamanti», telefilm. **
— TG2 - Stanotte. *

** *Programmi a colori.* * *Parzialmente a colori.*

TV Svizzera

9.55: In eurovisione da Oberstaufen - Sci: slalom maschile, prima e seconda prova; 16.30: «L'ultimo dei mohicani»; 18: Telegiornale; 18.10: Per i bambini «Din don»; 18.35: Incontri con gli anziani; 19.10: Telegiornale; 19.25: Incontri «Teologia e eremità»; 19.35: «L'isola deserta» telefilm; 20.30: Telegiornale; 20.45: I forzati di Allah; 21.35: Cineclub; 22.55: Telegiornale; 23.05: In eurovisione da Oberstaufen: Sci - slalom maschile.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Il cucciolo», film; 22.05: Cinenotes - Personaggi della rivoluzione: Filip Filipovic, docum.; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Lubiana

9.55, 12.25, 16.35: Sci - Oberstaufen - Slalom maschile; 17.40: I farmaci; 18.25: Orizzonti; 18.40: Cartoni animati; 18.50: M. Belina; Giochiamo a teatro; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Boccaccio: «Decamerone», serie TV; 20.50: Ieri, oggi e domani; 21.35: Jazz sullo schermo; 22.15: Teleg.;

TV Zagabria

9.30: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: I farmaci; 18.45: Telequiz; 19.30: Telegiornale; 20: Trasmissione di politica estera; 20.30: «Fuochi sul Kapela», dramma; 22.05: Telegiornale; 22.20: Musica classica, concerto per violoncello e orchestra.

BORSE E MERCATI

DAI BANCARI LA SPINTA AI RECUPERI

MILANO — *Diffusi recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Il mercato ha confermato, pur con qualche perplessità derivante dall'incerta situazione politica e dall'accentuarsi della crisi monetaria in atto sui mercati internazionali, le migliori disposizioni della vigilia. In fase di apertura la corrente di acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso ha interessato un'ampia rosa di titoli, tra cui diversi assicurativi, alcuni finanziari e qualche industriale.*

Anche i valori bancari hanno condizionato i recuperi della vigilia, nonostante l'Iri abbia definito «prive di fondamento» le voci circolate ieri in Borsa e relative ad un possibile aumento di capitale da parte della Banca Commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma. Al listino le Banco Roma hanno messo a segno un recupero del 6,7 p.c. e le Comit del 5,8 p.c., mentre le Credit hanno ceduto quanto guadagnato inizialmente e sono terminate sulle basi della vigilia. Le Interbanca hanno recuperato il 4,3 e Mediobanca il 2,5, mentre le Banco lariano hanno ceduto il 2 p.c. circa.

Recuperi di rilievo hanno conseguito alcuni valori del gruppo Liquigas (Liquigas risparmio + 13,5 p.c., Liquigas ord. + 8,4 p.c.). In ripresa le Viscosa priv. (+ 5,8), BII (+ 4,9), C. Erba (+ 4,6), Aedes (+ 4), Tecnomasio e Bastogi (+ 3,9), Comp Milano (+ 3,7), Cucirini (+ 3,3), e Pierrel (+ 3,2). Migliorie superiori al 2 per cento hanno acquisito le Rumianca, Sifa, Centrale, Lepetit, Miralanza, RAS, Montegemina, Italsider e Breda.

Tra gli altri valori guida le Pirelli S.p.A. hanno recuperato l'1,9 p.c., le Viscosa l'1,6, le Fiat e le Generali l'1. Deboli invece le Alivar (— 5,6), Mondadori (— 5,3) e le due Falck (— 3,7 per cento).

Nel dopolistino in ulteriore recupero le Interbanca e le Lepetit. Scambi ancora attivi sul mercato obbligazionario.

Le quotazioni hanno denunciato tuttavia qualche irregolarità soprattutto tra le emissioni Enel.

L'indice Mediobanca è a quota 29,28 (+ 1,14 %).

DOPOBORSA — Senza scambi, con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice italiana 127000, Generali 34700, Ras 49300, Anic 115, Liquigas 54, Liquigas priv. 52, Liquigas risp. 45, Montedison (senza stampigliatura) 119, Montedison (con stampigliatura) 100, La Rinascente 37, La Rinascente priv. 26, Gerolimich 2200, Premuda 330, Sip 1420, Tripcovich 25500, Bastogi 358, Finmare 65, Finsider 67, Pirelli S.p.A. 1010, Sme 175, Stet 1718, Beni Stabili 1812, Generale Immobiliare 76, Fiat 1920, Fiat priv. 1515, Dalmine 217, Italsider 97, Terni 74, Lane Marzotto priv. 1015, Snia Viscosa 371, Snia Viscosa priv. 290, Patriarca 2500.

NEW YORK

Prezzi in netto declino a Wall Street. L'indice Dow Jones ha perduto 4,16 punti collocandosi a quota 813,58. La decisione delle autorità monetarie d'intervenire a sostegno del dollaro non è stata capita o comunque giudicata insufficiente dagli investitori; numerosi esperti di borsa hanno insistito sulla «cronica» sfiducia nei confronti della politica monetaria statunitense a medio e lungo termine che provvedimenti-tampone non servono a ristrutturare.

LONDRA

Tendenza in forte rialzo per i titoli auriferi, sulla scia del Bullion, che ha toccato i massimi dal maggio 1975. Alla chiusura ufficiale l'indice degli industriali ha guadagnato 1,8 punti a 487,4. Nel reddito fisso i titoli di stato a lunga scadenza hanno perso i guadagni iniziali per colpa di realizzi ed hanno accusato perdite di 3/8 di punto, mentre le brevi scadenze si sono mantenute stabili. Nel settore estero in ribasso le emissioni canadesi e statunitensi.

PARIGI — Prezzi in netto ribasso di riflesso al rinnovato indebolimento del dollaro sul mercato dei cambi. Il rialzo del prezzo dell'oro ha favorevolmente influenzato la quotazione del prestito «Giscard» legato appunto al prezzo del metallo e che a un certo momento è stato sospeso dalla quotazione avendo superato il massimo permesso.

FRANCOFORTE — Il mercato ha chiuso con una prevalenza di ribassi nonostante che un afflusso di ordini di acquisto nel finale della seduta abbia annullato o ridotto le perdite della mattinata. Nel settore bancario Dresdner ha perso un marco, Deutschebank mezzo marco, mentre Commerzbank ha chiuso stabile. Tra i siderurgici Thyssen è ribassata di 1.40, tra gli automobilistici BMW è declinata di 3,80.

ZURIGO — Prezzi generalmente in ribasso con scambi attivi, di riflesso al nuovo declino del dollaro e di altre maggiori valute rispetto al franco svizzero e alla debolezza di Wall Street. In ribasso Swissair nel settore dei trasporti, i principali bancari, finanziari e assicurativi a causa di una persistente pressione di vendita.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 4 gennaio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	172,84	(+ 3,81)
Hongkong	169,74	(+ 4,75)
Londra	171,85	(+ 2,65)
New York	171,85	(+ 2,65)
Milano	174,99	(+ 3,89)
Parigi	178,79	(+ 3,31)
Zurigo	172,12	(+ 3,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,34	—
Capitalitalia	»	7,86	—
Europrogr.	fsvr.	144,46	—
Fonditalia	doll.	9,69	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,76	—
Italfortune	»	6,94	7,36
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	—	—
Mediolanum S.	»	9,46	10,28
Management	lire	6185,01	—
Rominvest	doll.	9,20	9,94
Italunion	»	6,16	6,74

Titoli azionari di Milano

TITOLI	3-1	4-1
Alimentari e agricole		
Alivar	890	840
Bonifiche Ferraresi	4850	4840
Buton	3400	3400
Chiari & Forti	1015	1020
Eridania	1292	1300
Imm. Vittoria	4030	4000
Ind. Buitoni Perug.	1400	1421
Motta	—	—
Romana Zucchero	76	65
Romana Zucch. pr.	230	230
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	14460	14850
Assicuratrice Ital.	127000	127000
Ausonia	1000	1000
Bowring	1401	1450
Comp. Ass. Milano	5205	5400
» » » pr.	2568	2580
Comp. Latina	386	392
Comp. Latina priv.	318	318
Firs	2895	2890
Generali	34345	34690
Italia Assicurazioni	14405	14420
L'Abeille Italiana	6948	6948
Fondiaria Incen.	4970	4980
La Fondiaria Vita	13010	13050
RAS	48200	49300
SAI	3850	3905
Toro Assicuraz.	5150	5260
Toro Assicuraz. pr.	2810	2898
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10000	10580
Banco di Roma	7400	7900
Banco Lariano	4080	4000
Credito Italiano	1569	1570
Cred. Varesino	2101	2120
Interbanca priv.	9100	9500
Mediobanca	30010	30790
Cartarie - Editoriali		
Binda	1501	1501
Burgo	4575	4600
Burgo priv.	3030	3030
De Medici	305	305
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	655	620
Cementi - Ceramiche		
Cementir	461	462
Cer. Pozzi	320	710
Eternit	690	330
Eternit priv.	871	871
Italcementi	9600	9700
Richard Ginori	89.50	90.50
UNICEM	2955	2977
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	115	114.50
Brioschi	12900	12900
Caffaro	233.50	236
Carlo Erba	621	650
Carlo Erba priv.	340	342
Italgas	532	542
Lepetit	12250	12565
Lepetit priv.	12050	12330
Liquigas	50	54
Liquigas priv.	55	52.50
Mira Lanza	16500	16900
Montedison	120	119.25
Montedison '74	—	—
Montegemina	97.75	100
Napoletana Gas	370	390
Perlier	320	323
Petrolifera Italiana	870	870
Pierrel	213	220
Rumianca	1315	1351
Saffa	3399	3455
Stossigeno	6300	6895
Commercio		
La Rinascente	37	37.50
La Rinascente priv.	26	26.50
Silos di Genova	1455	1460
Standa	1830	1840
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1540	1550
Ausiliare	3255	3415
Aut. Torino-Milano	829	841
Italcable	2650	2630
NAI	630	635
Nord Milano	402	405
S.I.P.	1417	1420.50
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	646	647
Marelli E.	143	147
Pan Electric	—	—
Superfila	4380	4300
Tecnomasio	217	236
Finanziarie		
Agricola	1230	1230
Bastogi	344.50	358
Centrale	3449	3545
Fin. Ernesto Breda	1355	1382
Finmare	53.50	65
Finsider	65	67
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	898	897
Gim	1770	1781
I.F.I.	2003	2015
I.F.I.L.	3852	3851
Invest.	1321	1340
Mittel	878	875
Part. Fin.	1160	1170
Pirelli & C.	1900	1933
Pirelli S.p.A.	990	1009
Riva Finanziaria	4110	4140
Sarom	875	875
S.M.E.	173.50	175.50
Stet	1725	1718
Svil. Bon.	3790	3821
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1135	1181
Beni Imm. Italia	325	341
Beni Imm. Italia pr.	146	150
Beni Stabili	1793	1812
Certosa	—	—
Coge	705	720
Condotte d'Acqua	604.75	605
De Angeli Frua	3090	3150
Finrex	3650	3650
Gen. Immobil.	75.75	76.50
Iniziativa Edilizia	3780	3790
Isvim	1720	1765
La Milano Centrale	24000	23980
Risanamento	2855	2880
Sifa	525.50	540
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1900	1920
FIAT priv.	1505	1514
Franco Tosi	10120	10630
Gilardini	3240	3235
Nebiolo	274	274
Olivetti	870	880.50
Olivetti priv.	736	740.50
Westinghouse	7600	7750
Worthinghton	2466	2480
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	762	762
Dalmine	212	217
Falck	2600	2500
Falck priv.	2200	2120
Ilssa Viola	1001	1001
Italsider	95	97
Magona	1313	1315
Pertusola	1651	1651
SMI	2029	2044
Terni	73	74
Trafilerie	445	445
Tessili		
Centenari e Zinelli	42	42
Cantoni	3119	3125
Cucirini	2710	2800
Cascami Seta	4150	4150
Fisac	1305	1300
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	275	274
Marzotto priv.	1015	1015
Montefibre	105	107
Montefibre priv.	189	189
Olcese Veneziano	45	45
Rotondi	8890	8890
Scotti	—	—
Snia Viscosa	365	371
Snia Viscosa priv.	274	290
Tilane	638	643
Unione Manifatture	8880	8790
Diverse		
Acqua Marcia	1985	1995
Acqu. De Ferrari	1460	1495
Acque Potabili	541	541
Calz. di Varese	4000	3989
C.I.G.A.	889	890
C.I.R.	7069	7120
Pacchetti	35	34.75
Rejna	2230	2230
Smeriglio	4.50	4.50
Terme Acqui	492	492
Tranno	1296	1300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		4-1	TITOLI		4-1
Rendita	5%	73.—	Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—	» » Montec.	6%	—.—
Ricostruzione	3,50%	93.90	Sviluppo Ind. ss. B.	7%	80.20
Redim. Trieste	5%	94.40	» Ind. ss. C.	7%	81.50
Rif. Fondiaria	5%	—.—	» Ind. ss. D.	7%	82.10
Redimibile '54	5%	96.50	» Ind. ss. E.	7%	78.10
Edil. Scol. '67	5,50%	83.30	» Ind. ss. F.	7%	76.90
» » '68	5,50%	79.50	Isveimer IV	5,50%	—.—
» » '69	5,50%	76.20	» V	5,50%	—.—
» » '70	6%	75.—	» VI	5,50%	—.—
» » '71	6%	72.20	» VII	5,50%	98.50
Cert. Cr. Tes. '75	5%	—.—	» VIII	5,50%	95.20
» » » '76	5,50%	—.—	» IX	6%	95.20
» » » '77	5%	—.—	» X	6%	91.50
» » » '77	5,50%	—.—	» XI	6%	89.30
» » » '78	5,50%	100.—	» XII	6%	87.60
» » » '79	5,50%	100.—	» XIII	6%	84.—
B.T. 1977	6%	—.—	» XIV	6%	82.50
» 1978	5%	98.55	» XV	6%	82.20
» 1979	5,50%	94.30	» XVI	6%	80.60
» 1980	5,50%	87.95	» XVII	7%	79.90
» pol. '78	7%	98.75	» XVIII	7%	82.50
» » '79	9%	95.85	» XIX	7%	77.90
» » '78	9%	94.25	» XX	7%	75.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	72.40	Enel 1965 II	6%	78.90
» » 68/88	6%	72.20	» 1966 I	6%	75.45
» » 70/80	7%	70.20	» 1966 II	6%	76.10
» » 71/86	7%	77.20	» 1967	6%	72.60
IMI XX	6%	—.—	» 1968 I	6%	70.60
» XXII	5%	95.10	» 1968 II	6%	70.70
» XXIII	5%	85.30	» 1969 I	6%	69.90
» XXIV	5,50%	81.50	» 1969 II	6%	70.20
» XXV	6%	83.45	» 1970	7%	82.60
» XXVI	6%	71.90	» 1971	7%	81.40
» XXVII	6%	69.25	» 1972/87	7%	78.65
» XXVIII	7%	75.60	» 1972/92	7%	69.10
» XXIX	7%	76.15	» 1973/93	7%	67.90
» XXXI	7%	94.—	» 1974 Ind.	8%	117.05
» XXXII	7%	86.—	» 1975	10%	94.15
» XXXIII	7%	74.80	» 1975 II	10%	92.50
» XXXIII opt.	7%	95.40	» 1974	9%	83.30
» XXXIV	7%	69.50	» 1975	9%	92.—
» XXXV	7%	74.50	» Europa	6%	92.50
» XXXVII	7%	70.—	E.N.I. '58 vent.	6%	97.40
» XXXVIII	7%	68.10	» '64	6%	94.90
» XXXIX	7%	70.40	» '65 II	6%	91.30
» XL	7%	94.—	» '66	6%	88.50
» XLI	8%	72.—	» Gela	5,50%	91.90
» XLII	8%	67.90	» sud '59	6%	—.—
» XLIII	8%	82.85	» '60	5,50%	—.—
» XLIV	8%	—.—	» '61	5,50%	97.20
» XLV	8%	82.40	» IV	5,50%	89.40
» serie sp.	6,50%	83.80	» V	5,50%	87.90
» XLVIII	10%	87.85	» VI	5,50%	91.50
» L	10%	92.50	» VII	5,50%	99.10
» Interfund	8%	88.10	» VIII	5,50%	96.20
Cons. Op. Pubbl.	5%	61.15	» IX	6%	95.—
» » »	5,50%	61.90	I.R.I. '67/77	6%	—.—
» » »	6%	61.10	» '58/78	6%	98.60
» » »	7%	63.95	» '59/79	5,50%	96.50
COP ss. I	6%	78.30	» '60/80	5,50%	91.50
» ss. II	6%	75.70	» '61/86	5,50%	70.50
» ss. III	6%	76.70	» '63/83	5,50%	81.40
» ANAS '68	6%	60.75	» '64/82	6%	86.70
» ANAS '72	6%	63.25	» '65/83	6%	81.10
» Dotaz. I	6%	77.—	» Alfa R.	7%	73.60
» Dotaz. II	6%	75.80	» Elett. opt.	5,50%	—.—
» Int. St. 1	6%	76.40	Autostr. C.C. '63	5,50%	66.80
» Int. St. 2	6%	73.—	» C.C. '65	6%	79.—
» Int. St. 3	6%	70.80	» C.C. '67	6%	72.70
» Int. St. 4	6%	72.40	» C.C. '68 I	6%	70.—
» Int. St. I	7%	70.—	» C.C. '68 II	6%	73.40
» Int. St. II	7%	69.60	» C.C. '69	6%	67.50
» Int. St. III	7%	70.90	» C.C. '71	7%	79.60
» Int. St. IV	7%	68.60	» C.C. '72	7%	77.90
Ferrovie 1959	5,50%	94.90	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» 1960	5%	86.80	Banco Sicilia OP	6%	95.—
» 1961	5%	84.50	Cred. Fondiario	5%	81.20
» 1965 I	6%	77.90	Cred. Fond. conv.	6%	65.80
» 1965 II	6%	78.10	» » 1985	6%	86.50
» 1966 I	6%	75.60	» » 1986	6%	84.30
» 1966 II	6%	75.90	» » 1987	6%	91.50
» 1969 I	6%	70.15	» » 1990	6%	70.—
» 1971	7%	70.30	» » 1991	6%	71.—
» 1972	7%	69.40	» » 1992	6%	65.—
» 1972 II	7%	70.10	» » 1995	6%	64.80
Pubbl. Ut.	5,50%	91.—	» » 1996	6%	65.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.35	» » 1997	6%	61.40

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—	B.E.I. '67/82 II	6½%	98.50
E.N.I. '66/81	6%	99.—	» '63/80	6¾%	98.50
» '66/81	6½%	99.—	» '69/84	7½%	99.50
» '67/82	6½%	98.75	» '71/78	7¾%	99.50
» '67/87	6½%	89.25	» '71/86	8,50½%	99.50
» '68/88 I	6¾%	99.—	» '71/88	8,75%	100.—
» '68/88 II	6¾%	99.—	C.E.C.A. '65 giug.	6¼%	94.50
» '69/81	7%	99.—	» '66 dic.	6¼%	96.50
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—	» '67/87	6½%	94.50
B.E.I. '66/86	6½%	98.50	» '67/87	6,5/8%	96.50
» '67/82	6½%	98.75	» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I CONTRASTI ALL'INTERNO DEL GOVERNO PARALIZZANO MOLTI ISTITUTI

Per le nomine nelle banche slitta ancora la decisione

La riunione del Comitato interministeriale credito prevista per ieri è stata rinviata a data da destinarsi - Scusa ufficiale: le assenze - Rinvio anche per la riduzione del tasso di sconto

ROMA — Ancora molte incertezze sulla data della riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio: i lavori, che avrebbero dovuto svolgersi ieri con il delicato ordine del giorno delle nomine bancarie, sono slittati ad una data imprecisata. Fonti informate sostengono che in un giorno qualsiasi della settimana in corso o della prossima; anzi la stessa incertezza sulla convocazione dei ministri — spiegata al Tesoro con l'assenza da Roma dei membri del comitato a causa delle festività di fine anno — sarebbe un espediente tattico atto ad aggirare le difficoltà già emerse nel corso dei lavori del comitato del 29 dicembre in ordine alla sostituzione di numerosi presidenti di aziende di credito e di casse di risparmio scaduti.

La questione delle nomine bancarie costituisce, da circa un anno, il problema per il ministro del Tesoro, Stammati. Furono quelle del 13 gennaio dello scorso anno che provocarono il rinvio a data da destinarsi del comitato per il credito che avrebbe dovuto occuparsi della nomina del presidente del Banco di Sicilia. Da allora il sen. Stammati ha più volte tentato di affrontare e di risolvere l'intricata questione, minacciando anche la nomina di un commissario governativo. Ad un anno da quell'episodio — il primo di una ormai lunga serie — la nomina del presidente del Banco di Sicilia è ancora all'ordine del giorno dei lavori del Cicr; inoltre, 50 Casse di risparmio sono guidate da presidenti scaduti dalla carica. Tra le maggiori aziende di credito, la Banca nazionale del lavoro ed il Monte dei Paschi di Siena attendono nuovi dirigenti.

La notizia della mancata riunione di ieri ha deluso in particolare il mondo economico e finanziario, che si aspettava dal Comitato una possibile decisione sul tasso di sconto (si parlava di una diminuzione, già «matura», di un punto). Il rinvio, mascherato da «introvabilità» di alcuni componenti, non fa che sottolineare l'importanza politica rivestita in questo momento dai vertici bancari, e la difficoltà che ha la DC, cui spetta il predominio soprattutto nel sistema delle Casse di risparmio, a trovare un accordo al suo interno.

Le posizioni sarebbero queste: Stammati intenderebbe garantire delle nomine in grado di dare ampi affidamenti tecnici; gli altri ministri avrebbero molti «amici politici» da piazzare.

Incertezza anche all'ABI

ROMA — Ancora tutta da decidere la successione di Arcaini alla presidenza dell'Associazione bancaria: a pochi giorni dalla riunione del consiglio dell'Abi — in programma per il 9 gennaio — negli ambienti interessati si formulano ancora numerose ipotesi sui nomi dei possibili successori del dimissionario direttore generale dell'Italcasse, anche se con maggiore insistenza circolano quelli del presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde, Dell'Amore (che è anche vicepresidente anziano dell'Abi) e del presidente dell'Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito, Del Bo. Secondo alcune fonti, però, la riunione del 9 potrebbe anche concludersi con una fumata nera.

Appare comunque chiaro che, quando il consiglio dell'Assobancaria (di cui fanno parte 81 rappresentanti di istituti di categoria e dirigenti di aziende di credito) si riunirà, i giochi saranno ancora da fare a meno che in questi ultimi giorni, attraverso le consultazioni informali che già da tre mesi vanno svolgendosi tra i massimi esponenti del mondo bancario, non si raggiunga un accordo di massima su di una candidatura che consenta di trovare consensi.

Che un tale accordo sia difficile da raggiungere è però sottolineato dal fatto che la riunione del consiglio sarà preceduta, nella stessa giornata del 9 gennaio, da quella del comitato esecutivo. A guidare la manovra saranno comunque lo stesso Dell'Amore e l'altro vicepresidente dell'Abi, Alberto Ferrari.

La nomina del presidente non è il solo problema di cui i vertici dell'Assobancaria sono chiamati ad occuparsi: il consiglio dell'Abi dovrà operare alcune cooptazioni di nuovi membri in sostituzione di quelli deceduti o dimissionari: tra questi ultimi figura appunto Arcaini; è tra gli 81 membri del consiglio che verrà in ogni caso scelto il nuovo presidente.

SENZA FINE IL «TUNNEL DEGLI SPICCIOLI»

AUMENTA (E NON BASTA) IL RITMO DELLA ZECCA

La produzione è passata durante il '77 da 450 a 658 milioni di monete comprese le «200 lire»

ROMA — La produzione di «moneta divisionale» (gli spiccioli) è aumentata nell'anno 1977 del 46,2 per cento rispetto al 1976. Nell'anno appena terminato la Zecca ha infatti coniato oltre 658 milioni di monete nei conii esistenti, comprese cioè le nuove 200 lire in produzione dalla metà di dicembre. Il valore della produzione del 1977 supera i 43 miliardi di lire. Nel 1976 la Zecca coniò 450 milioni di monete.

L'incremento produttivo appare dunque notevole, ma alla Zecca — soddisfatti del procedere della proposta di legge per lo sganciamento dal Tesoro e per la costituzione della Zecca come sezione autonoma del Poligrafico — i programmi per il futuro sono assai ambiziosi: i lavoratori appaiono disposti a fare doppi turni e, grazie all'entrata in servizio di dieci nuove macchine per la coniazione veloce, la produzione potrebbe giungere sino ad otto milioni di pezzi al giorno dai quattro recentemente raggiunti: annualmente la Zecca conierebbe così poco meno di due miliardi di pezzi, e la soluzione della crisi degli spiccioli sarebbe finalmente raggiunta.

Tra poco la Zecca utilizzerà anche un nuovo immobile: si tratta di un edificio sito in via G. Capponi, di proprietà del Poligrafico, dove la Zecca trasferirà parte dei suoi impianti entro i prossimi mesi, ottenendo così un ulteriore miglioramento dell'ambiente di lavoro e della produzione.

Dal 1951 ad oggi la Zecca ha coniato oltre cinque miliardi 600 milioni di monete: in teoria — dal momento che le monete metalliche non vengono ritirate dalla circolazione e la loro usura è assai bassa — ogni italiano dovrebbe avere a propria disposizione ben 100 monete spicciole, per un valore prossimo alle cinquemila lire. In realtà la situazione — nonostante gli sforzi della Zecca — è ben diversa, e anche considerando gli spiccioli portati all'estero dai turisti, quelli distrutti e quelli immobilizzati nelle gettoniere non si riesce a comprendere da cosa dipenda la grave carenza di monete divisionali degli ultimi anni.

Anche quest'anno lo sforzo produttivo della Zecca si è concentrato sulle monete da 50 e da 100 lire, le più necessarie allo svolgimento dei commerci: delle prime ne sono stati coniati quasi 296 milioni di pezzi, delle seconde 255 milioni, per un valore rispettivamente di 14,8 e di 25 miliardi. Elevata anche la produzione delle 10 lire (86 milioni di pezzi); di gran lunga inferiore quella delle 20 lire (7,7 milioni), di 5 lire (2,8 milioni) e di 500 lire «Marconi» (689 mila pezzi). Le nuove 200 lire, la cui coniazione è iniziata, come si è detto alla metà di dicembre, sono state prodotte in oltre 16 milioni di pezzi.

Scoperto petrolio in Inghilterra

LONDRA — E' stato scoperto un giacimento di petrolio nel Dorset (Inghilterra) e si calcola che potrebbe contenere oltre 50 milioni di barili. La British Gas Corp. sta già effettuando trivellazioni e un portavoce ha detto che si spera di estrarre dal giacimento 10 mila barili al giorno, per 15-20 anni: per 500-600 milioni di sterline, quindi, ai prezzi attuali del greggio.

IL CALCOLO DEI PREMI-BASE PER LE VARIE CATEGORIE DI AUTOVEICOLI

Ecco le tariffe RC auto del 1978 per la regione

Lievi gli aumenti a Trieste e Gorizia, più sensibili a Udine e Pordenone - Un'ulteriore improvvisa «stangata»: la carta verde quest'anno raddoppia e costa ora 9000 lire

Cavalli fiscali	Trieste-Gorizia	Udine-Pordenone
meno di 10	51.100	60.000
10 - 12	75.800	88.800
12 - 14	80.400	94.200
14 - 18	108.100	126.600
oltre 18	128.100	150.000

(tariffe bonus/malus, classe d'ingresso, tasse comprese)

Il grande ricalcolo è finito. I primi giorni di gennaio passano nelle compagnie assicuratrici tra frenetici ticchettii di calcolatrici e rapidi consulti di computer. Sono infatti i giorni in cui vengono calcolate le nuove tariffe: in teoria quest'anno le tariffe non sono aumentate, per cui basta ricopiare quelle dell'anno scorso. La realtà è ben diversa. La tariffa RC auto è infatti composta da un coefficiente base e da tutta una serie di fattori diversi: massimali assicurativi, zona di appartenenza, fascia di bonus/malus (o tipo di franchigia, per le compagnie che la applicano), e così via.

Nella nostra regione, per esempio, rispetto allo scorso anno ci sono almeno due novità. La prima è una contrazione delle «zone di sinistrosità» (l'Italia è divisa in province, sistemate in zone a seconda del numero di incidenti verificatisi nell'anno precedente), Quest'anno le zone sono soltanto sei. Trieste e Gorizia, dalla «zona 6» sono passate alla «zona 3», con tariffe grosso modo equivalenti. Udine e Pordenone dalla «zona 5» sono piombate in «zona 2», con un aumento medio della tariffa base pari a circa il 16 per cento (i modelli oltre i 18 cavalli fiscali arrivano a un più 24 per cento).

Secondo fattore d'aumento: l'aumento dei massimali obbligatori e l'introduzione dell'obbligo terzi trasportati. Questo è un «aumento invisibile» che incide su tutte le categorie e in tutte le zone. L'introduzione dell'obbligo terzi trasportati incide in particolare sull'assicurazione delle moto, che aumenta del 65 per cento secco.

Pubblichiamo nella tabella qui accanto le tariffe nelle province della nostra regione, per la formula «bonus/malus» nella classe d'ingresso. Chi lo scorso anno non ha causato incidenti pagherà un po' di meno. Chi ne ha causati pagherà di più (e tanto, se gli incidenti sono stati più d'uno). Tariffe lorde, tasse comprese.

Per quanto riguarda le potenze fiscali, questo è l'elenco dei modelli più comuni rientranti nelle varie classi.

Meno di 10 CV: Fiat 126, Citroen 2CV, Dyane, Ami 8 e LN.

10 - 12 CV: Autobianchi A 112, Fiat 127 (tranne CL), Mini 90, Peugeot 104 GL e ZL, Renault 4, 5 L e 6 L, Simca 1005 LS, Fiesta 950, Ford Escort 1100, Opel Kadett, VW Polo, Derby.

12 - 14 CV: Alfasud, Autobianchi A 112 Abarth, Fiat 127 CL, 128 1100, Citroen GS, Peugeot 104 SL, GL 6 e ZS, Renault 5 TL, 6 TL e 14, Simca 1006 GLS e 110, Audi 50, Ford Fiesta ed Escort 1100, Opel Ascona, VW Golf 1100.

14 - 18 CV: Alfasud Sprint, Alfetta 1.6 e 1.8, Fiat 128 1300, 131 (tutte) e 132 1600, Mini 120, Lancia Beta 1300 e 1600 Peugeot 304, Renault 5 TS, 16, 15, 177, 20 TL e GTL, Simca 1000 Rally, 1307/8, Audi 80 e 100 L e GL, 316 e 518, Ford Escort 1300, Capri e Taunus 1300 e 1600, Opel Ascona e Manta 1600, VW Golf e Scirocco 1500 e 1600, Passat (tutte), Vauxhall Chevette.

Oltre 18 CV: Alfetta 2000, Fiat 132 2000, 130 coupé, Lancia Beta 2000 e Gamma (tutte), Citroen CX, Peugeot 504, Renault R 20 TS e 30 TS, Audi 100 e Avant LS, GLS e GLE, BMW (tutte meno 316 e 518), Ford Capri e Taunus 2000, Mercedes (tutte), Opel Rekord, Jaguar (tutte), Rover 3500.

Oltre alle tariffe «bonus-malus» notevole diffusione nella regione ha la tariffa 4 R con franchigia, l'unica di questo tipo largamente diffusa. Diamo in breve i premi di questa formula (la prima cifra riguarda Trieste e Gorizia, la seconda Udine e Pordenone). Meno di 10 CV, 51.200 e 60 mila; 10-12 CV 75.800 e 88.800; 12-14 CV, 80.400 e 94.200; 14-18 CV, 108.000 e 126 mila; più di 28 CV, 128.100 e 150 mila. I massimali sono più alti di quelli minimi, per cui non è possibile un raffronto diretto con la «bonus-malus».

Ieri infine le compagnie hanno avuto notizia di un'altra «stangata indiretta» per gli automobilisti. Una circolare del ministero dell'industria ha annunciato i prezzi della carta verde per il 1978: 9 mila lire, il doppio rispetto all'anno scorso. Una brutta notizia per la nostra regione, nella quale l'assicurazione all'estero è quasi universalmente diffusa.

F. A.

Ancora un anno di medici con IVA

ROMA — Ancora per un anno si continuerà a pagare l'IVA sulle prestazioni mediche e sanitarie. La sesta direttiva CEE, che doveva entrare in vigore dal primo gennaio '78 e che avrebbe comportato diversi cambiamenti in materia di imposta sul valore aggiunto, slitta al 1.o gennaio 1979. I ritardi accumulati dai vari paesi della Comunità nell'adeguare le rispettive normative nazionali alla nuova direttiva, sono condivisi anche dall'Italia, col risultato che occorrerà attendere ancora dodici mesi prima che le nuove norme possano diventare operative. Una delle innovazioni più attese era quella relativa all'esenzione dall'IVA delle prestazioni sanitarie.

Attualmente chi desidera, dopo una visita medica, la ricevuta per quanto pagato è costretto a versare oltre alla cifra dell'onorario anche l'IVA relativa al 14 per cento. Il risultato è che nove pazienti su dieci rinunciano alla fattura. Ciò comporta due conseguenze: evasione fiscale da una parte perché non vi è nessun controllo sul volume dell'attività svolta ed impossibilità dall'altra a documentare, ai fini della dichiarazione annuale dei redditi, le spese mediche sostenute, da portare in detrazione alla base imponibile.

ALTRA GIORNATA CONVULSA CARATTERIZZATA DAL CONTINUO RIALZO DELL'ORO

Il dollaro scende e poi recupera

LONDRA — *Un'altra giornata affannosa sul mercato europeo dei cambi. Il dollaro ha aperto male, discendendo per tutta la mattinata. Una lieve ripresa, attribuita all'intervento della Bundesbank e della banca centrale svizzera, si è avuta solo dopo mezzogiorno. Il cedimento è proseguito nel primo pomeriggio, mentre la situazione si è raddrizzata in chiusura, in corrispondenza con un'apertura abbastanza ferma a New York.*

Durante questo andamento incerto, il dollaro ha toccato nuovi minimi rispetto al marco e franco francese. Le chiusure sono più rassicuranti: 1,96 dollari per una sterlina, 2,07 marchi e 1,94 franchi svizzeri per un dollaro sul mercato londinese. Quali sono le cause di quest'inversione di tendenza? Gli osservatori sono incerti, ma escludono un'intervento della Riserva federale. Secondo molti analisti si sarebbe trattato di un giudizio degli operatori, che avrebbero ritenuto per ora sufficiente il ribasso del dollaro e il rialzo dell'oro (che ha superato in giornata i 170 dollari per oncia) e sarebbero passati a vendite di realizzo.

Potrà durare questo trend? Attorno a questa domanda vi è il massimo di incertezza. In pratica si tratta di un momento cruciale della «vicenda dollaro». La valuta americana è giunta a livelli impensabili qualche settimana fa; un ulteriore ribasso sarebbe forse immotivato. Tuttavia, se il mercato venisse ulteriormente abbandonato a se stesso, la speculazione potrebbe venir incoraggiata ad ulteriori svinte, Si raggiungerebbero così livelli insostenibili per il commercio internazionale.

La lira in questa situazione ha mantenuto il suo stato d'equilibrio, a metà tra il dollaro e le valute forti. La moneta statunitense si è avvicinata ieri alle 860 lire, con un movimento considerevole a Milano. Si sono apprezzati notevolmente però la sterlina (che da ieri vale più di 1700 lire) e il franco svizzero, che ha superato quota 450.

Si susseguono intanto i provvedimenti per contenere gli effetti della crisi valutaria. Le quattro grandi banche svizzere hanno deciso di diminuire ulteriormente il tasso d'interesse sui depositi a scadenza fissa. Questa misura, entrata in vigore ieri, stabilisce i seguenti tassi d'interesse: 1 per cento (in precedenza 1,5) per i depositi da 3 a 5 mesi; 1,25 per cento (1,75) per i depositi da 6 a 11 mesi; 1,75 per cento (2) per quelli da 12 mesi in poi.

Il tasso di sconto in Belgio è stato ridotto dal 9 all'8,5 per cento con decorrenza da oggi. Lo ha annunciato la Banca nazionale, la quale ha aggiunto che il tasso per le anticipazioni normali (il tasso Lombard) è stato portato dal 9 all'8,5 per cento e quello per le anticipazioni speciali al di fuori delle quote del sistema bancario commerciale dal 9,25 all'8,75 per cento.

L'oro ha toccato in giornata quote oltre i 172 dollari oncia, per assestarsi oltre i 170 in chiusura. Il clima è di attesa per l'asta del FMI prevista per questa notte. Inoltre si aspetta di constatare sino a che punto i realizzi influenzeranno il mercato.

Gli operatori di Hongkong individuano le cause dell'effervescenza del mercato nella solida domanda commerciale, che preluderebbe a una ripresa di quella industriale dopo le feste di fine anno, e al sostegno suggerito dal crollo del dollaro. Nel complesso una richiesta cospicua proverrebbe, sempre secondo Hongkong, dall'Italia e dal Medio Oriente. Indirettamente una conferma del buon momento dell'oro è data dallo sviluppo degli affari al mercato di Hongkong (900 mila once al giorno nei periodi migliori), che sta consolidando la sua importanza dopo i mercati di Londra e New York.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	417,21	414,—	417,10
Fiorino olandese	385,91	383,—	386,08
Franco belga	26,79	26,—	26,78
Corona danese	151,08	148,—	151,15
Corona norvegese	170,82	167,—	170,81

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,25	183,—	187,22
Dollaro USA	861,10	860,—	861,05
Dollaro canadese	788,25	755,—	788,15
Peseta spagnola	10,77	10,—	10,77
Escudo portoghese	22,10	18,40	22,05
Scellino austriaco	57,93	57,50	57,99
Franco svizzero	449,50	446,—	449,05
Franco francese	186,35	184,50	186,51
Yen nipponico	3,64	3,30	3,64
Lira sterlina	1703,30	1700,—	1702,85
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,—	—,—
» (Roma)	—,—	41,—	—,—
» (Trieste)	—,—	42,50-43,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 32,53 p.c. (32,99); nei confronti di tutte le valute 40,11 p.c. (40,12); nei confronti della CEE 46,44 p.c. (46,33). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 44500-46500, sterlina oro (nc) 51000-52000, marengo italiano 42000-44000, marengo svizzero 42000-44000, marengo francese 43000-46000, marengo belga 40000-44000, 20 dollari oro 215000-235000, 100 pesos cileni 95000-105000, 50 pesos messicani 190000-200000, oro 4600-4800, argento 133500-137500, platino 5560.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 878-895, franco svizzero 445-452, marco tedesco 420-430.

ROMA: dollaro Usa 885-890, sterlina 1670-1700, franco svizzero 435-438, franco francese 187-189, marco tedesco 415-417.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 4-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	6-11/16	7-1/8	7-1/2
Sterl. brit.	6-3/8	6 3/8	6-3/4
Franco sv.	1/2	7/8	1-3/8
Marco ger.	2-3/4	2-3/4	2-15/16

SECONDO FONTI UFFICIOSE DELLA NOSTRA AMBASCIATA

Oggi Lefebvre torna in Italia

Dopo la visita del medico fiscale è stato stilato un certificato che consente all'avvocato di affrontare il viaggio di ritorno

RIO DE JANERIO — Ovidio Lefebvre d'Ovidio quasi sicuramente sarà estradato nella giornata di oggi dal Brasile all'Italia. La notizia è stata confermata ufficiosamente dall'ambasciata d'Italia dopo che un medico fiscale della polizia brasiliana ha visitato in carcere Ovidio Lefebvre d'Ovidio ed ha stilato un certificato nel quale è detto che contrariamente a quanto hanno affermato gli avvocati difensori di Lefebvre non è urgente l'intervento chirurgico, al quale dovrebbe essere sottoposto il professionista.

I dettagli relativi alla visita fiscale di Lefebvre si sono appresi nel primo pomeriggio, quando il medico ha presentato il suo rapporto al ministero della giustizia brasiliano. Nel documento infatti si dichiara che «lo stato di salute di Lefebvre in relazione alla prostatite non richiede un intervento chirurgico immediato».

Venuto meno quindi questo elemento ostativo per la partenza di Lefebvre per Roma, all'ambasciata d'Italia si ritiene che al più presto sarà firmata l'autorizzazione del ministro della giustizia Armando Falcao che renderà esecutiva l'estradizione.

Il mancato arrivo ieri a Roma di Ovidio Lefebvre aveva dato la stura ad una serie di supposizioni pessimistiche sull'estradizione del noto professionista. Infatti se, dopo gli accertamenti medici disposti d'ufficio, la magistratura brasiliana avesse ammesso il ricovero in clinica di Lefebvre in previsione anche di un intervento chirurgico alla prostata, avrebbero potuto trascorrere inutilmente i 45 giorni entro i quali doveva avvenire, pena la decadenza del provvedimento, l'estradizione in Italia, a meno che i giudici brasiliani non avessero ritenuto opportuno, per evitare un pericoloso precedente, interrompere formalmente la decorrenza di quel termine per tutto il periodo che Lefebvre resterà in clinica.

C'era da considerare, comunque, che l'accoglimento da parte brasiliana della domanda di estradizione, aveva lasciato impregiudicata la possibilità di interrogare intanto Lefebvre per rogatoria, possibilità ammessa dai giudici di Brasilia prima ancora di concedere l'estradizione.

Fortunatamente, l'impasse non si è avuta, per cui l'avv. Ovidio Lefebvre potrà essere interrogato nel nostro paese dai giudici costituzionali.

A questo proposito, non dovrebbe avere nessuna conseguenza sulla prosecuzione del processo Lockheed il fatto che il 31 maggio prossimo scadrà il mandato, quale giudice costituzionale, del presidente della Corte Paolo Rossi, il quale è uno dei cinque giudici di nomina del Presidente della Repubblica (fu nominato da Giuseppe Saragat). La scadenza del mandato non dovrebbe avere alcuna conseguenza sul processo per l'affare Lockheed perché Rossi rimarrebbe per legge presidente della Corte in sessione penale, cioè integrata con i 16 giudici eletti dal Parlamento proprio per il processo Lockheed.

LA PORTERA' VANCE

VENERDI' IN UNGHERIA la corona di S. Stefano

WASHINGTON — Il giudice della corte suprema Byron White si è rifiutato di emanare un'ingiunzione urgente per bloccare la consegna al governo ungherese, che avverrà venerdì, della millenaria corona di Santo Stefano, custodita negli Stati Uniti dalla fine della seconda guerra mondiale. Il governo americano ha stabilito che il segretario di stato Cyrus Vance lasci domani l'entourage del Presidente Carter, recandosi da Parigi a Budapest per consegnare alle autorità ungheresi il millenario simbolo della sovranità magiara. Negli ambienti degli oriundi ungheresi degli Stati Uniti la decisione ha incontrato vivace opposizione.

OLTRE A PALERMO, PENURIA D'ACQUA A CATANIA E TRAPANI

Si allarga in Sicilia la piaga della siccità

Si firma oggi a Roma l'accordo che darà il via ai lavori dell'acquedotto dello Jato bloccato da una sentenza del Tar

PALERMO — L'addensarsi fin dalle prime ore di ieri mattina di fitti banchi di nuvole sulla città, aveva fatto sperare ai palermitani che finalmente la tanto attesa pioggia venisse giù. Le aspettative però sono andate deluse quando il vento ha spazzato via le nuvole ed è ricomparso il sereno.

La situazione idrica quindi continua a essere precaria. L'erogazione avviene in alcune zone della città a giorni alterni, in altre soltanto di notte e in altre ancora limitatamente ad alcune ore del giorno.

Intanto si susseguono iniziative e riunioni, per cercare soluzioni di emergenza. Il sindaco, Carmelo Scoma, funzionari dell'acquedotto, il medico provinciale, l'ufficiale sanitario, alcuni tecnici ed il responsabile del servizio idrologico del genio civile sono stati convocati dal procuratore generale della repubblica, dott. Giovanni Pizzillo. Scopo della riunione, sarebbe stato quello di accertare se la mancanza d'acqua è determinata soltanto da una calamità naturale ovvero vi siano eventuali responsabilità. In particolare il procuratore generale ha domandato al sindaco e ai responsabili dell'acquedotto se sia necessario requisire i pozzi privati e, in caso affermativo, come mai questo provvedimento non è stato già adottato. La risposta è stata che la requisizione non è necessaria, in quanto sono gli stessi privati ad offrire i propri pozzi all'acquedotto.

Il sindaco Scoma ha poi annunciato che i rappresentanti dell'impresa appaltatrice dei lavori dell'acquedotto dello Jato sono stati convocati a Roma presso la cassa del Mezzogiorno per la firma dell'«atto di sottomissione» che a titolo provvisorio — indipendentemente, cioè, dagli sviluppi del contenzioso amministrativo che aveva provocato la sospensione dei lavori con sentenza del Tar — disciplinerà il contratto d'appalto. Ciò consentirà l'immediata ripresa dei lavori.

Penuria d'acqua anche a Catania, nella parte Ovest della città, da piazza Risorgimento a Monte Po, a Fosse Creta, a S. Giorgio. Da alcuni giorni infatti sono venuti a mancare i sessanta-settanta litri di acqua al secondo che venivano immessi nell'acquedotto municipale catanese dal pozzo privato «Pellegrino», ubicato a San Pietro Clarenza. I proprietari non hanno rinnovato il contratto di fornitura.

Gravi disagi per approvvigionamento idrico ridotto anche nella valle del Belice e in altri comuni della provincia di Trapani. La perdurante siccità ha provocato una riduzione del cinquanta per cento della portata delle sorgenti di Montescuro che riforniscono i comuni della zona, e da oggi erogano appena 113 litri al secondo.

IN PROVINCIA DI VERONA

Altri sei morti causa la nebbia

VERONA — Secondo i primi accertamenti svolti dalla polizia stradale, sono cinque le persone morte nella catena di tamponamenti avvenuta poco prima di mezzogiorno sulla «Serenissima», tra i caselli di Verona Sud e Verona Est, mentre oltre trenta sono i feriti.

A causa di un fitto banco di nebbia calato improvvisamente sulla zona sono venuti a collisione, complessivamente, sulle due direttrici di marcia, oltre duecento automezzi.

Quattro delle persone morte nell'incidente sono già state identificate: si tratta di Plinio Mioso, di 52 anni di Brescia; Battista Basillani, di 60 di Villafranca (Verona); Aurelia Bollentini, di 63 di Sanremo, e la figlia di questa, Wanda Rold, di 41 di Cornigliano (Genova). Non ha ancora un nome, invece, la quinta persona deceduta: si tratta di una donna che non aveva con sé alcun documento.

I feriti finora ricoverati negli ospedali di Verona sono oltre trenta: tre di essi sono in condizioni disperate. La nebbia ha provocato un altro incidente mortale a Mezzane, sempre in provincia di Verona. Una «Fiat 500» si è schiantata contro una «Jaguar» ed il conducente dell'auto di piccola cilindrata, l'operaio Maurizio Cometti, di 21 anni di Colognola ai Colli, è morto.

ILLUSTRATO DA QUAGLIARIELLO

Esperimento del CNR di ricerca orientata

Varato un piano di progetti finalizzati con impegno finanziario di 100 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Per la prima volta, nella storia dell'organizzazione della politica scientifica italiana, stiamo tentando un grosso esperimento di ricerca orientata, con taluni aspetti applicativi importanti, che coinvolge un forte impegno di spesa consistente, per il triennio 1976-78, in 100 miliardi».

Lo ha sottolineato ieri il presidente del consiglio nazionale delle ricerche prof. Ernesto Quagliariello, presentando nel corso di una conferenza stampa il convegno nazionale «I progetti finalizzati e i problemi del Paese» che si svolgerà a Montecatini dal 9 all'11 gennaio prossimo.

Il principale scopo che si prefigge il convegno, ha rilevato il presidente del CNR, è quello di consentire al CNR stesso di fare il punto della situazione sullo svolgimento dei progetti finalizzati al fine di raccogliere idee e suggerimenti, anche per un efficace trasferimento dei programmi.

In sintesi, verrà fatto un riassunto di due anni di lavoro per affrontare uno per uno i 75 temi individuati dai comitati nazionali del CNR nell'ambito delle indicazioni di massima fornite dal Cipe. Inoltre, dovranno essere analizzati nei particolari i 18 programmi esecutivi approvati del 1975, che hanno preso il via, però, soltanto agli inizi del '77.

Questi programmi finalizzati sono stati portati avanti — ha sottolineato Quagliariello — nonostante difficoltà talvolta apparse insormontabili. Fra le maggiori, la permanente situazione di crisi dell'università, l'impossibilità per gli enti di ricerca e per l'università di immettere nel processo di ricerca altri giovani di cui si ha la necessità, la permanenza di normative giuridiche e contabili - amministrative che non hanno di sicuro aiutato l'elaborazione dei progetti finalizzati.

Quagliariello ha anche posto in luce che una delle cause di maggiore difficoltà di attuazione dei progetti è stata provocata, oltre che dalle aumentate esigenze finanziarie, dalle «diffidenze di certi settori industriali» e «la impreparazione, in generale, di molte strutture, centrali e locali, a dialogare con il CNR».

A Montecatini quindi verrà fatto anche un bilancio e principalmente un confronto fra le linee di lavoro sui progetti condotte dal CNR e le linee di tendenza delle programmazioni di settore, quali il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'energetica, il servizio sanitario.

R. R.

OMICIDIO WANNINGER: COLPO DI SCENA

ROMA — Colpo di scena al processo per l'omicidio della fotomodella Christa Wanninger: il difensore di parte civile avv. Carlo Striano, pur ritenendo colpevole il presunto omicida, il pittore di Carrara Guido Pierri, ha chiesto il suo proscioglimento perché totalmente infermo di mente all'epoca in cui il delitto venne commesso e cioè il 2 maggio del 1963. Nel formulare la sua clamorosa richiesta, il legale, che ha parlato per ben sei ore, ha contestato in pratica le conclusioni redatte dai professori Citterio, Fontanesi e Semerari al termine della perizia psichiatrica redatta due anni fa e che giudicavano il Pierri seminfermo di mente. Secondo Striano invece, la diagnosi giustamente espressa sulla schizofrenia dell'imputato doveva pervenire alla completa infermità mentale dello stesso e dichiararlo quindi non imputabile. Non solo, ma avendo i periti considerato l'imputato non socialmente pericoloso, non va applicata, secondo il legale, la misura di sicurezza dell'assegnazione dell'omicida in manicomio giudiziario, dal momento che, comunque, in base all'art. 204 del codice penale sono ormai trascorsi dieci anni dai fatti.

RICOSTITUZIONE DEL PARTITO FASCISTA: QUINTA UDIENZA

L'ombra di Petrone sul processo di Bari

Uno degli imputati è Giuseppe Piccolo, accusato dell'assassinio del giovane comunista avvenuto un mese fa nel capoluogo pugliese

BARI — Dell'omicidio di Benedetto Petrone, il giovane comunista ucciso un mese fa nella piazza centrale di Bari, si continua a parlare nel processo contro un gruppo di estremisti accusati di ricostituzione del Partito fascista giunto alla sua quinta udienza. L'occasione è venuta dalla richiesta, avanzata dal pubblico ministero Magrone, di acquisire agli atti di questo processo gli ordini di cattura spiccati contro gli imputati Montrone, Molfettone e Grimaldi per favoreggiamento di Giuseppe Piccolo, presunto assassino di Benedetto Petrone. Dopo la discussione su altre richieste avanzate dai difensori il tribunale ha ascoltato le parti lese e testimoni.

La studentessa, Serena Trotta, 17 anni, ha raccontato di essere stata picchiata all'uscita dalla scuola e di essere stata più volte minacciata (nel gruppo degli aggressori ha riconosciuto gli imputati Modola e Abbrescia). Un giornalista, Antonio Del Giudice, ha ricordato l'aggressione subita nelle vicinanze della sezione missina «Passaquindici», quando un gruppo di neofascisti lo circondò, minacciandolo di «massacro». Fra i testimoni, è stato ascoltato il dirigente dei servizi di sicurezza per la Puglia, dott. Prencipe, il quale ha detto che, a quanto gli risulta, «la collocazione politica di Giuseppe Piccolo deriva dalla sua presenza in tutta una serie di episodi di intolleranza e di violenza da parte di gruppi di estrema destra ai quali lo stesso Piccolo partecipava».

Identificato il nono morto negli incidenti di martedì

BERGAMO — E' stata ufficialmente riconosciuta ieri pomeriggio la salma della nona vittima degli incidenti avvenuti martedì sull'autostrada: è Mario Monti, di 29 anni, abitante a Seriate (Bergamo). Il giovane è morto carbonizzato e il cadavere era irriconoscibile. I familiari, tuttavia, non hanno avuto dubbi nell'identificare il congiunto in base a un frammento di fotografia trovato sul cruscotto della sua auto, una «Lancia Beta».

■ COCAINA — Otto chilogrammi e mezzo di cocaina pura sono stati scoperti dai doganieri dell'aeroporto parigino «Charles De Gaulle» nel bagaglio di una ragazza boliviana.

SONO COMPARSI DAVANTI AI GIUDICI, GILBERTO BERNABEI E FRANCO PIGA

Continua a Catanzaro la sagra dei «non so»

I due hanno detto di ignorare se vi era stata una riunione tra ministri in cui si era deciso di «coprire» Giannettini - Nuova sortita di Mancini

Catanzaro — Un momento dell'interrogatorio di Franco Piga (ex capo gabinetto di Rumor) (Ansa)

CATANZARO — L'udienza di ieri del processo per la strage di piazza Fontana si è esaurita con l'interrogatorio di due ex capi di gabinetto della presidenza del consiglio: il dottor Gilberto Bernabei (capo di gabinetto del presidente Andreotti) e il dott. Franco Piga (ex capo di gabinetto del presidente Rumor). I due erano in carica tra il 4 e il 12 luglio '73, quando il Sid ha inviato la lettera al giudice istruttore di Milano con la quale è stato opposto il segreto politico militare sul nome dell'agente Guido Giannettini dopo aver ottenuto, a detta del generale Miceli, l'approvazione del potere politico. Lo sforzo dei giudici e degli avvocati è stato quello di capire se tale autorizzazione vi è stata e quale dei presidenti del consiglio era in carica al momento della concessione dell'autorizzazione di opporre il segreto.

Ambedue i testimoni hanno negato di aver mai sentito parlare di una riunione interministeriale nella quale si è stabilito di coprire Giannettini e di essere mai venuti a conoscenza di una decisione al riguardo. Infatti, il dott. Bernabei, rimasto in carica fino al 7 luglio 1973, a domanda del presidente Scuteri, ha detto: «Per quanto mi risulta, nel periodo indicato, non vi è stata una riunione di ministri nella quale si sia discusso del segreto militare da opporre o meno su Giannettini; né mi risulta che sia stata adottata una decisione».

A domanda dell'avv. Gargiulo, Bernabei ha precisato che la riunione potrebbe anche esserci stata, ma di non esserne stato informato. Infine, ha precisato che nel luglio 1974 egli era capo della segreteria particolare del ministero della difesa Andreotti, ma di non aver mai letto l'intervista al giornalista Caprara e di non averne parlato con il ministro.

Il dott. Franco Piga, capo di gabinetto dell'on. Rumor dal 1.o agosto 1973, ha anch'egli ribadito di non aver mai saputo di una riunione nella quale si sia discusso del segreto su Giannettini e di non averne mai parlato con il generale Saverio Malizia, il quale, oltretutto, non frequentava gli uffici di gabinetto della presidenza del consiglio dei ministri. Sempre su domanda del presidente Scuteri ha confermato che non gli risulta vi sia stata una riunione per discutere del segreto.

In merito al colloquio tra il presidente del consiglio Rumor e il ministro di grazia e giustizia Zagari sul problema Giannettini, il dott. Piga ha precisato di ricordare alcune visite del ministro al presidente Rumor nel periodo ottobre-novembre '73 per problemi riguardanti la magistratura, ma di non ricordare di una visita durante la quale il ministro Zagari abbia esibito al presidente Rumor un rapporto del procuratore generale presso la corte d'appello di Milano circa il segreto su Giannettini. Ha detto che durante le visite dei ministri assisteva il capo di gabinetto se queste erano inerenti a problemi di natura tecnica e cioè se si trattava dell'interpretazione e applicazione di leggi.

Sul processo di piazza Fontana è intervenuto l'on. Mancini, il quale, durante un dibattito svoltosi sull'argomento a Cosenza, ha sostenuto che il processo ha intrapreso una strada sbagliata e di ciò sono responsabili i giudici di Catanzaro. «Dopo 110 udienze siamo ancora a Giannettini» ha osservato il parlamentare socialista. «Come si può sperare di fare il processo al partito del golpe proprio a Catanzaro, dove personaggi come il generale Miceli e l'ammiraglio Henke sono stati riveriti, invece di essere incriminati?». «I magistrati di Catanzaro hanno dimostrato — ha detto ancora Mancini — di non avere capito in quale clima politico si è maturata la strage di piazza Fontana e per quali motivi. Se l'avessero saputo non avrebbero definito semplice "manovalanza" gente come Freda e Ventura».

Il fatto più grave, per Mancini, è stata l'assoluzione in istruttoria di Pino Rauti ex capo di Ordine nuovo attuale deputato missino.

REPLICHE DI PARTE CIVILE

CENTESIMA UDIENZA AL DIBATTIMENTO «MAR»

BRESCIA — La centesima udienza del processo dei «Mar» si è aperta con le repliche della parte civile e del pubblico ministero Francesco Trovato. Per primo ha preso la parola l'avv. Gozio che rappresenta l'avvocatura dello stato. Egli ha praticamente mantenuto la stessa linea del primo intervento, precisando che l'ex dipendente di pubblica sicurezza Sergio Puzzolo, imputato di peculato (munizioni della caserma date a Francesco Pedercini) ha già risarcito il danno materiale.

Sono poi intervenuti gli avvocati Ballerio e Barbieri, parti civili per l'arch. Cannavale (sequestrato) ed il fratello di questi, Sandro, che ha pagato la cifra (400 milioni) del riscatto. Quindi, è intervenuto l'avv. Quaglia, parte civile per il comune di Brescia. Egli ha sostenuto che i mandanti dell'atto teppistico condotto contro la sede provinciale del PSI nel febbraio del 1973 furono Walter Moretti e Alfonso D'Amato imputati in questo processo. Mentre per l'attentato all'istituto scolastico «Ballini» gli esecutori materiali sarebbero stati Pedercini e Giorgio Spedini.

E' quindi iniziata la replica del pubblico ministero Francesco Trovato, il quale ha respinto le insinuazioni degli avvocati difensori su di lui, sul giudice istruttore e sul capitano Francesco Delfino, in merito alla conduzione dell'istruttoria per quanto riguarda i riflessi delle parti principali dell'accusa concernenti il superteste Gianni Maifredi (definito l'agente provocatore dagli avvocati) e Marcello Bergamaschi, giovane imputato a piede libero.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4

AGLI uomini di questo segno piace troppo scherzare con il fuoco: se non faranno attenzione finiranno con il bruciarsi le ali. Giornata alquanto complessa per le donne, perché piccoli imprevisti manderanno a monte un loro progetto, però una nuova iniziativa si rivelerà molto più fortunata.

TORO dal 21-4 al 20-5

DIETRO l'apparente dolcezza degli uomini si nasconde un vero uragano di passioni: cercheranno di controllarsi se non vorranno perdere una battaglia sentimentale. Per le donne occasione irripetibile, da cogliere al volo: una persona, conosciuta da poco, potrebbe renderle felici.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6

PER gli uomini gli anni passano inarrestabili e impietosi: cerchino di non barare perché potrebbero rimetterci le penne. Le donne dovranno sorvegliare con molta attenzione il loro stato di salute. E' necessaria una drastica cura, anche se prolungata, per eliminare i vari disturbi interni.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

GLI uomini siano più concreti: non ha senso coltivare speranze assurde quando gli anni non sono più «verdi». Sanno benissimo dove trovare l'occorrente. Più decisione e fermezza per le donne, sia in famiglia che nell'ambiente di lavoro. Sgominare il pessimismo, unico pericolo.

LEONE dal 23-7 al 22-8

GLI uomini non deludano la persona amata: da tempo sta sollecitando un dono, occorre fare di tutto per accontentarla. La natura problematica della personalità delle donne di questo segno abbisogna di grande comprensione. Non negarsi nulla e pensare sempre di realizzare tutto quello che è giusto.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

GLI uomini dovranno guardarsi da un superiore despota, che non perde occasione per umiliare i subalterni. Occorre molta calma se si vuole raggiungere lo scopo. Piacevoli sorprese procurerà alle donne il buon umore. Non sarebbe conveniente respingere un'offerta di amicizia.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10

LA giornata esigerà probabilmente dagli uomini molto impegno nel lavoro, nei rapporti sociali e in quelli con la persona amata. Periodo piuttosto impegnativo, ma denso di soddisfazioni per le donne. Se sapranno organizzarsi supereranno con disinvoltura in giornata un ostacolo.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

GLI uomini dovranno fare attenzione ai colpi di freddo e ai bruschi cambiamenti di temperatura che potrebbero procurare dei fastidiosi dolori reumatici. Le donne oggi finalmente potranno vedere realizzato un loro progetto sinora accantonato perché troppo arduo. Ci vuole più energia.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

AGLI uomini le congiunture astrali favoriscono innovazioni e cambiamenti. Se il lavoro non li soddisfa cerchino un'altra strada. La fortuna è oggi con le donne; non dovranno sottilizzare troppo e afferreranno tutto ciò che potranno. Da un momento all'altro le cose potrebbero anche cambiare.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

GLI uomini non dovranno lanciarsi a corpo morto in un'impresa incerta e non dovranno neanche prestare fiducia ai primi venuti. Le donne oggi staranno attente agli incontri, perché con molta facilità potranno derivarne simpatie, antipatie e gelosie. Comunque spetterà a loro la palma della vittoria.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

AGLI uomini la persona del cuore potrebbe fare una proposta importante: occorrerà vagliare i «pro» e i «contro» prima di esprimere un'opinione. «Grane» in campo sentimentale per le ragazze, perché il loro temperamento potrebbe anche portarle a un'irreparabile rottura.

PESCI dal 20-2 al 20-3

GLI uomini giovani cercheranno di uscire il più presto possibile da una situazione sentimentale molto pericolosa e compromettente. Un nuovo amore farà scordare presto il primo. Donne: non è il caso di abbattersi, perché fra poco avrete modo di rifarvi e vivere meglio di prima.

DURANTE L'UDIENZA DI IERI ALLA CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Si autolesiona un imputato del sequestro De Martino

NAPOLI — E' proseguito a Napoli il processo contro i presunti rapitori di Guido De Martino. Hanno parlato alcuni avvocati difensori: Palumbo per Gennaro Luise (uno dei tre imputati latitanti, per il quale il pubblico ministero ha chiesto la condanna più severa: 18 anni di reclusione); di Lauro per Giuseppe Altieri (accusato di essere stato uno dei «guardiani» del rapito); Baccari per Giuseppe Zanca, i fratelli Mariano e Raffaele Bacio Terracino e Della Pietra per Angelo Di Vino (affittuario del casolare servito da prigione).

Un incidente si è avuto durante una sospensione dell'udienza, la nona del processo che, com'è noto, avviene per direttissima: due donne, parenti degli imputati, hanno cercato di avvicinarsi alla gabbia ma sono state allontanate dai carabinieri del servizio di scorta. Alcuni degli imputati, fra i quali Ciro Luise, Franco Agozzino e Antonio Limongelli, considerati gli organizzatori del sequestro, hanno allora cominciato ad urlare e ad agitarsi. Limongelli, in preda ad un accesso d'ira, si è colpito alla fronte con i «ferri», procurandosi una ferita. Lo stesso pubblico ministero, dott. Lanouba, intervenuto per riportare la calma, ha accompagnato Limongelli fuori dall'aula, per essere medicato.

Quando il processo è ripreso, Agozzino ha detto al presidente del tribunale che l'incidente «era stato provocato da questioni affettive» e ha pregato i giudici di voler perdonare gli imputati. L'avv. Palumbo ha chiesto l'assoluzione di Gennaro Luise «per non aver commesso il fatto». L'avv. Di Lauro ha chiesto l'assoluzione di Altieri dall'accusa di rapina (del denaro che Guido De Martino aveva con sé al momento del rapimento) e, in subordine, la concessione delle attenuanti generiche. Anche l'avv. Baccari ha chiesto per i suoi assistiti l'assoluzione o, in subordine, la declassificazione del reato, sostenendo che l'apporto da essi dato al sequestro «non può, in nessun caso, configurarsi come sostanziale». L'avv. Baccari ha detto che lo stesso Agozzino, durante la confessione in istruttoria, «pur ansioso di togliersi il peso, confessando di aver rapito il figlio del presidente della repubblica "in pectore"», non ha mai accusato né Zanca, né i fratelli Bacio Terracino.

L'avv. Della Pietra ha chiesto in via subordinata che i giudici condannino al minimo della pena Angelo Divino, «la cui unica colpa è di aver messo a disposizione la casa in cui De Martino trascorse 45 giorni di meditazione e di studio». Il processo proseguirà il 6 gennaio.

Ogni giorno più rischioso il mestiere del giornalista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Il mestiere del giornalista sta diventando uno dei più pericolosi al mondo e la libertà di stampa si trova in crescente stato di assedio sotto il fuoco concentarto della censura, delle intromissioni politiche, della violenza e del terrorismo.*

L'anno 1977 ha fatto registrare a tale riguardo uno dei bilanci più pesanti e inquietanti. Sottolineando questo punto nella sua rassegna annuale sullo stato della libertà di stampa, l'International Press Institute, una organizzazione che riunisce circa duemila editori e direttori di giornali in più di 60 paesi, sollecita una campagna su scala internazionale per proteggere i giornalisti dalle aggressioni e dalle persecuzioni.

Tra i dati salienti del rapporto figurano: la più pesante repressione della stampa nella storia del Sudafrica; l'ondata di attentati in Italia contro giornalisti di varia tendenza politica, culminati nella uccisione del vice direttore della «Stampa» di Torino Carlo Casalegno; la scomparsa, in senso letterale, di giornalisti in Argentina e Uruguay; i fatti dell'Uganda in virtù dei quali Idi Amin può considerarsi il maggior candidato al titolo di «campione dei manipolatori di notizie del 1977».

L'urgenza di una iniziativa su scala mondiale per difendere i giornalisti dalle violenze e dal rischio di detenzioni illegali non è semplicemente una questione di natura politica — dice il documento — ma «una questione urgente di diritti umani e civili».

Il rapporto sottolinea che si sono avuti giornalisti rapiti in sei paesi, fatti segno a attentati dinamitardi in altri sei, uccisi ancora in altri sei, torturati o aggrediti in otto, arrestati in almeno venticinque. In alcuni casi, anche i congiunti di giornalisti sono rimasti coinvolti in atti di violenza.

Quanto alla situazione nei paesi comunisti, l'IPI annota: «Il quadro è in generale basato su un insieme di restrizioni, punteggiate da casi di arresti individuali, licenziamenti, confino, rifiuto di visti di uscita, soppressione di informazioni pubbliche e giornali non ufficiali, molestie a corrispondenti stranieri. Il caso più famoso del 1977 è forse quello di Rober Toth, il giornalista dell' «Los Angeles Times», detenuto dalla KGB russa per ottenere informazioni nel quadro della caccia alle streghe contro i dissidenti».

Il rapporto cita inoltre giornalisti libanesi presi in ostaggio, attentati anche mortali contro giornalisti in Spagna, azioni dinamitarde contro stazioni televisive in Francia, un giornalista messicano ucciso da guerriglieri, giornalisti stranieri percossi nel Laos e accoltellati in Iran, l'assassinio avvenuto in Egitto lo scorso mese di David Holden, corrispondente del «Sunday Times» di Londra.

«Trentacinque paesi — dice il rapporto — sono notoriamente responsabili di censura, ma la cifra vera è sicuramente più alta... possiamo dire con sicurezza che nella maggioranza degli stati sovrani del mondo la stampa è oggetto di persecuzione».

In sostanza, sono pochissime le note positive per il 1977. Il maggior successo per la libertà di stampa nell'anno appena trascorso, secondo l'IPI, si è avuto in India con la sconfitta elettorale di Indira Gandhi e la conseguente revoca della pesante censura imposta dall'ex primo ministro.

Geoffrey Miller

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	■	8	9	10
11						■	12	13			
14					■	15	■	16			
17				■	18		19				
20			■	21							■
22		■	23							■	24
	■	25							■	26	
■	27							■	28		
29							■	30			
31				■		■	32				
33				34	■	35					
36			■	37							

Orizzontali: 1 Infesta i campi di grano - 8 Gli dei con Odino - 11 Avverso, contrario - 12 Una solida moneta europea - 14 Dolore acuto e improvviso - 16 Il nome di un famoso Laurel del cinema - 17 Personaggio delle fiabe - 18 Immenso Stato sudamericano - 20 Nome di donna - 21 Spesso vale più della teoria - 22 Pezzo degli scacchi - 23 Favori - 25 Monte delle Alpi Pennine - 26 Tornei in centro - 27 Ciarliere, pettegole - 28 Partita giocata con le racchette - 29 Salvò la vita di Garibaldi a Milazzo - 30 Quasi niente - 31 Ruminanti nordici - 32 Le Lescaut di Prevost - 33 Musicò «La danza delle libellule» - 35 Esprime desiderio - 36 Andati via - 37 Ha le sponde verdi.

Verticali: 1 Una pietra preziosa - 2 Un capolavoro omerico - 3 Come sta una che non parla - 4 L'ultima lettera dell'alfabeto - 5 Associazione Nazionale Alpini - 6 Brevissima negazione - 7 Iniziali di Moravia - 8 Relativi al Polo Nord - 9 La salgono con abilità i pompieri - 10 Opera di Petrella - 13 Antico abitante della Mesopotamia - 15 Deboli, delicati - 18 Abilità, perizia - 19 Fu rivale di Sparta - 21 Fu re dell'Epiro - 23 Altro nome dell'Iran - 24 Il nome di Stradivari - 25 Copricapi per esploratori - 26 Impresa di asso - 27 Panciotto - 28 Apparecchio localizzatore - 29 Stato africano - 30 Retribuzione - 32 In nessuna occasione - 34 Iniziali di Brazzi - 35 Millecinquanta romano.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 4-1-78

Orizzontali: 1 Scotland Yard; 10 Ohnet; 11 ie; 12 seme; 13 Douglas; 15 PSI; 16 pinna; 17 VT; 18 et; 19 aia; 20 avi; 21 termine; 24 Drin; 25 trio; 26 arcaica; 28 afa; 30 ehi; 31 IT; 32 Bi; 33 acidi; 35 ana; 36 iellati; 37 Agar; 38 il; 39 usati; 40 idrobiologia.

Verticali: 1 sospettabili; 2 Chesterfield; 3 ONMI; 4 TEE; 5 LT; 6 neon; 7 yoga; 8 riavvicinati; 9 destinataria; 13 Diana; 14 uno; 16 più; 19 amo; 20 Ari; 22 r.a; 23 eredi; 24 dai; 27 chi; 29 oca; 33 alto; 34 Itri; 35 Agag; 37 Aso; 39 UL.

CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE APPAIATE MOBILGIRGI, GABETTI E SINUDYNE

Altalena fino all'ultimo istante poi colpo di grazia ai goriziani

Di Yelverton a 3" dalla conclusione il canestro decisivo

Mobilgirgi - Pagnossin 87-85 (45-49)

MOBILGIRGI: Rusconi, Morse 18, Meneghin 17, Bisson 8, Yelverton 19, Zanatta 10, Ossola, Bechini 15; n.e. Campiglio e Rossetti.
PAGNOSSIN: Savio 8, Garrett 22, Ardessi 8, Laing 20, Bruni 20, Soro 7; n.e. Puntin, Poletti, Flebus, Antonucci.
ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.
NOTE: tiri liberi realizzati 19 su 24 per la Pagnossin, 5 su 6 dalla Mobilgirgi, nessuno uscito per cinque falli, spettatori oltre 5000 per un incasso superiore ai 15 milioni.

GORIZIA — Dopo aver perso quest'anno per tre volte in trasferta con due punti di scarto, la Mobilgirgi è andata a rifarsi con lo stesso minimo vantaggio nei confronti della Pagnossin. I varesini hanno scansato i supplementari e colto una vittoria forse insperata segnando a fil di sirena con un canestro in elevazione del loro castigamatti Yelverton.

Alla Pagnossin, che si è battuta con molto ardore e temperamento resta l'amaro in bocca di un mancato successo parso possibile fino agli ultimissimi istanti di gioco; 7" prima del termine e prima del tiro risolutore di Yelverton la Pagnossin ha avuto con Garrett l'occasione per ripassare per l'ennesima volta in vantaggio nell'emozionante altalena che ha caratterizzato il finale.

Sull'84-85 per la Mobilgirgi che aveva operato il ricongiungimento e il sorpasso a 5' dalla fine rimontando con il pressing uno scarto di 8 punti, l'americano della Pagnossin (9 su 15 al tiro) ha messo a segno uno solo dai tre tiri liberi assegnatigli per un fallo commesso su di lui da Meneghin.

Sul ribaltamento di fronte, i locali hanno cercato di spezzare l'azione avversaria con un fallo di Soro ma Yelverton nei successivi tre secondi ha fatto tutto; è bastato servirgli il pallone: un palleggio, il tempo di elevarsi in area come sa fare e il canestro che ha dato il colpo di grazia alla Pagnossin era bell'e che infilato.

E' stato un incontro avvincente, sostenuto a buon ritmo e a buon livello di gioco dalle due squadre; a sorpresa la Mobilgirgi ha rinunciato alla sua consueta difesa a zona per giocare in prevalenza a uomo. La Pagnossin ha invece giocato per quasi tutta la partita con una zona 2-3 adattata. Benvenuti ha insistito forse troppo su questo modulo anche quando per l'assenza temporanea dal campo di Morse e Zanatta, rimasti in panchina all'inizio del secondo tempo questo tipo di difesa non è parso necessario. Ciò ha permesso ai varesini tra l'altro di avere buon gioco con un sorprendente Bechini (7 su 11). Nel corso dell'incontro la Pagnossin ha fatto molti allunghi (20 a 14; 45 a 36; 53 a 45; 73 a 65) ma si è fatta sempre rimontare dall'esperta formazione di Messina che ha avuto i migliori in Yelverton, Bechini e Meneghin. Nella Pagnossin ottima la prova di Bruni, Laing e Soro.

Giancarlo Bulfoni

SERIE «A-1»

A Bologna: Fernet Tonic-Cinzano 99-90 (57-45) (giocata martedì).
A Bologna: Sinudyne-Alco 88-83 (42-37).
A Roma: Perugina Jeans-Canon 99-68 (53-44).
A Milano: Xerox-Emerson 116-84 (68-40).
A Cagliari: Gabetti - Brill 106-97 (55-53).
A Gorizia: Mobilgirgi-Pagnossin 87-85 (45-49).

La classifica: Gabetti, Mobilgirgi e Sinudyne 20; Xerox 16; Cinzano, Perugina Jeans e Pagnossin 14; Canon 12; Fernet Tonic 10; Brill; 8 Alco ed Emerson 4.

PROSSIMO TURNO: Mobilgirgi - Fernet Tonic; Perugina Jeans - Brill; Emerson - Gabetti; Alco - Pagnossin; Canon - Sinudyne; Cinzano - Xerox.

Sinudyne - Alco 88-83 (42-37)

Sinudyne: Caglieris 7, Roche 23, Bonamico 6, Villalta 18, Driscoll 18, Bertolotti 8, Antonelli 8. N.e.: Baraldi, Pedrotti e Martini.
Alco: Casanova 4, Cummings 33, Biondi 12, Valenti 4, Raffaelli 20, Benelli 2, Arrigoni 8. N.e.: Sarra, Ferro, Orlandi.
Arbitri: Soavi e Rotondo di Bologna.
Note. Tiri liberi: Sinudyne 18 su 20; Alco 15 su 19. Usciti per 5 falli: Raffaelli al 18' del 2.o tempo. Spettatori 7500.

SCONFITTI A SIENA NONOSTANTE I 24 PUNTI DI PATERNO

I triestini riescono a reggere solamente nel primo tempo

Sapori - Hurlingham 94-80 (46-45)

SAPORI: Dolfi 9, Giustarini 1, Bucci 32, Fernsten 23, Quercia 24, Bovone 3, Ceccherini 2, Manneschi, Ranucci, Pacci.
HURLINGHAM: Ritossa, Forza 2, Paterno 24, Scolini 5, Oeser 2, Baiguera 8, Meneghel 4, Iacuzzo, De Vries 23, Zorzenon 12.
ARBITRI: Solenghi e Ciocca di Milano.
NOTE: tiri liberi realizzati: Hurlingham 8 su 15, Sapori 19 su 27. Uscito per cinque falli Forza.

SIENA — L'Hurlingham ha retto solo nel primo tempo a una Sapori che ancora non sembra essere al meglio delle proprie possibilità. I senesi, alla loro prima partita interna dopo l'esonero di Ezio Cardaioli, hanno dovuto penare parecchio per contrastare i bravissimi giocatori ospiti. L'Hurlingham, infatti, è stata in vantaggio fino al 16' del primo tempo, grazie alle prove di Paterno, che ha avuto una media nel tiro di 7 su 13, di Baiguera 4 su 6 e di De Vries 4 su 7 e di Zorzenon ancora di 4 su 7.

Nel secondo tempo la Sapori si è difesa ancora meglio, mentre l'Hurlingham ha un calo nel suo rendimento, apparendo meno lucida. Il risultato comunque appare giusto. Tra i migliori Quercia per la Sapori e Paterno per l'Hurlingham.

Paolo Macchierini

Eldorado - Vidal 78-77 (44-44)

Vidal Mestre: Pistollato 4, Campanaro 10, Bolzoni, Generali 14, Facco 11, Gracis 11, Moretuzzo 2, Darnell 25. N.e.: Maguolo e Rosi.
Eldorado: Antonelli 6, Menichetti 2, La Guardia 6, Cistulli, Bandiera, Enrico 6, Manzotti 11, Sforza 6, Cole 37, De Angelis 4. N.e.: Tassi.
Arbitri: Paronelli e Tallone di Varese.
Note. Tiri liberi: Vidal 5 su 11; Eldorado 8 su 15. Usciti per 5 falli: La Guardia al 19', Generali al 15' del 2.o tempo. Spettatori: 5000.

Jollycolombani - Gis 87-66 (43-26)

Jollycolombani: Cordella 6, Solfrizzi 26, Zonta 2, Fabris 6, Lasi 2, Dal Seno 12, Bonora, Anderson 19, Mitchell 14. N. e.: Dalla Costa.
Gis: Valentino, Scodavolpe, Pepe, Johnson 20, Rossi 6, Abate, Tallone 12, Errico 8. Holcomb 20, Rosa.
Arbitri: Zanon e Bollettini di Venezia.
Note. Tiri liberi: Jollycolombani 5 su 9; Gis 10 su 12: nessuno uscito per 5 falli. Spettatori 2500.

Scavolini - Mecap 96-84 (46-47)

Scavolini: Ponzoni 4, Scheffler 24, Benevelli 23, Ottaviani, De Monti, Riva 15, Thomas 24, Giauro 6. N.e.: Bocconcelli e Terenzi.
MECAP: Iellini 20, Maies 15, Delle Vedove, Crippa 6, Solman 21, Malagoli 22, Zanello, Tognazzo. N.e.: Brogi e Franzin.
Arbitri: Montella e Compagnone di Napoli.

I TRENTADUE PUNTI DI SCARTO DICONO TUTTO

Una disfatta per i friulani senza nessuna attenuante

Pintinox - Mobiam 99-67 (40-31)

PINTINOX: Meister 6, Cattini, Motta, Solfrini 18, Ramsay 32, Inferrera 5, Marusic 2, Palumbo 8, De Stefani 6, Taccola 22.
MOBIAM: Andreani 17, Cagnazzo 15, Pettarini 8, Hanson 16, Wilkins 6, Luzzi Conti 4, Savio 1, Fuss; n.e. Giomo e Nobile.
ARBITRI: Ardoni di Pesaro e Dal Fiume di Imola.
NOTE: tiri liberi realizzati: Pintinox 9 su 13, Mobiam 9 su 15. Usciti per cinque falli Marusic (70-49) al 10'50" e Cagnazzo (59-85) al 15'58" della ripresa. Spettatori circa 5000.

BRESCIA — La legge dell'EIB vale anche per la Mobiam. Ogni volta che la Pintinox gioca nel Palazeztto di via Orsinuovi ci sono due punti in più in classifica. Fa eccezione l'incontro (perso) con l'Althea, ma la squadra reatina appartiene a un altro mondo. Quello, per intenderci, del gruppo 1, anche se ufficialmente non è ancora entrata.

Per la Mobiam, che pure si diceva in gran forma, più che di una sconfitta si è trattato di una disfatta. Trentadue punti di scarto infatti sono tantissimi e il bello è che ci stanno proprio tutti. Il risultato è stato in forse solamente per dieci minuti; poi la Pintinox ha imposto il suo ritmo, velocissimo, e per gli udinesi non c'è stato più nulla da fare.

La squadra udinese non è parsa in verità in serata di vena. Degli ospiti a salvarsi sono stati solamente Andreani e Cagnazzo. Qualcosa di più ci si aspettava da Hanson, mentre Wilkins non è mai stato in panchina, tanto che il suo allenatore, nel tentativo — purtroppo vano — di ricuperarlo, lo ha anche richiamato in panchina.

Tutto bene per contro in campo avverso. La Pintinox è lanciatissima verso la seconda (e ultima) poltrona della classifica utile per il passaggio in serie A-1. Con Meister in panchina dopo neanche metà del primo tempo per tre falli, l'allenatore Sales ha giocato la carta Taccola; bisogna dire anche che l'ha giocata bene. Infatti il giocatore ha segnato 22 punti ed è stato il migliore in campo, dimostrando di essersi ormai del tutto rimesso dall'infortunio al ginocchio che l'aveva tenuto lontano dall'attività per lunghissimo tempo.

Bene fra i padroni di casa anche Ramsey e Solfrini nel primo tempo nonché Palumbo e De Stefani nella ripresa. Tutti i biancazzurri comunque meritano ampia sufficienza; non così dicevamo si può dire per gli udinesi che hanno così interrotto la bella serie di brillanti prestazioni. Se si tratterà semplicemente di una giornata di scarsa vena, lo sapremo dalle prossime partite.

Aldo Rossini

SERIE «A-2»

A Rieti: Althea-Chinamar. 97-75 (44-31).
A Forlì: Jolly-Gis 87-66 (43-26).
A Siena: Sapori - Hurlingham 94-80 (46-45).
A Mestre: Eldorado-Vidal 78-77 (44-44).
A Pesaro: Scavolini-Mecap 96-84 (46-47).
A Brescia: Pinti Inox - Mobiam 99-67 (40-31).

La classifica: Althea 24; Sapori 18; Mecap, Pinti Inox e Jollycolombani 16; Chinamartini, Eldorado, Mobiam e Scavolini 12; Hurlingham 10; Vidal e Gis 4.

PROSSIMO TURNO: Mecap - Jollycolombani; Hurlingham-Eldorado; Althea-Pinti Inox; Mobiam - Sapori; Chinamartini - Scavolini; GIS - Vidal.

COPPA DEL MONDO DI SCI: A OBERSTAUFEN OGGI LO «SPECIALE»

Favorito rimane sempre Stenmark L'attesa è tutta per Gros e Thoeni

I punteggi della FIS indicano Herbert Plank come migliore dei liberisti davanti a Klammer, Walker e Russi (Gustavo dal 60.o al 43.o posto)

OBERSTAUFEN — Dopo la pausa natalizia, la Coppa del Mondo di sci alpino maschile riparte oggi in terra tedesca, ad Oberstaufen, con il secondo slalom speciale del calendario.

Con la prova di oggi, Oberstaufen entra per la prima volta con la sua pista «Huendle» nel circuito maschile dopo avere ospitato ininterrottamente per quindici anni soltanto gare riservate alle ragazze.

La neve, facendo tirare un sospiro di sollievo agli organizzatori, è provvidenzialmente arrivata a Capodanno garantendo così lo svolgimento e la regolarità della gara.

Grande favorito della prova è naturalmente lo svedese Ingemar Stenmark che nei due giganti e nello speciale disputati sinora ha fatto sempre centro, totalizzando nella classifica complessiva di Coppa 75 punti e ponendo ipoteche molto serie nella corsa per la conquista della grande coppa di cristallo e nelle due riservate agli slalomisti. Se Stenmark resta il favorito, grande è invece nel clan azzurro l'attesa per Thoeni, Gros e compagni dopo la serie di brutte figure rimediate in apertura di stagione.

Si tratta di vedere se il periodo natalizio ha portato agli slalomisti grinta e fiducia nei propri mezzi, se le vittorie di Herbert Plank sono servite a galvanizzare l'ambiente. In piccoli gruppi gli slalomisti hanno passato il periodo natalizio alla ricerca di neve e cimentandosi in varie gare FIS per trovare quello stato di forma che in Val d'Isère e a Madonna di Campiglio evidentemente non avevano.

Intanto la FIS ha diffuso l'attuale punteggio che serve a definire i gruppi di merito. La sorpresa viene da Plank che, a punteggio pieno, guida la graduatoria dei liberisti davanti a Klammer Walcher e Russi. E' l'unico italiano tra i primi 15, mentre — buona notizia — troviamo Mauro Maffei al 32.o posto con la rimonta di molte posizioni.

Anche Thoeni ha guadagnato posizioni rispetto alla precedente lista passando dal 60.o al 43.o posto: le buone prove di Val Gardena e di Cortina gli hanno giovato.

Nello speciale le graduatorie sono praticamente immutate con Gros e Thoeni rispettivamente sempre al 3.o e al 4.o posto dietro a Stenmark e Heidegger, con Radici 7.o, Noeckler 8.o e Bieler 9.o. Qualche posizione l'ha guadagnata il gardenese Mauro Bernardi che ora è al ventesimo posto.

Le dolenti note si fanno invece sentire — come previsto — nello slalom gigante dove Piero Gros si deve accontentare di una 6.a posizione mentre Thoeni e Stricker sono, con lo stesso punteggio, al 15.o posto: come dire che solo per un soffio sono rimasti nel primo gruppo di merito. Bruno Noeckler invece, sedicesimo, è passato nel secondo gruppo.

L'attesa dunque è grande per la prova di oggi qui ad Oberstaufen e per i due slalom di domenica e lunedì a Zwiesel. Aspettarsi dagli azzurri cose clamorose è fuori luogo: Stenmark ha in pugno la situazione ed è in grado di uccidere agonisticamente la Coppa con un paio di altri successi. Diverso invece è il discorso per quanto riguarda lo stato di forma degli azzurri in vista dei mondiali di Garmisch.

C'è poi da vedere quanto i successi di Plank abbiano calmato le acque all'interno del clan azzurro e ai vertici della FISI. E, infine, resta da verificare se il Natale, aiutato magari dai massimi dirigenti FIS, ha allentato la tensione tra le squadre nazionali e soprattutto in quella austriaca dopo la lunga serie di polemiche e di contestazioni sulle piste, sulle tute al poliuretano, sui pettorali e sui cronometraggi.

Rinviate le gare femminili di Pfronten

PFRONTEN — Le prove di Coppa del Mondo femminile di sci alpino in programma a Pfronten (Germania occidentale) sono state rinviate di 24 ore. Le gare, pertanto cominceranno domani con la libera (ore 12) per proseguire sabato (alle 13) con la seconda discesa e concludersi domenica con lo slalom speciale (9.30 la prima manche e 13.30 la seconda).

Il rinvio è conseguente ad una recente abbondante nevicata che ha ritardato gli allenamenti sulla pista.

Costruttori «comprano» il G.P. di Germania

BONN — Bernie Ecclestone, presidente della Federazione internazionale dei costruttori di automobili, ha «comprato» il Gran premio di Germania di «formula uno» prima dell'apertura della stagione dei gran premi fissata per il 15 gennaio prossimo a Buenos Aires.

Ecclestone, che è anche il responsabile della scuderia Brabham con Niki Lauda, ha realizzato così un'operazione che potrebbe costituire il primo passo di un processo di sviluppo simile a quello avvenuto nel tennis: un circo gestito dagli stessi concorrenti. L'Automobile Club di Germania (AVD) ha confermato l'avvenuta cessione ma non ha precisato i motivi che l'hanno indotto a concludere. L'AVD, comunque continuerà a organizzare il Gran premio di Germania ma non sopporterà più gli oneri finanziari che saranno a carico dei costruttori. La manifestazione, del resto, ha fruttato finora profitti apprezzabili per gli organizzatori: si calcola infatti che l'AVD abbia ottenuto nel 1977 per il circuito di Hockenheim un utile di un milione e 600 mila marchi (oltre 765 milioni di lire).

Benché l'Automobile Club di Germania abbia rifiutato di commentare la transazione, i motivi sono evidenti: nel 1970 i costruttori di «formula uno» esigevano per un gran premio la somma di 440 mila franchi svizzeri (quasi 195 milioni di lire) e ora ne chiedono il doppio. Non è sorprendente che gli organizzatori abbiano scelto la via più facile.

Piancavallo — Relax di Piero Gros dopo l'allenamento collegiale. Vedremo oggi a quanto è servito il riposo attivo degli slalomisti azzurri (foto R. Moretti)

STA PER SCOCCARE A MILANO L'ORA DELLA VERITA' DEI MEDIOMASSIMI

La boxe d'assalto di Cuello oppure la tecnica di Parlov?

Duemila jugoslavi seguiranno il loro pupillo attorno al ring del Palazzo dello Sport

MILANO — Miguel Angelo Cuello sta concludendo la preparazione in vista del combattimento che lo opporrà sabato sera sul ring del Palazzo dello sport di Milano contro lo jugoslavo Mate Parlov, nella difesa del titolo mondiale dei mediomassimi (versione WBC), conquistato il 21 maggio scorso a Montecarlo.

Dopo tanti rinvii sta dunque per scoccare l'ora di questo incontro molto atteso nell'ambiente del pugilato mondiale perché dovrà chiarire se è più valida la boxe di assalto dell'argentino o quella tecnica dello slavo. E Cuello non vuole mancare l'occasione per confermarsi al vertice della categoria e conservare la sua imbattibilità in vista di un possibile incontro con il connazionale Victor Galindez, attuale campione mondiale nella versione WBA, per la riunificazione del titolo.

L'incontro potrebbe svolgersi proprio a Milano entro la fine dell'anno: questo anche nel caso di una vittoria di Mate Parlov. Infatti sia Cuello sia lo jugoslavo hanno compiuto molti passi importanti nella loro carriera sui quadrati milanesi. Il campione del mondo ha esordito in Italia il primo ottobre 1976 stroncando l'americano Mc Gee e poi demolendo alla prima ripresa l'attuale campione di Germania dei massimi, Ludecke, mentre Parlov ha dato una dimostrazione della sua classe, superando, sullo stesso ring del Palasport, l'italiano Traversaro nella difesa del titolo europeo, poi rinunciandovi per tentare il «mondiale».

E' un Cuello determinato quello che si appresta ad affrontare Parlov, un Cuello per nulla intimorito dal superiore allungo e dalla maggiore tecnica dell'avversario.

Da novembre è in palestra e proprio ieri l'altro ha concluso la preparazione con i guanti. Ha fatto 109 riprese e adesso il suo manager italiano, Umberto Branchini, ha detto che può bastare. «Vorrei che Cuello salisse sul ring con un po' di fame di pugni — ha spiegato Branchini — e quindi in questi ultimi due giorni l'allenamento dovrebbe essere limitato alla parte fisica e ai pesi, anche per non avere problemi con la bilancia».

La stessa determinazione di Cuello viene mostrata da Mate Parlov che godrà dell'appoggio di almeno duemila connazionali che giungeranno a Milano dalla vicina Jugoslavia. Anche Parlov dedica questi ultimi giorni alla rifinitura dopo avere trascorso un mese a Lipiza, dove ha svolto la parte più intensa dell'allenamento.

Il clan di Cuello è piuttosto perplesso sulla designazione della giuria, completamente europea. Soprattutto Umberto Branchini ha protestato perché ad arbitrare sarà l'inglese Sid Nathan.

«Ci sono state tante polemiche con il pugile inglese John Conteh, il quale avrebbe dovuto combattere con Cuello — ha ricordato il manager dell'argentino — che davvero poteva essere risparmiata, con un po' di sensibilità, la designazione di un britannico ad arbitro di questo combattimento».

Ultimatum del WBC a Muhammad Alì

CITTA' DEL MESSICO — Se il WBC (World Boxing Council) non riceverà entro la mezzanotte di oggi l'assicurazione scritta di Muhammad Alì a incontrare Ken Norton, dopo la sua prossima difesa, priverà il campione del mondo dei pesi massimi del titolo che assegnerà allo stesso Norton.

Lo ha dichiarato a Città del Messico il presidente del WBC, il messicano José Suleiman, che ha precisato: «Domani scadono i 60 giorni che abbiamo concesso ad Alì. Se il WBC non riceverà un suo impegno scritto, Norton diverrà automaticamente il nuovo campione». Suleiman ha aggiunto che, nel caso Alì non rispetti i termini, il combattimento vinto da Ken Norton contro Jimmy Young lo scorso cinque novembre verrà considerato a tutti gli effetti come sfida ufficiale per il titolo.

Muhammad Alì dovrebbe sostenere il suo prossimo incontro il 15 febbraio contro il suo connazionale Leon Spinks ma, mentre l'impegno di Spinks a rimettere in palio il titolo contro Norton nel caso dovesse vincere, è già arrivato al WBC, da Alì non si sono avute comunicazioni. Il campione del mondo si era impegnato personalmente in tal senso con Suleiman.

BOXE: MIGUEL CANTO

Il messicano Miguel Canto ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri (versione WBC) battendo ai punti a Koriyama il giapponese Shoichi Oguma. La vittoria è stata di stretta misura. Lo sfidante si è dimostrato molto aggressivo e il combattimento è stato a tratti interessante e spettacolare.

La Citroën torna alle gare

PARIGI — «Dopo sei anni di letargo, la itroen torna alle competizioni su strada». Lo ha annunciato a Parigi il responsabile delle pubbliche relazioni della marca francese Jacques Wolgensinger.

«Non abbiamo molte pretese — egli ha aggiunto — la ripresa sarà progressiva e modesta. Occorre infatti ristrutturare il reparto corse e l'assistenza».

I «CANGURI» A TRIESTE

Australia-Servolana stasera in via della Valle

Una delle più forti rappresentative mondiali di basket del momento sarà di scena oggi a Trieste. Si tratta della nazionale australiana che affronterà, con inizio alle ore 20, nella palestra di via della Valle, la Servolana.

E' proprio il caso di dire che l'Australia in poco tempo ha fatto passi da... canguro, tanto è vero che nelle Olimpiadi di Montreal si è classificata all'ottavo posto destando non poca sorpresa. La formazione allenata da Lindsay Gaze è composta prevalentemente da giovani, i quali attuano un gioco spettacolare e modernissimo.

La «stella» è Ken Richardson ma altri giocatori possono reggere il confronto in campo internazionale.

Un'occasione ghiotta, quindi, per gli sportivi i quali potranno accedere gratuitamente nella palestra di via della Valle grazie alla sportività del sodalizio giallorosso. «Ci è stata prospettata l'opportunità di offrire uno spettacolo diverso — ha detto in proposito il presidente della Servolana Saporito — e non ce la siamo lasciati scappare. Questa partita rientra nel quadro delle attività promozionali della nostra società».

BASKET FEMMINILE

Russignan e Franceschinel convocate in azzurro

Due giocatrici dell'Inter Club Renault di Muggia, Russignan e Franceschinel, sono state convocate per il raduno della nazionale cadetta. Le due atlete muggesane prenderanno parte agli allenamenti delle «azzurrabili» che si svolgeranno a Piacenza dal 9 all'11 gennaio.

BASKET: AUSTRALIA

La nazionale cecoslovacca di basket ha battuto per 87-71 (40-38) quella australiana in una partita amichevole disputatasi a Brno.

PRESUNTA CORRUZIONE NELLA SEMIFINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI 1973

Sull'onorabilità della Juve l'ombra di poco chiari maneggi

Principale teste d'accusa della società bianconera è l'ungherese Dezso Solti L'inchiesta dell'UEFA ha accertato che l'arbitro ricevette 5 milioni e un'auto

BERNA — A distanza di anni, la Juventus si trova a sopportare le conseguenze di un'ambigua vicenda che si riteneva fosse definitivamente chiusa. Il caso nacque e si sviluppò (ed attende di essere archiviato, si spera presto) attorno alla semifinale di Coppa dei Campioni che, nel 1973, pose di fronte i bianconeri e gli inglesi del Derby County.

La società torinese venne sospettata, se non proprio apertamente accusata, di essersi guadagnata l'accesso alla finale con mezzi tutt'altro che leciti. Ora, a sentire Rene Eberle, segretario della Commissione disciplinare dell'Uefa, la Juve rischia — dopo più di quattro anni — di essere colpita da una sanzione disciplinare per quel fatto.

Il funzionario ha infatti rivelato che l'inchiesta avviata dall'Uefa per far piena luce sull'oscuro episodio è tuttora in corso. I sospetti di presunta corruzione a carico del club bianconero si basano su un nastro magnetico messo a disposizione dei funzionari dell'Uefa. La registrazione conterrebbe la prova che il direttore di gara che arbitrò l'incontro di Torino ricevette una somma aggirantesi sui cinque milioni di lire ed un'automobile per favorire la squadra bianconera.

I dirigenti della Juve hanno asserito, in diverse occasioni, la loro assoluta estraneità alla vicenda, anche se la persona che sostiene di aver fatto da intermediario con l'arbitro afferma il contrario. Il principale teste d'accusa, nell'istruttoria tuttora in corso, sarebbe l'ungherese Dezso Solti.

Qualche mese fa, a quanto ha rivelato Eberle, le autorità dell'Uefa intimarono alla società bianconera di avviare un'azione legale contro Solti per diffamazione. Respingendo le affrettate, e partigiane, conclusioni della stampa britannica, Eberle ha altresì sottolineato che allo stato attuale dell'inchiesta non risulta che la Juventus sia stata coinvolta nel caso o che fra i dirigenti bianconeri e Solti ci fossero dei legami all'epoca degli incontri col Derby.

«Fintanto che non avremo questa prova — ha detto il funzionario — abbiamo le mani legate». Intanto il sospetto rimane, a tutto danno del buon nome del club bianconero.

Si spera che la parola fine a questo poco simpatico capitolo della storia juventina venga scritta il prossimo 7 febbraio, quando il Comitato esecutivo dell'Uefa, che conduce l'inchiesta, tornerà a riunirsi. «Personalmente — ha detto Eberle — io sono convinto che ci sia stato qualcosa di poco chiaro, dovuto probabilmente a un equivoco verbale; credo di sapere cosa è successo, ma di più non posso dire».

Il funzionario ha poi ricordato che tra la Juventus e Solti c'era stato un precedente nel 1971, quando quest'ultimo aveva fatto da intermediario per la definizione delle date del doppio confronto in programma fra la squadra bianconera e un club olandese. «Ma ciò — ha subito aggiunto — era avvenuto due anni prima dell'incontro con il Derby e noi non abbiamo prove che questo legame fosse stato ripristinato nel frattempo».

GIUDICE SPORTIVO DELLA LEGA SEMIPRO

200 mila alla Triestina

Due giornate a Marella del Juniorcasale

Le vivaci proteste dei tifosi alabardati negli ultimi minuti dell'incontro con il Mantova dopo la concessione del calcio di rigore ai virgiliani (alcuni, come si ricorderà, erano giunti ad un passo dall'invasione di campo) e l'assembramento nel dopo partita davanti all'ingresso degli spogliatoi, sono costate alla Triestina 200 mila lire. Questa infatti l'ammenda inflitta dal giudice sportivo della Lega semipro alla società alabardata il quale ha ammonito con diffida il giocatore Salvadori.

L'avv. Orsenigo ha inoltre squalificato per due giornate il mediano dello Juniorcasale Marella che quindi domenica non giocherà al «Grezar». Marella, subito dopo aver messo a segno dal dischetto del rigore il gol che a sette minuti dal termine condannava il Padova alla sconfitta, dileggiava gli avversari con gesti e parole scorrette.

Altri tre giocatori che militano in squadre del girone A sono stati appiedati per un turno di gare. Si tratta di Lamia Caputo del Sant'Angelo Lodigiano, De Petri del Padova e Fanesi dell'Udinese. Il terzino bianconero, per somma di ammonizioni, dovrà disertare la partita esterna di domenica sul campo della Pro Vercelli.

ZARCONE IN URUGUAY

L'italiano Luigi Zarcone, giunto ottavo nella «Corrida di San Silvestro» a San Paolo, parteciperà domani alla quarta edizione della corsa di San Fernando che si disputerà su una distanza di 9 chilometri.

TAGLIAVINI ANNUNCIA LO SCHIERAMENTO PER DOMENICA

«Dovranno lottare ad oltranza!»

Anche ieri Tagliavini e Varglien, come del resto avviene ogni mercoledì o quasi, hanno fatto dello straordinario. I due tecnici hanno lavorato sodo nella mattinata sul campo del Villaggio del Pescatore con i giocatori della prima squadra e nel pomeriggio hanno allenato i giovani della «Primavera» e del «Berretti» che quindi hanno dato vita ad una partitella.

Andreis ieri ha intensificato il ritmo e, come si prevedeva, verrà sottoposto nel pomeriggio al collaudo definitivo. Il giocatore verrà impiegato almeno un tempo nella partita amichevole che i titolari disputeranno contro l'undici degli allievi. Giocherà Andreis contro lo Juniorcasale? E' ancora difficile dirlo e riteniamo che nemmeno Tagliavini abbia intenzione di arrischiarlo.

«L'impegno di domenica — ha detto — si annuncia fra i più difficili. La capolista marcia molto forte e costituirà indubbiamente una brutta gatta da pelare. Per contrastare il passo allo Juniorcasale dovrò mettere in campo una formazione in grado di lottare senza soste per 90', una squadra cioè composta da giocatori al massimo della condizione fisica».

Il tecnico alabardato ha iniziato già ieri a discutere alla lavagna con i suoi giocatori la partita di domenica per prepararla anche nei minimi particolari. Ieri si sono allenati a pieno ritmo anche Marcolini e Bartolini che sono definitivamente ristabiliti.

Questa sera, nella sede del circolo aziendale dell'Italsider di via Carducci n. 24, avrà luogo la tradizionale «Befana rossoalabardata» che quest'anno è stata organizzata in collaborazione con i Triestina Clubs. La manifestazione avrà inizio alle ore 17.30.

RECUPERI SERIE C

Il Piacenza vince e aggancia l'Udinese

Il girone A della serie C di calcio ha aggiornato ieri la classifica con la disputa di tre incontri di recupero. Il risultato più sorprendente è stato ottenuto dal Piacenza che ha espugnato il difficile campo del Sant'Angelo Lodigiano con il risultato di 2-1. Con questa vittoria l'undici emiliano ha agganciato l'Udinese al secondo posto portandosi così ad una sola lunghezza dalla capolista Juniorcasale. Nelle altre due gare di recupero l'Alessandria ha nettamente superato il Trento (3-0) mentre la Pro Vercelli ha battuto il Pergocrema per 2-0.

La classifica: Juniorcasale punti 24; Udinese e Piacenza 23; Novara e Treviso 20; Biellese 19; Mantova, Triestina e Sant'Angelo Lodigiano 17; Padova, Trento e Lecco 16; Bolzano e Pergocrema 14; Alessandria e Pro Vercelli 13; Pro Patria 12; Omegna 10; Seregno 9; Audace 7.

LYLE IN LIBERTA'

Lyle ha ottenuto la libertà provvisoria dietro il versamento di 1.000 dollari di cauzione. Entro oggi dovrà tuttavia presentare l'ipoteca richiesta.

RIFLESSI DELLA CRISI GENERALE CHE INVESTE GLI ATENEI ITALIANI

DOVE STA ANDANDO L'UNIVERSITÀ DI TRIESTE?

La «cittadella» cresce ma la popolazione cala

Gli iscritti al primo anno sono diminuiti del 23 per cento
Senso di sfiducia generale - «La macchina gira a vuoto»
Minor partecipazione alla vita collettiva dell'Ateneo

Il vento della crisi fa tremare l'ateneo di Trieste, che pure in questi anni aveva vissuto solo di riflesso i grandi eventi dell'università italiana. Il calo delle iscrizioni, registrato in tutto il Paese per la prima volta dopo trent'anni, è stato avvertito pesantemente anche qui. La cifra più indicativa è quella che riguarda le matricole: essa riflette con maggiore verità le vicende dell'ateneo. Ebbene, dal '76 al '77 gli iscritti al primo anno sono passati da 2682 a 2061, con una diminuzione di 621 unità, pari al 23 per cento. Una cifra che sbigottisce.

Questa la graduatoria delle «fughe». Lingue e letterature straniere, meno 45,9 per cento; scienze politiche, meno 45,2 p.c.; magistero meno 27,1 p.c.; medicina e chirurgia meno 26,3; farmacia meno 24,4; lettere e filosofia meno 23,6; ingegneria meno 15,2; giurisprudenza meno 15; scienze meno 13,6; economia e commercio meno 13,4.

La contrazione delle iscrizioni al primo anno è, come si è detto, un fatto nazionale. Anche se i dati non possono ancora considerarsi ufficiali, il quadro che ne esce è già sufficientemente completo.

A Roma si sono iscritti 28.295 studenti e cioè l' 11,7 per cento in meno rispetto al 1976; a Bologna 9.737 matricole (12.567 l'anno scorso); anche a Modena, Parma e Ferrara si registra una diminuzione anche se meno marcata che a Bologna. Alla Statale di Milano le iscrizioni sono chiuse, ma vengono ancora accolte le domande che arriveranno per posta; ci saranno circa un migliaio di matricole in meno, come a Torino e a Padova, mentre Pavia scende di circa 500 nuovi iscritti, ossia del 15 per cento circa.

Esternamente tutto è rimasto come prima. Un'università che conserva la fama tra le più serie d'Italia quanto a qualità d'insegnamento; un rapporto ideale (uno a dieci) tra docenti e studenti, strutture edilizie adeguate, un'Opera universitaria tra le più efficienti, case dello studente con un indice di abitabilità tra i più alti del Paese. Un'oasi per chi vuole dedicarsi seriamente allo studio. I programmi di espansione non mancano: mentre si lavora alla ristrutturazione dell'hotel «Regina» da adibire a casa dello studente, si scavano sul fianco di monte Valerio le basi del nuovo dipartimento di chimica. Il corpo centrale aule, fresco di costruzione, affonda le sue radici direttamente nell'arenaria, simile a una divinità totemica, mentre si danno gli ultimi ritocchi alla terza casa dello studente, che creerà altri 170 posti letto. Ovunque, gru al lavoro.

La crisi non si tocca subito con mano. E' una malattia invisibile. «Non avrei mai sospettato una simile fuga di matricole — afferma il prof. Quadrifoglio, docente di chimica e simpatizzante del PDUP — non ho notato nessuna sensibile diminuzione nelle frequenze. Evidentemente i primi ad abbandonare la nave sono stati gli studenti meno attivi». Ma un senso di sfiducia lo si avverte ovunque, sia a livello di studenti sia di insegnanti. «L'università è ormai staccata dalla vita — continua Quadrifoglio — è una presa in giro di noi stessi e del lavoro che facciamo, è una realtà che scappa giorno per giorno dalle mani. Ai giovani e ai docenti manca il perché del loro lavoro. La macchina ormai gira a vuoto da tempo». Parlando dei suoi studenti, il prof. Paolo Pellis, docente di tecnica del traffico, politicamente indipendente, confessa: «Tutti mi chiedono con preoccupazione "cosa farò domani?", "cosa mi consiglia?". C'è una sensazione diffusa di pessimismo, di smarrimento; in una parola, paura del futuro. Una sensazione, anche, di dolorosa consapevolezza».

Questo senso di sfiducia si riflette in una minore «tensione politica» degli studenti. Niente «ta tze bao» come dopo il '68, scarsa partecipazione alla vita collettiva dell'università. Pur sempre stipato, il piccolo bar dell'edificio centrale sembra più un centro di pettegolezzi che di confronto. «Giorni fa — dice in proposito il rettore, prof. Giampaolo de Ferra — alcuni manifesti annunciavano uno sciopero di protesta per i fatti di sangue accaduti a Bari. Negli anni scorsi la partecipazione a un'iniziativa analoga sarebbe stata massiccia: questa volta invece gran parte degli studenti è venuta regolarmente a lezione. L'indifferenza degli studenti verso la politica aumenta: la contestazione non costruttiva non poteva continuare. Era nella logica delle cose».

«La sfiducia degli studenti nel loro futuro lavorativo — sottolinea in proposito Raoul Pupo, laureando in lettere, democristiano, rappresentante degli studenti al consiglio di amministrazione — si riflette in una diminuita partecipazione alla vita dell'università. La mia esperienza al consiglio di amministrazione è stata ed è frustrante perché manca il confronto con la base della popolazione universitaria. Mancano così gli stessi orientamenti necessari a indirizzare una determinata politica di spesa».

Questo assenteismo dalla vita collettiva dell'ateneo significa forse una sfiducia degli studenti nei confronti delle loro stesse conquiste? «Macché conquiste — è la risposta di gran parte degli interessati — si tratta di concessioni del "sistema". L'ammissione degli studenti al consiglio di amministrazione è una regalia del sistema. Quando il potere si sente minacciato dalle turbolenze della base, concede qualcosa per poi coinvolgere i rappresentanti della base nel proprio gioco. Lo stesso discorso vale per i partiti. Le forze politiche non hanno mai saputo interpretare le reali esigenze degli studenti. Anzi, hanno strumentalizzato gli studenti ai fini di una strategia di potere. I partiti non si fanno portavoce delle esigenze dei giovani della regione, ma dei loro interessi nazionali. Non solo, ma essi "ricattano" i giovani laureati con la loro logica clientelare. Oggi in Italia il laureato che vuol trovar lavoro dev'essere iscritto a un partito».

Servizio a cura di
PAOLO RUMIZ
Fotografie di Italfoto

La sagoma massiccia dell'edificio principale dell'università, costruito nel '38 su progetto dell'architetto Umberto Nordio

Incertezza del domani

Selezione di reddito? - Riformare un cadavere
I pareri su Udine - Un futuro «sudamericano»?

Sulla incertezza del futuro si apre un ventaglio di risposte diverse. Innazitutto: chi rimarrà negli atenei se l'esodo continua? Si attuerà di nuovo una selezione di reddito? Si tornerà verso l'università di élite? Prof. Calzolari, preside della facoltà di Economia e commercio: «Non credo che si attuerà una selezione di reddito. Già ora gli studenti con i quali ho a che fare sono nella gran massa non particolarmente abbienti». Prof. Pellis: «Ero un povero diavolo quando mi sono iscritto all'università: eppure ce l'ho fatta lo stesso, anche se allora gli studi erano più selettivi. Oggi gli atenei sono più accessibili per la gratuità di molti servizi. Non la vedo questa possibilità». Professor Quadrifoglio: «Di fronte al generalizzarsi della crisi economica, i primi a rinunciare a un'università che non offre sbocchi saranno proprio gli studenti più poveri, quelli che non potranno permettersi di restare quattro cinque anni senza guadagnare. Si restaurerà così la vecchia università "borghese", con tutto il suo carico di nozionismi e cultura elitaria».

Un altro interrogativo che pesa sull'università di Trieste è il seguente: «Cosa accadrà con la nascita dell'università di Udine?». Prof. Negrelli: «Non credo che con Udine ci sarà uno spopolamento a Trieste. Per i giovani della Carnia, tra alzarsi ogni mattina alle 5 per recarsi a Udine e andare una volta alla settimana in una Trieste che offre loro alloggio gratuito e vita culturale, è senz'altro migliore la seconda alternativa. Per questo, nonostante la prospettiva di Udine, la terza casa dello studente va ultimata e va completata anche la ristrutturazione dell'hotel Regina. Anche con i 900 posti letto che totalizzeremo così, vi saranno sempre dei richiedenti a restare fuori graduatoria». Prof. Pellis: «Udine? Pura follia. Non si tratta di campanilismo, ma di legge economica. Quattro gatti diviso due fanno due gatti a testa. L'unica possibilità di razionale coesistenza dei due atenei è che ciascuno si specializzi in corsi differenti». Prof. Calzolari: «Quali ricercatori si fermeranno a Udine, visto che già a Trieste è così difficile farli restare?».

Terzo interrogativo: Cosa accadrà con la riforma universitaria? Su questo tutti sono concordi. Raoul Pupo: «La riforma arriverà appena a riformare un cadavere. Ma anche se la faranno in breve tempo, essa agirà nel vuoto, se nel contempo non si cambia il meccanismo di collegamento con il mondo del lavoro, per non parlare poi della riforma della scuola superiore». Fabrizio Monti: «L'ateneo si sta sfaldando. La riforma non troverà alcuna università».

Presto o tardi, certo, la riforma arriverà. Ma intanto l'impazienza cresce. La preparazione della riforma non può continuare a essere gestita con distacco olimpico, dicono gli studenti. Ogni giorno che passa accentua le condizioni di arretratezza dell'università e allunga i tempi di una possibile ripresa. Inoltre, le tensioni studentesche sono fatalmente alimentate proprio da questa mancanza di risposta alle molte domande avanzate in questi anni. Sarà il '78 l'anno della riforma? A giudicare dai partiti, sì. Per gli studenti è importante insistere fin d'ora perché il Parlamento approvi contemporaneamente anche la riforma della scuola media superiore, che è strettamente collegata al rinnovamento dell'università.

«Ma dove sta andando questa università?»: è l'ultimo e più inquietante interrogativo. Tra gli studenti è diffusa l'opinione che si vada verso una specie di Sud America, con tanti atenei, tanta sottocultura e una situazione economica di sudditanza nei confronti delle multinazionali. L'unico elemento ancora non sudamericano, dicono, è che non siamo ancora un gregge passivo e fatalista. Ma, certamente, la diminuita «temperatura politica» degli studenti, è un sintomo allarmante da questo punto di vista. «Ci manca — spiega un giovane — un motivo per cui lottare insieme, che non sia la comune prospettiva di disoccupazione. E' una prospettiva che può aggregare, ma anche può dividere gli studenti, facendoli ripiegare su un individualistico pessimismo che ha come faccia opposta l'eversione anarchica. Certo, resta in tutti la nostalgia di un '68 come di una primavera troppo troppo breve».

UNA DIAGNOSI DELLE CAUSE DEL GRAVE MALESSERE CHE MINACCIA LE FONDAMENTA DI UN ATENEO «SOLIDO»

Crisi di crescenza

Un'allarmante disoccupazione intellettuale
Spaccatura tra ateneo e mondo del lavoro

Le cifre indicate nello specchietto parlano chiaro. Si tratta di una crisi di crescenza, la quale, unita alla difficile congiuntura economica, dà vita a una situazione tristemente nota sul piano nazionale; crescente disoccupazione intellettuale e progressiva trasformazione dell'università in «area di parcheggio» per migliaia di giovani in attesa di un lavoro che arriverà chissà quando. Un esempio tra tanti è quello della facoltà di lettere. «I nuovi laureati — scrive il prof. Miccoli, direttore dell'istituto di storia medievale e moderna — non riescono o riescono solo in minima parte a entrare nella scuola, né trovano peraltro adeguata sistemazione in altri settori. Si registra ora la presenza di una massa di studenti i quali, rispetto allo sbocco tradizionale della facoltà, sono in gran parte destinati alla disoccupazione o a forme di precariato e di sottoccupazione: l'indagine sommaria condotta sulla situazione occupazionale degli ultimi 500 laureati della nostra facoltà è, nell'ambito locale, eloquente né abbisogna di ulteriori commenti; ma del resto tutte le indicazioni sul mercato del lavoro in ambito nazionale confermano la saturazione del pubblico impiego in generale e del settore scolastico in particolare.

Un'indagine statistica presentata alla conferenza della facoltà di lettere delinea in modo drammatico il progredire della crisi occupazionale. Dei laureati nel '73 ha trovato lavoro l'86 per cento: l'indice, negli anni successivi, cala progressivamente fino a raggiungere il 52 per cento per i laureati nel '76. La funzione dell'università si riduce a quella di fornire un «pezzo di carta» e un modesto presalario. In sostanza, sottolineano in molti, una funzione «assistenziale». Ma il «pezzo di carta», tutto sommato, è ancora mitizzato come strumento di elevazione sociale, mentre l'università - area di parcheggio consente se non altro di vivacchiare in attesa di lavoro.

Quanto alle cause di questa crisi economica e occupazionale nei suoi riflessi universitari, la diagnosi parla di una totale disarticolazione tra gli atenei e il mercato del lavoro. Per il prof. Maternini, presidente del sindacato dei professori di ruolo e consigliere democristiano al Comune di Brescia, il problema è qualitativo: «Non solo a Trieste, ma dovunque, nonostante i tantissimi laureati disoccupati, c'è un'enorme richiesta di "sottufficiali" del lavoro, di lavoratori specializzati. E' sufficiente leggere sul giornale le domande e le offerte di impiego per rendersene conto. Sarebbe sufficiente adeguare l'offerta alla domanda e non ci sarebbero più disoccupati». Per il prof. Quadrifoglio il grosso problema è invece quantitativo: «Anche un riequilibrio tra formazione professionale e mondo del lavoro — sottolinea — non potrebbe risolvere completamente l'attuale crisi dell'occupazione».

Una riforma che non arriva mai

Dieci anni di attesa - Troppi provvedimenti tampone - La liberalizzazione grande accusata
Una ricerca che serve solo a perpetuare se stessa - Porte chiuse per assegnisti e contrattisti

L'altra grande accusata è la liberalizzazione degli accessi all'università, attuata nel dicembre del '69. «Aprire tutte le porte è stata falsa demagogia — afferma il prof. Pellis — ora scontiamo questo errore. L'attuale diminuzione del numero degli iscritti non è che la logica conseguenza di questo fatto. Non si può andare contro le leggi economiche: sono le più vendicative e le più crudeli. Ora ne fanno le spese gli studenti». Diversa l'opinione di Fabrizio Monti, 24 anni, laurendo in medicina, iscritto al PCI e rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione. «L'errore non è stata l'entrata delle masse all'università, ma il non aver saputo adeguare le strutture universitarie all'entrata di queste masse. Non sono le masse responsabili della dequalificazione degli atenei, ma la mancata programmazione di chi governa».

Anche il tipo di insegnamento, secondo molti, non si è adeguato alla nuova realtà. «L'università di lettere — sottolinea il prof. Miccoli — fa poca ricerca che non serva prevalentemente a perpetuare se stessa e i suoi cultori; d'altro canto essa è impreparata a rispondere ai nuovi problemi e alle nuove esigenze che emergono dal corpo sociale nel campo dei beni culturali».

L'inadeguatezza della preparazione universitaria è stata messa in luce, oltre che dalla facoltà di lettere, anche a Giurisprudenza. «Nell'ultima conferenza di facoltà — afferma il prof. Rovelli, sindacalista della Cisl e rappresentante degli assistenti e dei professori incaricati al consiglio di amministrazione — è emersa la necessità di una didattica nuova, con un raggruppamento degli insegnamenti secondo aree tematiche che preludano ai "dipartimenti" prefigurati dalla bozza di riforma universitaria».

La necessità di adeguare le strutture universitarie a una nuova realtà chiama in causa un nuovo problema, quello della mancata riforma universitaria, altra grande accusata in questo processo. Da dieci anni se ne parla, ma la riforma resta nel limbo delle intenzioni. Decine di provvedimenti urgenti sono stati presi per sostituirla, provvedimenti che in breve hanno mostrato la loro inadeguatezza, in mancanza di una riforma che li inquadrasse. Fu il '68 a porre con drammaticità il problema della riforma. Ebbene, in Francia — l'altro paese in cui vi era un'urgenza paragonabile a quella italiana — la riforma fu approvata in pochi mesi; in Italia l'attesa dura da dieci anni. Eppure l'esigenza di riforma era sentita da molto prima: già nel '43, nell'università di Napoli appena liberata dagli Alleati, Adolfo Amodeo ne parlava.

«C'è ancora tanto fumo e tanto mistero — dice il Rettore — nessuno sa cosa saranno in realtà i dipartimenti; ma soprattutto manca il chiarimento di fondo sullo scopo della stessa università, sulla sua selettività o meno, sul suo aggancio al mondo del lavoro. L'impressione è quella di una riforma "gattopardesca". Tutto cambia perché tutto resti identico».

«Il progetto governativo di riforma tende — scrivono le insegnanti universitarie Cristina Benussi, Marinella Colummi e Anna Storti della facoltà di lettere — a proporre soluzioni inaccettabili per chi vuole un'università di massa, che sappia però anche assolvere alle sue funzioni scientifiche e didattiche. Esempio tipico è il modo con cui viene risolto il problema dei titoli di studio: il programma governativo fissa rigidamente tre livelli (diploma, laurea, dottorato) uguali per tutte le facoltà, senza porsi il problema di una effettiva rispondenza di questi alle effettive esigenze del mercato del lavoro».

La mancata riforma universitaria porta in luce un altro elemento di malessere: la mancata sistemazione di assegnisti, costrattisti e borsisti vari; in una parola, del precariato universitario. I «provvedimenti urgenti» del '73 hanno attribuito a ogni ateneo un determinato numero di contrattisti e assegnisti, in previsione della riforma universitaria (che allora appariva imminente) che avrebbe dato a questi giovani ricercatori una posizione giuridica più precisa. A distanza di quattro anni i contratti e gli assegni stanno per scadere, senza che ci sia stata la riforma. Ora, mentre la legge concede ai contrattisti la possibilità di accedere automaticamente ai ruoli della scuola media superiore, agli assegnisti questa possibilità è negata.

Contemporaneamente, a entrambi le porte dell'Ateneo sono sbarrate a causa del blocco dei posti di assistente. In mancanza della riforma si approverà così un altro provvedimento urgente che prorogherà per i ricercatori questa situazione di incertezza giuridica. Contemporaneamente resta bloccato ad essi ogni accesso alla carriera universitaria. Non solo il mondo del lavoro, ma la stessa università chiude la porta in faccia ai laureati. «L'università brulica e la scuola è intasata — afferma Fabio Cossutta, assegnista della facoltà di lettere — è necessaria più che mai una riforma che riapra i concorsi per sistemare i precari. Nello stesso tempo occorre uno sforzo di programmazione economica che rivaluti tutta una serie di professioni per decongestionare gli atenei».

Un'epoca che si conclude

Sopravvissuta alle contestazioni del 1968, la goliardia — qui un'allegra festa di studenti — sembra celebrare i fasti di un'epoca che appare ormai definitivamente chiusa per l'università

Le cause «locali»

Le cause della crisi analizzate fin qui riflettono una situazione nazionale. Più difficile è individuare le cause «triestine» o «regionali» del fenomeno. Uno dei dati «locali» più immediati è la mancanza di matricole straniere, che quest'anno sono passate da 200 a 30 soltanto. Ma anche questo fenomeno ha riflessi nazionali, «dato che è il ministero della pubblica istruzione che smista gli studenti nelle diverse università». «Tutto dipende dalle scelte fatte da Roma — sottolinea il rettore — ma è indubbio che gli stessi stranieri hanno disertato l'università a causa della sua dequalificazione e a causa del "blocco" ventilato dal ministro Malfatti per gli studenti esteri».

I professori Maternini e Pellis vedono nel calo numerico anche i riflessi di una progressiva diminuzione delle nascite, fattasi sentire da vent'anni a questa parte in tutta la regione e in particolare a Trieste, dove la popolazione decresce e i vecchi aumentano a dispetto di una popolazione giovanile che si riduce sempre più. Un effetto dissuadente su quei giovani che ancora pensavano di trovare nell'università una comoda area di parcheggio l'ha avuto senza dubbio la maggiore severità con la quale quest'anno l'Opera universitaria assegna le proprie borse di studio (solo vitto, solo alloggio e «integrali»). «Il vecchio regolamento — dice il prof. Negrelli, presidente dell'Opera universitaria — rendeva possibile casi limite come quello del giovane che poteva restare alla casa dello studente per quattro anni facendo solo cinque esami. Adesso richiediamo una maggiore frequenza. Non intendiamo essere solo un ente assistenziale. Nostro compito è anche quello di stimolare la frequenza».

Per molti studenti e professori una parte nella scelta dei giovani l'ha avuta l'attuale congiuntura economica di Trieste. Italsider, Italcantieri, Bloch: sono fatti che incidono sull'immagine che il giovane si fa del proprio futuro occupazionale. Nel contempo agisce in molti l'incertezza sulle prospettive che Osimo potrà aprire per la città. «Non so se la zona franca industriale sia una "scatola chiusa" da aprire o semplicemente una "scatola vuota" da riempire — afferma uno studente del terzo anno di ingegneria — resta il fatto che i giovani non sanno su quali orientamenti professionali indirizzarsi». Quanto al settore terziario, sviluppatissimo a Trieste, non appaiono prospettive di sbocco. La domanda di funzionari, dopo il «boom» bancario e assicurativo e la nascita dell'ente Regione, è ormai pressoché stagnante.

La diagnosi locale si ferma qui. Altre cause della crisi appaiono difficilmente verificabili. A parere concorde di tutti, la prospettiva dell'università di Udine non può ancora aver influito sulla scelta degli studenti. Contemporaneamente non sembra credibile un esodo verso altre università italiane, date le condizioni «ideali» di studio che si trovano nel nostro Ateneo soprattutto a paragone di altre università, intasate o meno qualificate didatticamente. Gli unici ad andarsene sono i giovani che si iscrivono a facoltà che mancano a Trieste: ad esempio, agraria, veterinaria, scienze sociali. Ma si tratta di un'emigrazione di vecchia data, che non ha subito in questi ultimi anni — i dati parlano chiaro in proposito — un particolare incremento numerico.

La «fuga» delle matricole in cifre

Lo spopolamento delle matricole si è ripercosso su tutte indistintamente le facoltà, dalla più debole a quella di tradizione più solida. Clamoroso il caso di Medicina e chirurgia, passata da 395 a 291 iscritti al primo anno, con un calo del 26 per cento; una cifra che sorprende in una facoltà che aveva sempre «tenuto».

Scontato, ma non meno clamoroso, il caso di Scienze politiche che ha quasi dimezzato il numero delle matricole. La storia di questa facoltà — fatta di un'ascesa e di una crisi altrettanto rapide —, è emblematica e apre uno spiraglio sul perché della crisi. Nata dopo i moti del '68, «Cenerentola» tra facoltà più famose, Scienze politiche registra un «boom» con la liberalizzazione dell'accesso all'università, superando in breve quanto a iscritti la «sorella maggiore», Giurisprudenza. Con piani di studio resi «elastici» al massimo, si dà vita a un gran numero di insegnanti facoltativi.

Poi, un calo progressivo, anno dopo anno. Gli studenti si ributtano su facoltà che assicurano maggiori sbocchi professionali. La «mazzata» finale non è che la logica conseguenza di una crisi di crescenza, Scienze politiche si ritrova con 61 insegnamenti (una follia, se paragonati ai 25 di Giurisprudenza) e sole 87 matricole. Come se non bastasse, la facoltà è lacerata da lotte intestine che emergono solo parzialmente in luce con la clamorosa sospensione dall'incarico, da parte del ministro della pubblica istruzione, del preside Pettoello.

Analogo discorso per la facoltà di lingue, l'ultima nata dal grande corpo dell'Ateneo. Anch'essa sta ora scontando, con una drastica diminuzione di iscritti, un «boom» iniziale che non poteva trovare reale rispondenza nelle esigenze del mercato del lavoro.

	1967-68	1974-75	1975-76	1976-77	1977-78	%
Giurisprudenza	92	352	413	379	322	—15,0
Scienze politiche	24	178	210	159	87	—45,2
Economia e commercio	362	241	307	327	283	—13,4
Lettere e filosofia	145	220	271	275	210	—23,6
Magistero	229	154	114	151	110	—27,1
Medicina e chirurgia	137	398	389	395	291	—26,3
Scienze (mat. fis. nat.)	319	294	282	294	254	—13,6
Farmacia	17	89	104	90	68	—24,4
Ingegneria	301	380	409	342	290	—15,2
Lingue e lett. straniere	—	236	296	270	146	—45,9
Totale	**1626**	**2542**	**2795**	**2682**	**2061**	**—23,1**
Personale insegnante	—	714	920	942	936	—

NOTA — I dati relativi al 1977-78 si riferiscono al 5 novembre del 1977, data di chiusura delle iscrizioni. Data la severità con la quale si è cercato di far rispettare quest'anno tale scadenza per le matricole, le cifre sopra riportate dovrebbero essere suscettibili di variazioni soltanto minime.

La nuova casa dello studente (la terza) è in questi giorni in fase di ultimazione. Creerà centosettanta nuovi posti letto

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE FORZE VIETNAMITE CONTROLLEREBBERO LA REGIONE DEL «BECCO D'ANITRA»

Hanoi mira solo a bloccare le infiltrazioni cambogiane?

Pham Van Dong chiede la mediazione delle potenze amiche dei due stati indocinesi mentre i dirigenti di Phnom Penh «riesumano» per l'occasione il principe Sihanuk

BANGKOK — La rottura diplomatica tra Hanoi e Phnom Penh si è concretata nella partenza delle rispettive rappresentanze dalle due capitali. Come ha riferito l'agenzia ufficiale vietnamita l'incaricato di affari di Hanoi a Phnom Penh, Tran Xuan Man, e tutti i suoi collaboratori, sono rientrati l' altro ieri in patria, mentre nello stesso giorno lasciava il Vietnam l'intero personale dell' ambasciata cambogiana. Sabato, nell'annunciare la decisione di rompere con il Vietnam in seguito all' aggravamento della guerra di confine, le autorità cambogiane avevano fissato al 7 gennaio la data entro cui i diplomatici vietnamiti avrebbero dovuto lasciare il paese.

Sullo stato delle operazioni militari che hanno portato alla clamorosa frattura fra i due paesi comunisti continuano a mancare particolari. Secondo fonti informate, le forze vietnamite controllano la regione detta del «becco di anitra» per la sua particolare conformazione geografica, ma nulla sembra indicare che Hanoi intenda spingersi oltre puntando addirittura, come vorrebbero alcune notizie, su Phnom Penh.

Una fonte thailandese ha espresso la convinzione che l' obiettivo vietnamita sia limitato a bloccare efficacemente la zona di confine così da prevenire altre infiltrazioni cambogiane. La zona del «becco d'anitra», economicamente di grande rilievo per le fiorenti colture di riso, è famosa perché fu la base di partenza dell'invasione americana della Cambogia nel 1970. L'interesse di Hanoi a controllarla è sottolineato dal fatto che questa regione dista una cinquantina di chilometri appena da Saigon.

La guerra delle parole che da sabato infuria tra i due paesi ha fatto registrare oggi una nuova bordata cambogiana. Radio Phnom Penh ha definito il conflitto «una guerra non dichiarata e premeditata lanciata dai vietnamiti», e ha riferito che l'ex capo dello stato cambogiano, principe Sihanuk, ha espresso «cocente indignazione» per l'invasione vietnamita. Le autorità cambogiane, evidentemente, non hanno esitato a ripescare Sihanuk, da tempo privo di ogni potere e influenza, tanto da essere considerato in Occidente come un «prigioniero» del regime, per puntellare la loro offensiva diplomatica.

In un discorso alla radio, il primo ministro vietnamita, Pham Van Dong, ha dichiarato che la Cambogia persegue «una politica ostile e crudele» nei confronti del Vietnam sin dal 1975. Egli ha quindi invocato l' aiuto di tutte le potenze amiche del Vietnam e della Cambogia per far sì che venga risolta la vertenza, che rischia di pregiudicare la storica amicizia tra i due paesi.

Dopo aver accusato la Cambogia di aver ucciso migliaia di vietnamiti residenti nel paese e di averne confiscato le proprietà, il primo ministro ha detto che il negoziato tra le due nazioni è attualmente il compito più urgente da affrontare. «Se la Cambogia continua nella sua politica ostile contro il Vietnam — ha concluso — e si rifiuta di negoziare allora essa dovrà sopportare la piena responsabilità delle sue azioni».

A Mosca, le «Izvestia» hanno ribadito l'appoggio dell'URSS al Vietnam. L'organo ufficiale del governo sovietico difende a spada tratta le tesi del Vietnam, affermando che esso vuole solo la pace e la fraternità con la Cambogia.

Secondo le valutazioni degli Stati Uniti — che tendono a sdrammatizzare gli eventi e ad escludere un coinvolgimento cino-sovietico — il nuovo conflitto è essenzialmente la ripetizione di una guerra secolare e intermittente tra vietnamiti e cambogiani, che un tempo si battevano per il dominio nella regione: l'attuale disputa difficilmente potrebbe generare nella terza guerra d'Indocina o vedere l'intervento diretto dei protettori dei due litiganti.

Un'ipotesi fatta al dipartimento di stato è che, probabilmente, come conseguenza delle attuali ostilità, il Vietnam si vedrà costretto a rinunciare alla sua aspirazione storica di diventare una potenza dominante nel Sud-Est asiatico alla guida di quella che è stata spesso proclamata come una futura «Unione d'Indocina».

Da annotare, infine, un commento dell'autorevole «Hong Kong Standard», che riassume il giudizio dei più qualificati osservatori asiatici sulle prospettive e le ragioni del conflitto: «La Cambogia ha adottato una politica calcolata per modificare i suoi confini ed è questa politica che ha determinato la situazione attuale. Ai tentativi di correzione dei confini si sono accompagnati attacchi brutali alle popolazioni civili in Vietnam e Thailandia. Il Vietnam non ha lanciato una grossa operazione militare per fare della Cambogia una sua provincia. Più semplicemente Hanoi ha deciso di stroncare una volta per tutte lo stillicidio di sangue provocato dai cambogiani sui suoi confini portando la guerra in territorio cambogiano. Il problema sta ora nel fatto che, lanciata l'operazione militare, Hanoi deve continuarla, mirando a sostituire il regime di Phnom Penh con uno più malleabile. Altrimenti, un ritiro significherebbe la continuazione dei bombardamenti contro i centri di confine vietnamiti e altre vite perdute. Molto tuttavia dipenderà dall'atteggiamento che Cina e URSS assumeranno sulla questione».

Il boicottaggio iraniano non riguarda i contratti

TEHERAN — A sei giorni dall'inizio ufficiale, ed a dieci da quello effettivo, del boicottaggio iraniano delle importazioni italiane e danesi, si comincia ad intravedere qualche schiarita,

Intervistato oggi dall'Ansa, il primo ministro iraniano Amouzegar ha ribadito che il suo governo è estraneo a tale iniziativa. «La decisione presa dalla Camera di commercio, industria e miniere riguarda solo le trattative commerciali — ha sottolineato — e posso assicurare che non ci saranno ripercussioni sui contratti già acquisiti».

ARRESTATE DUE SPIE DELL'EST

Cresce la tensione tra le due Germanie

Ritorsioni contro giornalisti nella Rdt dopo le nuove rivelazioni sui dissidenti

BONN — La decisione della Germania comunista di non accreditare un corrispondente del settimanale di Amburgo «Der Spiegel» è stata definita «ingiustificata e nociva» per i rapporti bilaterali in un comunicato del governo federale. Il sottosegretario Wieschnewski si è incontrato ieri col rappresentante della Germania orientale a Bonn, Michael Kohl, per discutere la situazione. Il portavoce del governo federale, Gruenewald, ha detto che a Kohl è stato detto chiaramente che la Repubblica federale aspetta che i suoi giornalisti all'Est possano svolgere senza intralci il loro lavoro.

La Germania orientale ha rifiutato l' accreditazione al giornalista Karl-Heinz Vater, che doveva prendere servizio a Berlino Est questo mese, fino a quando «Der Spiegel» non avrebbe smesso la sua «campagna denigratoria».

Il settimanale di Amburgo ha iniziato la pubblicazione a puntate di un «manifesto» di tono eurocomunista, che sarebbe stato redatto da funzionari di medio ed alto livello del Partito della unità socialista (comunista) che governa la Germania orientale.

Il governo della Rdt ha definito il documento un'«invenzione dei servizi segreti occidentali». Molti dubitano della sua autenticità, anche a livello di governo. In proposito, il ministro federale delle relazioni intertedesche Egon Franke, ha detto in una intervista telefonica di dubitare che nella Germania orientale esista un'opposizione organizzata con forza sufficiente ad influire sul regime.

Intanto, il corrispondente della seconda rete televisiva federale, Dirk Sager, accreditato a Berlino Est, è stato convocato al ministero degli esteri e ammonito a «non diffondere notizie diffamatorie sulla Repubblica democratica tedesca». Sager aveva citato parti del «manifesto» antisovietico in un servizio che aveva potuto essere visto alla TV in una larga fascia della Germania orientale.

Il giornalista ha fatto sapere che gli è stato contestato di aver contrabbandato «materiale illegale» nella Germania orientale, di avere tenuto riunioni cospiratorie e di aver svolto altre attività sovversive. Le proteste di innocenza sono state respinte.

A Potsdam, frattanto, è iniziato un processo al giornalista dissidente Rolf Mainz, accusato di «agitazione antistatale». Mainz era stato condannato a quattro anni e mezzo nell'ottobre del '76 per aver pubblicato su un giornale della Germania occidentale un articolo sui tedeschi orientali impossibilitati a lavorare per motivi politici. L'attuale processo scaturisce dal suo «atteggiamento irriducibile durante la carcerazione a Brandenburgo», dicono fonti informate.

Nel frattempo, la polizia della Repubblica federale ha tratto in arresto due coniugi della Germania orientale sospettati di aver raccolto informazioni sulle installazioni militari della RFT e della NATO. L'arresto, operato a Bad Neuenahr lo scorso 23 dicembre, è stato reso di pubblico dominio soltanto ieri dal procuratore capo Kurt Rebmann.

I tedeschi orientali sospettati di essere agenti comunisti si chiamano Horst e Marie Luise Shadock. Nel loro appartamento di Sittard, un centro dell'Olanda meridionale dove avevano fissato la loro base operativa sotto il falso nome di Werner ed Edith Rasewald, le autorità olandesi avrebbero recuperato materiale altamente compromettente. A quanto pare, la loro attività si sarebbe protratta per un arco di diversi anni.

La polizia olandese teneva d'occhio la coppia anche perché conduceva vita lussuosa, mentre la loro ditta di articoli elettrici andava piuttosto male. I due arrestati avrebbero raccolto informazioni soprattutto sul quartier generale della Nato «Afcent» (cioè il comando dell'Alleanza per l'Europa centrale) non lontano dalla loro abitazione e su un centro di controllo dei trasporti aerei, presso l'aeroporto di Beek.

■ INCONTRO — Il senatore statunitense Edward Kennedy è stato ricevuto ieri dai vice primo ministro e vicepresidente del Partito comunista cinese, Teng Hsiao-ping.

SENZA DISORDINI LA CONSULTAZIONE INDETTA DAL CAPO DELLO STATO

Cile: a favore di Pinochet i primi dati del referendum

I militari hanno tentato di dare all'ultimo momento un'impressione di unità dopo i dissidi manifestatisi negli scorsi giorni - Gli incidenti della vigilia

SANTIAGO — Le prime proiezioni ufficiose sul probabile risultato finale del referendum svoltosi ieri nel Cile indicano che il «sì» al governo Pinochet sarebbe dell' ordine del 68 per cento.

La percentuale dei voti favorevoli al governo sarebbe, secondo queste stime, dell'80 per cento nelle classi agiate e del 60 per cento in quelle popolari.

Le estrapolazioni sono state effettuate tenendo conto del ceto sociale delle persone che vivono in determinati quartieri di Santiago ed in altre zone del paese.

Le votazioni si sono concluse alle 16 (ora locale), come previsto, senza incidenti.

Al momento di votare, sia il generale Leight, capo di stato maggiore dell'aeronautica, sia l'ammiraglio Merino, capo di stato maggiore della marina, hanno fatto dichiarazioni intese a dare l'impressione che di fronte alla consultazione le forze armate hanno deciso di serrare i ranghi.

«Davanti all'aggressione internazionale sferrata contro il governo del nostro paese io mi schiero dalla parte del Presidente Pinochet, impegnato a difendere la dignità del Cile. Ribadisco altresì la legittimità del governo della repubblica cilena e gli riconosco il diritto sovrano di continuare ad essere guida del processo di istituzionalizzazione del paese»; così è detto nella scheda che i sei milioni di elettori cileni erano chiamati a riempire.

E' stato senza dubbio il «plebiscito» di Pinochet. All' opportunità dell'iniziativa si sono detti decisamente contrari tutti gli altri componenti la giunta e, in particolare Leigh e Merino. Il primo ne ha sottolineato l'illegalità, il secondo ha fatto presente a Pinochet che la consultazione contiene in sé germi pericolosi per la stabilità del regime; potrebbe infatti dare nuovo vigore all' opposizione ed a quanti caldeggiano elezioni veramente libere ed autonomia sindacale.

Ma le riserve di Leigh e di Merino, anche se politicamente le più importanti, non sono state le uniche. Contro il referendum si sono apertamente schierati tutti i principali esponenti del partito democristiano con alla testa Eduardo Frei, mentre i vescovi hanno invano sollecitato la sospensione o il rinvio, «per il bene comune», della consultazione. Nella gerarchia cattolica si teme, e la paura è condivisa anche dalla democrazia cristiana, che la mossa voluta dal presidente possa accentuare le divisioni interne del Cile e spaccare addirittura in due il paese.

Nonostante la crescente opposizione, Pinochet è stato irremovibile ed ha utilizzato tutti i mezzi per svolgere un' intensa e martellante campagna elettorale esponendosi spesso in prima persona.

Per diversi giorni, incidenti non gravi, ma insoliti, erano avvenuti nel centro di Santiago tra giovani manifestanti in favore e contro il referendum. Gli incidenti più gravi sono avvenuti l'altro ieri sera quando tra ricorrenti risse, che hanno portato al ferimento di almeno una persona, sono stati riascoltati slogan di sinistra del tempo del presidente socialista Salvador Allende. Le forze dell' ordine hanno fermato un numero imprecisato di persone, probabilmente alcune decine.

Sempre l'altro ieri sera, con una interferenza in una radio cattolica, il «MIR» (movimento di sinistra rivoluzionaria, extraparlamentare di sinistra) ha lanciato brevi slogan contro il referendum prima che i tecnici addetti al controllo sospendessero la trasmissione.

ULTIMA ORA

Si profila per Pinochet una vittoria schiacciante

SANTIAGO — Si profila una vittoria schiacciante per la giunta militare del generale Pinochet: i primi risultati del referendum annunciati dal ministro degli interni danno una percentuale di consensi dell'81 per cento mentre i «no» toccherebbero il 18,9.



Roma — Manifestazioni contro il regime cileno si sono svolte ieri in varie città italiane (nella foto, un corteo nella capitale). L'Associazione Italia - Cile ha raccolto firme per una dichiarazione di rifiuto del referendum indetto da Pinochet. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera, on. Ingrao, che ha espresso la sua solidarietà agli esuli (telefoto Ansa)

RICOMPARSA DI OTTO VECCHI PARTITI

Recupero in Cina dei non comunisti

TOKIO — Dopo averli tenuti «in naftalina» dalla fine degli anni Cinquanta, la Cina rispolvera i partiti politici non comunisti nel quadro della normalizzazione voluta dai successori di Mao, vincitori della battaglia contro l'oltranzismo ideologico dei radicali.

L'organo ufficiale del regime di Pechino, il «Quotidiano del popolo», ha elencato otto partiti non comunisti rappresentati la settimana scorsa in una seduta del comitato permanente del comitato nazionale della conferenza consultiva politica del popolo. Si tratta, in particolare, dei seguenti: Comitato rivoluzionario del Kuomintang, Lega democratica cinese, Associazione per la costruzione democratica nazionale, Associazione per lo sviluppo della democrazia, Partito democratico contadino e operaio, il «Chih Kung Tang», la Società Chiu San, la Lega democratica di autogoverno di Taiwan. Alla riunione, secondo il giornale, era presente anche la Federazione dell'industria e del commercio.

Degli otto raggruppamenti non si era più sentito parlare, in pratica, dalla fine degli anni Cinquanta, quando un breve esperimento di liberalizzazione scatenò una ondata di mordaci critiche al sistema comunista provocando l'immediata reazione del regime: i partiti furono imbavagliati e alcuni loro esponenti, soprattutto intellettuali, sottoposti a un energico giro di vite.

Sembra chiaro agli osservatori che la decisione di lasciare nuovamente spazio a questi potenziali focolai di opposizione o almeno di critica sia stata motivata dal desiderio di recuperare le simpatie degli intellettuali di linea non comunista. Il paese, secondo i piani di Hua Kuo-feng e colleghi, ha bisogno di tutte le energie disponibili, comprese quelle della «intellighenzia» non ortodossa, per realizzare l' ambizioso, dichiarato obiettivo di portare la Cina in linea con i paesi più avanzati del mondo entro l'anno Duemila.

A tale prospettiva, i cinesi d'oltremare, compresi quelli che «appartengono alla borghesia», sono stati invitati dal «Quotidiano del popolo» a partecipare a un «fronte unito» per il rafforzamento dei loro legami con la madrepatria.

Portaerei russa nel Mediterraneo

WASHINGTON — Fonti governative americane hanno dichiarato che la portaerei sovietica «Kiev» è entrata nel Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra e sta probabilmente dirigendosi verso una base nel Mar Nero per riparazioni.

Secondo le fonti, la «Kiev», che è accompagnata da un incrociatore lanciamissili della classe «Kresta II» sta navigando ad una velocità di appena 12 nodi benché sia in grado di raggiungerne 30. L' unità avrebbe problemi meccanici e il suo ponte di volo sarebbe stato danneggiato dagli aerei a decollo verticale «Yak - 29» che essa reca a bordo.

La «Kiev» proviene dalla base di Severomorsk, che si trova sulla costa settentrionale dell'Unione Sovietica, e questo è il suo più lungo viaggio dopo quello effettuato 18 mesi or sono dal Mar Nero.

Fonti dei servizi informazioni della Nato hanno dichiarato che non sono state viste operazioni di volo sul ponte della «Kiev». Ciò potrebbe essere causato o dal fatto che i sovietici non desiderano fornire la prova che la nave può trasportare aerei, in modo da poter attraversare gli stretti senza difficoltà politiche.

DA QUATTRO GIOVANI NEL SUO UFFICIO

Portavoce dell'Olp assassinato a Londra

LONDRA — Il portavoce dell'OLP nell'Europa occidentale, Said Hammami, è stato ucciso ieri a colpi di pistola negli uffici della Lega araba a Londra.

L'attentato è avvenuto nel quartiere di Mayfair, il più elegante di Londra, dove l'«Organizzazione di liberazione della Palestina» ha un ufficio nei seminterrati della sede della Lega Araba.

Hammami è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco ed è morto all'istante. Quattro giovani, che all'aspetto potrebbero essere arabi, sono stati visti allontanarsi in fretta. La polizia ha isolato la zona lanciando una vasta battuta.

L'attentato fa seguito all'esplosione che la notte di San Silvestro ha ucciso su un'auto due dipendenti dell'ambasciata siriana, nello stesso quartiere di Mayfair.

Nessuna traccia sicura è finora emersa riguardo all'attentato dinamitardo, e Scotland Yard ha rinnovato i suoi appelli perché eventuali testimoni collaborino alle indagini.

L'episodio, come l'uccisione odierna, sembra comunque inquadrarsi nell'atmosfera di tensione regnante nel mondo arabo in seguito alle iniziative di pace del presidente egiziano Sadat.

Il pittore Oscar Rabin ha lasciato l'Urss

MOSCA — Il pittore Oskar Rabin, uno dei principali animatori dei gruppi di pittori sovietici non conformisti, ha lasciato Mosca in treno diretto a Parigi insieme alla moglie Valentina e al figlio Aleksandr. La notizia è stata data da amici dell'artista.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il 2 corrente si è spenta serenamente la nostra adorata Mamma

Carla Bonacci nata Nemez

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie IDA ved. TERRAZZANI, PIPI con il marito CARLO CASTI, CARLETTA ved. BOGONI, il figlio DUILIO con la moglie VERA, i nipoti, pronipoti, la cognata ed i parenti tutti.

La presente serve da partecipazione diretta.

Per desiderio dell'Estinta la Famiglia non prende il lutto.

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipa al lutto
— famiglia BERTONI

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Il giorno 4 gennaio ha raggiunto la sua adorata ROSY

Nicoletta Calefato ved. Lorusso
di anni 86

Ne danno il triste annuncio la figlia RINA ACUNZO con il marito GIORGIO, il figlio LINO (NATALE) con la moglie ANGELA PAOLI, i nipoti, l'affezionata LIDIA SIMIONATO unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani venerdì 6 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

La buona professoressa

Emma Rizzardi ved. Rossetti

ci ha lasciati per raggiungere i Suoi adoratissimi Morti.

Ne danno la triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti le famiglie RIZZARDI e ROSSETTI.

I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 12 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Si è spenta serenamente il giorno 4 gennaio la nostra adorata

Antonietta Cigoj (Etta)

lasciando nel più profondo dolore il marito MARCELLO, i figli, i generi, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno domani 6 gennaio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigi Urbani

— fam. BORSATTI
— fam. CASAGRANDE
— ARGIA COSTA
— ROBERTO ERLACH
— VITTORIO MAJER
— MARIO MORAS
— fam. PASCOLI
— SERGIO SCOLZ
— fam. TOFFOLI

Trieste, 5 gennaio 1978

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giusto Ursini

la moglie AMALIA lo ricorda con immutato dolore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Nel primo anniversario della morte di

Emilio Clapci

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Il giorno 3 gennaio si è spento

Edoardo Zorsa (Eddi)

Ne dà il triste annuncio il fratello GABRIELE.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

Mentre riposa nella pace e nella luce di Dio, la nostra cara mamma e moglie

Francesca Marsich in Giacomini

il marito, i figli, le figlie e parenti tutti, commossi ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare vada ai sigg. medici e al personale tutto della medicina d'urgenza e rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Commossi per le attestazioni di affetto per la nostra mamma e nonna

Assunta Mazzinghi ved. Capecchi

i familiari ringraziano.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Il 2 gennaio si è spenta

Gabriela della Martina in Neubacher Steinhans

A tumulazione avvenuta ne danno partecipazione il marito HANS e la figlia HILDE.

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora

Gabriela Neubacher

Famiglie:
— ALBERI
— VITTA
— CAMPANELLA

Trieste, 5 gennaio 1978

La società «Pian del Grisa» partecipa al dolore del suo collaboratore HANS NEUBACHER per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1978

Tutte le componenti dell'Istituto magistrale «duca d'Aosta» partecipano con sincero dolore al lutto della famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ercole Percossi
da Capodistria
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMILIA, i figli ROSALBA, GIANNI e GIANNA, il nipote LUCA, la mamma, la sorella, i generi, la suocera e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 5 gennaio 1978

†

Il giorno 2 gennaio, dopo lunga malattia, la nostra cara ed esemplare mamma

Nerina Farina in Baldi

ci ha lasciati.

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli LUCILLA, BRUNO e WANDA, la nuora CHIARA, il genero MARIO, con gli adorati nipoti MAURO e FABIO.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Improvvisamente il 3 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Andreutti in Dorigo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, il figlio BRUNO con la moglie ELETTRA, le nipotine ELENA e SILVIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 13.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Maiano.

Trieste - Maiano,
5 gennaio 1978

Gli alunni della V C della scuola S. Giusto Martire partecipano con le famiglie, al lutto della loro cara maestra per la scomparsa di

DON
Francesco Drius

Trieste, 5 gennaio 1978

Il titolare e tutti gli amici della AGENZIA BIN della RAS partecipano alla dolorosa e prematura scomparsa del padre di GIANCARLO

Carlo Orsi

Trieste, 5 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Rovatti Pecenco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Ricorre domani il primo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Costante Gelmini

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ASTA, i figli GIORGIO e MARISA la nuora NADIA il genero GUERRINO.

Un S. Messa verrà celebrata domani 6 gennaio alle ore 8 nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata, il 3 gennaio si è spenta serenamente

Giuseppina Nesti in Niccoli

Ne danno il triste annuncio il marito NICCOLINO, i figli GIORGIO e BRUNO, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 5 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— BECHELLI (da Pistoia)
— MARINA GIOIA

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— PULINI
— ZUPANCICH
— COPPOLA
— SZITER

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Il giorno 3 gennaio è mancata al nostro affetto

Giovanna Marin

Ne danno il triste annuncio il figlio ELIO, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici e personale tutto della Divisione Ginecologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 5 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipano al dolore le famiglie
— KOSOVEN
— KIUDER
— FORNI
— CERNIC

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Si è spento il nostro caro fratello

Carlo Dragotin Vecchiet

Addolorati lo annunciano le sorelle ZORA, DANY col marito CARLO SCHOLZ, le cognate EMMA, BIANCA, FANI, i nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste 5 gennaio 1978

Si associano al lutto per l' improvvisa scomparsa del caro zio e amico

Carlo Dragotin Vecchiet

— TULLIO, MARIA, MIRELLA VECCHIET

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Il giorno 4 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Alma Leitner ved. Otti

Ne danno il doloroso annuncio i figli ARMANDO e DUILIO, le nuore, i nipoti unitamente all'amata sorella LINA.

I funerali avranno luogo domani venerdì 6 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1978

Partecipano al lutto le famiglie
— GIOVANNINI - FERLATTI

Trieste, 5 gennaio 1978

†

Martedì sera è mancato ai suoi cari

Onorato Scomersi
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GEMMA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 5 corrente, alle ore 14 partendo dalla Cappella dell' Ospedale. Rito di commiato nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 5 gennaio 1978

Le famiglie URSO, ARENA e MARCONI ringraziano gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Alba Arena

Trieste, 5 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate a mio marito

Gaetano Bin

ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini.

Un grazie di cuore ai Sigg. Medici che per tanti anni lo hanno amorevolmente curato, all'amico dott. GIUSEPPE VLACH, al dott. PIERO de FAVENTO, al dott. CARLO LAUTIERI.

GINA VATUA ved. BIN
e parenti tutti

Trieste, 5 gennaio 1978

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario apparso il 4 corr. dovevasi leggere

Nino Mörtl

Trieste, 5 gennaio 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 70 per parola

PRESTASERVIZI offresi 4 ore giornaliere o dalle 8 alle 14. Telefonare dopo le venti al 763859. 171 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI domestica tre mattine alla settimana, telefonare 414869. 162 B

CERCASI per Muggia collaboratrice domestica 5 ore giornaliere, tel. pomeriggio 272452. 21 B

DOMESTICA referenziata cercasi per famiglia in Staranzano 3-4 ore giornaliere. Telefonare 0481-42001. 7 B

DONNA pulizie dalle 7.30 alle 10 cerca negozio Monti. Presentarsi via S. Spiridione 5. 85 B

GORIZIA signore cerca prestaservizi stabile, dettagliare curriculum, scrivere cassetta PK n. 47/H Trieste. 5 B

OPICINA cercasi domestica ottima retribuzione contributi. Tel. 211773. 170 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

ASSISTENTE edile lunga vasta esperienza, conduzione lavori civili, industriali, offresi, tel. 795560. 160 C

CONTABILE 20.enne pratica paghe e registri IVA offresi, anche come commessa o baby-sitter, tel. 93910. 71 C

DATTILOGRAFA capacissima 1500 orarie offresi mattino. Pregasi telefonare 411173 solamente per lavoro assolutamente serio. 156 C

IMPIEGATA madre lingua tedesca esperienza ramo casa di spedizione, imbarchi, trasporti, corrispondenza offresi eventualmente mezza giornata, scrivere Publikompass cassetta n. 49/H 34100 Trieste. 200 C

PARRUCCHIERA manicure ottima esperienza offresi per Cortina S. Candido, tel. 040-37915. 189 C

PENSIONATO giovanile con macchina propria offresi anche lavori ufficio, telefonare 775404 Trieste. 78 C

STENODATTILO lingue estere offresi anche a ore, tel. 71613, ore pasti. 173 C

TRENTENNE perfetta conoscenza slavo offresi negozio. Telefonare al 43004. 93 C

TRENTENNE seria volonterosa offresi lavoro farmacia, laboratorio di analisi. Telefonare al 43004. 93 C

16.ENNE robusto volonteroso licenza media offresi, tel. 37948 orario negozio. 75 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine cose ogni genere, telefoni 794417 - 795374. 51 CC

A.A.A. PORTE a soffietto, consegna in giornata, avvolgibili in plastica - Veneziane ecc. Prezzi d'eccezione, montaggi. Elilux, via Pascoli 22, telefono 790250. 25031 CC

A. A. A. SGOMBERI appartamenti ripulitura cantine, soffitte giardini 414244. 92 CC

A.A.A. TAPPEZZIERE pittore esegue lavori accurati. Telefonare 209823. 24942 CC

A.A. MALOSSI porte a soffietto avvolgibili in plastica tende verticali e veneziane. Applicazioni, forniture e riparazioni a prezzi d'eccezione anche rateali. Malossi, via Nordio 9, tel. 732833. 050001 CC

A. TRASLOCHI città e fuori si eseguono. Tel. 814168-816202. 122 CC

ABATANGELO PARCHETTI - Pavimenti legno, battiscopa, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, tel 790497. 25019 CC

ANTILOPE pelle tapiro pecari ecc. Pulisce, tinge con garanzia, specializzato Cattaruzza. Giulia 13, tel. 795855. 25065 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati, posatura plastica e moquettes telef. 754229. 8 CC

CONSEGNE a domicilio mezzo proprio offresi, tel. 747758. 32 CC

F. L. PIASTRELLISTA, specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica, tel. 200.507. 149 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A PERSONE in cerca di lavoro o parzialmente occupate, di età compresa tra 20 e 40 anni, offriamo possibilità svolgere semplice attività molto ben retribuita. Chiediamo discreta cultura, modi spigliati, reale impegno per conseguire elevati guadagni. Telefonare per appuntamento venerdì al 60627. 187 D

AFFIDA fabbrica ovunque lavoro domicilio confezioni giocattoli. Scrivere Rint - Eupilio 126, Catania. 07000 D

A PERSONE ambosessi capaci, buona presenza, offriamo ottimo impiego, settore commerciale, guadagno medio lire 400.000, telefonare 761627. 133 D

CERCASI aiuto - banconiere - a Bar Gianni, piazza Garibaldi, 11. 104 D

CERCANSI signore per pulizie, lavoro stabile, presentarsi mattina, Gastronomia triestina, Riva Gulli, 4. 157 D

CERCO ragazza per gelateria in Germania telefono 040 - 208245 Duino. 10 D

ELETTRAUTO di comprovata capacità ed esperienza cerca Ban & Leuz - concessionari Peugeot - compenso da concordare - presentarsi in via Flavia. 73 D

IMPIEGATA pratica Agenzie assicurazioni cercasi, scrivere a Publikompass, cassetta n. 34-H 34100 Trieste. 49 D

MECCANICO aggiustatore qualificato cerca importante azienda. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 48/H 34100 Trieste. 183 D

PULISECCO cerca stiratrice orario 8 - 12. Telefonare 61095 solo mattinata. 158 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 150 per parola

CERCO stanza ingresso libero riscaldamento con comodo cucina, telefonare 755404. 78 E

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITO via D'Alviano, cane piccolo, colore nero, nome Chicco. Telef. 767158, mancia. 153 H

SMARRITO paraggi Roiano, centro, cane lupo colore focato, taglia media, nome Filk, tel. 415745, mancia. 141 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

A.A. VIA GIULIA stanza, cucina, wc comune, affittasi a persona sola 50.000, Immobiliare ARGO, S. Francesco 4. Tel. 768163. 199 I

AFFITTASI monolocale vuoto, wc esterno 50.000 persona sola seria. Tel. 817265. 19 I

IN VILLA signorile a Sagrado offresi in affitto piccolo appartamento. Telefonare Trieste 69538. 192 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

A.A. ADRIA Immobiliare Mazzini 30, tel. 68758 cerca in affitto appartamenti VUOTI - ARREDATI. Disponiamo clientela referenziata. Gratuita assistenza. 178 L

CERCASI affitto magazzino o box per macchina e depositi vari, tel. 746309. 129 L

CERCASI zona universitaria confortevole camera riscaldata a uno o due letti. Tel. 0431 59769. 143 L

CERCO appartamento in affitto 2 - 3 stanze, soggiorno, massimo L. 200.000, tel. 418750. Ore 8 - 12. 168 L

DIPENDENTE statale solo cerca miniappartamento mobiliato. Tel. 610.98. 87 L

PROVINCIA Gorizia cercasi in affitto mq 300 circa magazzino o ex latteria fornita cella frigorifero e-o annessa abitazione, telefonare al (0432) 43046. 2 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

AFFARONE vendo causa partenza trombone Sibemolle pistoni, professionale, via S. Nicolò, 22 (portineria). 23 M

ALLEVAMENTO Timavo Visoni. Uno splendido assortimento visoni e di tutte le altre pelli per confezione e guarnizione dal rat della lince. Molti capi confezionati di castorino, marmotta, tasso, visone, martora, opossum ecc. di qualità superiore a prezzi decisamente convenienti. Visitateci, piazza Libertà 2, Turriaco (Go). 800 M

BLACK RAT MOUSQUET vendesi, misura grande, telefonare n. 751584, ore pasti. 161 M

CAMERA letto, cucina, usate, discrete condizioni cercansi, telefono 753232. 800 M

COMBINATINA 5 lavorazioni legno saldatrice portatile, morsetti falegname. Via Conti 9/1. 25054 M

GORIZIA vendesi arredamento barbiere, occasionissima. Rivolgersi o telefonare: Mutua artigiani, via 24 maggio, tel. 82100. 7 M

IMPIANTO stereofonico sintoamplificatore casse giradischi registratore nuovi, occasionissima. Tel. 568363. 18 M

VETRINA frigorifera acciaio inossidabile motore nuovo in garanzia quattro mesi lire 400 mila via Crispi 42, negozio. 19/1 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, radio antiche, grammofoni, cartoline, fotografie, orologi, bilance, bigiotterie, lumi, lampade, medaglie, porcellane, tabacchiere, mobili e soprammobili compero. Telefonare sempre 793972 oppure 767134. 25062 N

OCCASIONE cerco macchina scrivere portatile caratteri piccoli et organo o piano elettronico portatile 4-3 ottave, tel. 568659, ore 19 - 21. 163 N

OGGETTI antichi e lampade Liberty acquistiamo telefonare 68242. 81 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

CAMERA letto matrimoniale, soggiorno e salotto, vendo, tel. 62124. 166 NN

OCCASIONE privato svende mobile cucina componibile telef. ore 21 825393. 25027 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino a lire 4200 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4 I piano. 24902 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

ALBA - ALBA - ALBA - ALBA - ALBA purissima acqua oligominerale delle Valli del Pasubio a lire 85 gassata, 95 naturale, 220 aranciata, tris ginger, chinotto, gazzosa da litro Offerta valida sino al 14 gennaio alla DI.BE.MA., via Commerciale 27 - via Canova 9 via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra con un sovrapprezzo per il trasporto telefonando ai numeri 740485 - 795043 - 418762 - 793661.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

AGENZIA Biancosarti Udine carca rappresentante per Trieste e provincia, telefonare al (0432) 69839. 3 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA Viale Ippodromo 2. AUTOCCASIONI: Autobianchi 111, Fiat 126, 127, Giannini, 850 coupé, 128, 128 giardinetta, 128 coupé, spider X 1/9, Ford escort, capri, Opel kadett Olimpia, kadett giardinetta, Renault R6, R12, Citroen GS 1220, Lancia fulvia coupé 1.3 S. Sunbeam 1300 TC 1500 TC, Simca 1000 LS, GLS, Special, 1100 GLS, 1301 special, 1501 special, Chrysler 1307 special 160. 7/1 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Autoccasioni: Fiat 850 special, 127, A 112 E, 128, 128 Fam., 124 ST, 125, Special, Alfasud, Mini 1001, Cooper 1000/1300, Dyane 6, GS 1220, Ford Escort, Capri 1300, Lancia Fulvia 2 C, Renault 6, R 10, Simca 1000 LS/GLS, Rallye 2-76. 1100 LXS. 1100 ES, 1100 TI, 1301 S, 1307 S impianto gas, Chrysler 160, Sunbeam 1300/1600, Matra Bagheera. 25044 Q

A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire v. Casale 2, 812256.

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto. Paga bene. tel. 70187. 25060 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, F. Severo 65 vende tutta la gamma vetture nuove con omaggi favolosi. Massime valutazioni vs. usato. Occasioni garantite rateizzazioni 30 mesi senza cambiali: 500 L '70, 126 '73, 127 '72, '75, '76, 128 '69. '70. '71, 124 Special '69, '72, 125 '68, Citroen Mehari '74, Giulia 1.3 '71, VW 1200 '71. KTM 125 '74. Visitateci! 800 Q

AUTOBIANCHI 112 1974 beige - nera vende, permuta, rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124, telefono 775133. 5/12 Q

CICLOMOTORI Peugeot, Benelli perfetti 160.000, 150.000 vendonsi. Tel. 61849 ufficio. Chert. 198 Q

CITROEN Dyane 6 1974 unipropietario vende, permuta. rateizza. Dinoconti, Fabio Severo 124. telefono 775133. 5/12 Q

CHRYSLER automatica 2000, anno 1977 vera occasione vendesi Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2/2. 7/1 Q

DYANE 6 affarone vende privato, perfetta, a buon prezzo, tel. 754868, ore ufficio. 184 Q

FIAT 127 1974 unipropietario, accessoriata vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F Severo 124. Telefono 775133. 5/12 Q

FIAT 500 giardiniera unipropietario vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5/12 Q

FIAT 127 3 porte '72, 127 '73, unico proprietario, anche permutando e ratealmente, FIAT via Roiano 6, tel. 413337. 124 Q

FIAT 127 1973, vera occasione, 40.000 km, tel. 828156. 111 Q

GOLF 1100 '75, perfetta vendo prezzo da convenirsi, telefono 723141. 58 Q

KM 14.000 unipropietario perfetta Ami 8 '76 vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali. Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133. 5/1 Q

LANCIA Flavia 2000 1971 gancio traino impianto gas gommata nuovo perfetta lire 1.800.000, telefono ore serali 415881. 112 Q

LANCIA Fulvia coupé 1200 cm molto bella unico propietario 417010. 176 Q

LANCIA Beta HPE 1600, km 9000, ottobre 1976, perfetta vende Concessionaria Lancia. Tel. 820214. 13 Q

MOTO Guzzi 250 TS 76 vendesi 850.000, tel. 725061 dalle 9 alle 12. 17 Q

OCCASIONE 124 1200 marzo '72 perfetta gommatissima km 63 mila vendo 1.200.000. Telef. 231784. 115 Q

OCCASIONE vendo Lancia 2000 del '73 aria condizionata. Tel. 51110. 127 Q

OCCASIONI: 126, mini 1000, Cooper 1300, mini 120, Mehari, Diane 6, Renault R 6, Citroen 1000, Simca 1000, 128 rally, 124 coupé, Alfasud berlina e familiare, Peugeot 304 familiare, Alfetta 1800, Lancia 2000 iniezione, Flavia 2000 LX gas. Permute, facilitazioni, senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume, 19. Telefono 766880. 25056 Q

OTTIME condizioni Fiat 128 familiare 1970 880.000 vendo, telefono 231784. 22 Q

PERFETTA con garanzia Lancia Beta coupé '76 unipropietario con mangianastri vende contanti o rateale 4.900.000 Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133.

SIMCA 1100 GLS 5 porte 1970, unipropietario vende permuta rateizza Dinoconti F. Severo 124. Tel. 775133. 5/12 Q

SPECIAL 850 18.000 km 1970 3 mesi garanzia vendo. Telef. 828156. 111 Q

UN milione di sconto 128 3 P 1977 perfetta con garanzia vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali, Dinoconti Fabio Severo 124, telefono 775133. 5/12 Q

VENDESI Flavia coupé 2000 occasione 60.000 km in visione autofficina Marcolin, via Boveto. 132 Q

VENDESI Fiat 125 special «71» perfetta lire 1.550.000 visibile via Caccia 10. 186 Q

VENDESI Fiat 127 special settembre 1975, telefonare ore pasti, tel. 212846. 182 Q

VENDO Fiat 126 fine '73 27 mila km L. 1.300.000 trattabili. Tel. 750555 ore 19-20. 96 Q

VENDO Giulia 1600 buone condizioni. Telefonare 825957. 138 Q

VENDO occasione 128 4 porte del '74, telefonare 55406. 127 Q

VENDO occasione 850 Special del '70 anche ratealmente, tel. 55406 dalle 14-16. 127 Q

VESPE «Primavera», '72, '76, vendo occasione. Agenzia Piaggio strada di Fiume, 19. 25056 Q

VOLKSWAGEN K 70 1973, unico proprietario con impianto gas vende, permuta, rateizza, Dinoconti Fabio Severo 124, telefono 775133 5/12 Q

124 special '70 blu, perfetta, tel. 826759, ore ufficio. 180 Q

128 Rally 1972, bianca, unico proprietario, accessoriata, radio. Anche eventuale permuta, tel. 413337, Fiat via Roiano 6. 124 Q

128 4 p. '72, 63.000 km. Telef. 826084. 180 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A. PROCURIAMO finanziamenti celerissimi impiegati, operai, artigiani, commercianti ovunque, tel. 60285. 80 R

ACQUISTO contanti alimentari o frutta verdura. Telefonare ore pasti 727529. 181 R

BAR - latteria ottimamente avviato cedesi urgentemente causa malattia, 5.000.000. Telefonare 795828. 193 R

GORIZIA cedesi negozio abbigliamento in zona Commercia le. Tel. 0481 - 2494. 6 R

RAGIONIERE esperto amministrazione societaria bilanci associerebbesi studio commercialista. Scrivere a Publikompass, cassetta 40-H, 34100 Trieste. 137 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. CASTAGNETTO paraggi Università adatto studenti tutti comforts prontingresso stanza cucina bagno ripostiglio vendesi. Informazioni e visite 795974 ore 7-12.

A.A.A.A.A. COMMERCIALE vista mare prontingresso appartamento lussuoso su 2 piani salone 4 stanze cucina tripli servizi giardino terrazza portico privato box auto vende Immobiliare Italia 61512 - 61514.

A.A.A.A.A. PARAGGI D'ANNUNZIO libero piano 3.o tutti comfort 2 stanze cucina bagno poggiolo vende Immobiliare Italia 61512 - 61514. 4/1 S

A.A.A.A.A. TONELLO piano 6.o panoramico tutti comfort libero 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina vende Immobiliare Italia 61512 - 61514.

A.A.A.A.A. VALMAURA piano 3.o libero tutti comfort soggiorno-cucinino stanza bagno ripostiglio poggiolo vende Immobiliare Italia 61512-61514. 4/1 S

A.A.A.A. TERRENO edificabile cerca cooperativa edilizia 30-40 appartamenti in provincia di Trieste. tel. 823373. 107 S

A.A. ROTONDA BOSCHETTO, LIBERO, recente costruzione, V piano, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ampi poggioli, conforts moderni vendesi OTTIMO PREZZO e facilitazioni pagamento. Immobiliare ARGO. San Francesco 4, telefono 768163. 199 S

A.A. SAN GIACOMO Sottotetto, monovano con acqua luce gas vendesi 3.300.000. Immobiliare ARGO. San Francesco 4, telefono 768163. 199 S

A.M. D'ANNUNZIO seminuovo libero, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, comforts moderni, vendesi 32 milioni, ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 178 S

ACQUISTEREBBESI casa periferica bifamiliare con giardino. Telefonare ore negozio 793461. 50 S

APPARTAMENTO zona via UDINE da rimodernare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolino, piccolo giardinetto, vende 13.000.000. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 120 S

APPARTAMENTO, seminuovo, zona stadio, VI piano, salone, camera, cucinetta, terrazzo, vendo, tel. 37915, Bonzanini. 188 S

ARCA Immobiliare vende tre stanze cucina bagno tutti comfort 28.000.000 zona Rossetti. Via Ginnastica 15, tel. 772872. 105 S

ARCA Immobiliare vende due appartamentini in casetta San Giacomo 12.000.000. Via Ginnastica 15, tel. 772872. 105 S

ARCA Immobiliare vende due stanze cucina lusso vista mare 22.000.000. Via Ginnastica 15, tel. 772872. 105 S

CAPODISTRIA inizio ULTIMO piano saloncino cucina 2 camere doppi servizi ripostiglio vende geom. SBISA', telefono 775700. 159 S

CARDUCCI appartamento grande luminoso rinnovato comfort adatto anche uffici vende Immobiliare. Telefono 61061 16 - 19. 116 S

CATTINARA consegna primavera, in palazzina, salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento metano, rifiniture signorili, vende condizioni pagamento. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 120 S

GEOM. Sbisà CERCA per propria clientela casette con giardino, appartamenti recenti periferici, villette. Tel. 775700.

GEOM. Sbisà collaborerebbe con IMPRESA nella vendita propri appartamenti. ASSICURASI e RICHIEDESI massima serietà e fiducia. Telef. 775700. 25032 S

GORIZIA vendesi magazzini in costruzione recente da 200 - 100 - 60 - 40 mq con acqua luce possibilità mutuo fondiario, tel. (040) 37915, Bonzanini. 188 S

GRETTA vendesi panoramicissimo soleggiatissimo, soggiorno cucinino camera cameretta bagno soffitta poggioli 30.000.000. Geom. SBISA'. Tel. 775700. 159 S

OCCASIONE appartamento centralissimo 110 mq, salone 50 mq, stanza, cucina, doppi servizi, ripostiglio, due poggioli, centraltermica, lire 30 milioni. Tel. 415965. 20 S

OTTIMO affare: vendesi ultime due villette in costruzione zona Muscoli di Cervignano del Friuli, circa mq 200, mutuo dal 50 al 75%, possibilità dilazioni, telefonare (0431) 91156. 800 S

PANORAMICO appartamento vista mare in moderna palazzina, zona via Commerciale; 2 stanze, cucina, doppi servizi, ogni conforts. Vendesi occasione 26.500.000, telef. 795828. 193 S

PRIVATO vende appartamenti occupati case nuove, tutti i confort, agevolazioni di pagamento. Scrivere a Publikompass, cassetta 22 H, 34100 Trieste. 24975 S

PRIVATO vende due locali totali mq 150 nuovi, tutti i confort, agevolazioni di pagamento, zona forte incremento commerciale. Scrivere a Publikompass, cassetta 22 H, 34100 Trieste. 24975 S

PRIVATO vende casetta recente bifamiliare mq 650 con giardino, zona periferica, escluso intermediari. Scrivere a Publikompass cassetta 44 H, 34100 Trieste. 148 S

S. GIACOMO casa completamente ristrutturata, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano, vende mutuo accordato. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 120 S

ULTIMI bellissimi appartamenti, pressi Revoltella in palazzina, dotata tutti comfort, garage, giardino, vende direttamente impresa, prezzi bloccati' 76, mutuo fondiario ventennale. tel. 60725. 179 S

VENDESI appartamento mq 90 circa centralissimo Monfalcone. Telefonare ore negozio al (0431) 72230. 1176 S

VENDESI zona Terza Armata appartamento libero ammezzato alto, saloncino matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento 21 milioni, telefonare 762370. 165 S

VENDESI zona Giulia appartamento libero tre stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore II piano 26 milioni 500.000, telef. 762370.

VENDO terreno 600 mq edificabile D 2, zona Cattinara. Tel. 820604, 13.30 alle 14.30. 41 S

VIA Carli, quarto piano, libero, due stanze, stanzino, cucina, vendesi 13.000.000. Scrivere a Publikompass cassetta n. 43 H, 34100 Trieste. 147 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

CENTRO affittanze Val Biois - Falcade tel. 0437-50180 affitta appartamento periodo gennaio settimane bianche. 24938 T

MATRIMONIALI
U Lire 220 per parola

28ENNE bella presenza, posto lavoro sicuro, cerca ragazza massimo 30enne scopo amicizia et eventuale matrimonio. Scrivere a Publikompass cassetta 41 H, 34100 Trieste. 140 U

30ENNE scapolo, alto, simpatico, bella presenza, ottima posizione, ha perduto amicizie causa lunga permanenza estera. Conoscerebbe signorina seria, carina, simpatica, intelligente, scopo amicizia per eventuale matrimonio. Pregasi scrivere numero telefonico. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35 H, 34100 Trieste. 86 U

54.ENNE alta, seria, libera, priva conoscenze desiderosa conoscere signore serio 54 - 59 anni scopo matrimonio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 46-H, 34100 Trieste. 177 U

ANIMALI
W Lire 220 per parola

REGALO pastore tedesco femmina 1 anno con pedigree, tel. 220528. 65 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

BARCHINO vetroresina mt. 2,80 remi ancora, 2 salvagenti. Altro mt. 3,6 con posto porticciolo S. Croce (Tenda Rossa). Motore Thomos 4 cavalli vende privato, tel. 812312 feriali. 67 Z

FUORIBORDO Volvo Penta HP 9 nuovo vendo, telefonare al 212074. 45 Z

MOTORE marino Diesel 3 cilindri, 32 HP con invertitore tutto revisionato vende Officina Ciani, Pietraferrata 3, tel. 812312. 67 Z

OCCASIONE vendo motoscafo vetroresina metri 4,50 fuoribordo HP 10 tutto un milione, tel. 742249. 66 Z

ROULOTTE: varie occasioni presso Concessionario Laika, Rio Ospo, Muggia. 11 Z

ROULOTTES nuove superaccessoriate pronte su strada vendonsi prezzo fabbrica solo privati valido fino 15 gennaio disponibilità limitate. Telefonare (041) 975299. 07002 Z

SIMUN mt. 6 cabinato vela nuovo vendo anche ratealmente ritirando usato o vetture roulotte, telefonare seralmente, 212074. 45 Z